

RELAZIONE PAESAGGISTICA

ai sensi dell'art.146, comma 3, del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGROFOTOVOLTAICO DENOMINATO “SAN GIUSEPPE”, DI POTENZA DI GENERAZIONE PARI A 103,17440 MWp, POSIZIONATO A TERRA, SITO NEL COMUNE DI RAMACCA (CT) E CASTEL DI JUDICA (CT).



DOTT. ING. GIORGIA PARATORE

Ordine degli Ingegneri di Catania n. A8097



BAS ITALY QUATTORDICESIMA S.R.L.

Società proponente

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. METODOLOGIA DI LAVORO	3
2.1. Finalità della relazione paesaggistica	3
2.2. Criteri per la redazione della relazione paesaggistica	3
2.2.1. Concetto di “bene paesaggistico”	3
2.3. Contenuti della relazione paesaggistica.....	4
3. DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO	5
3.1. Generalità e inquadramento dell’intervento	5
3.2. Descrizione sintetica del progetto.....	6
3.2.1. Caratteristiche dei moduli fotovoltaici e strutture di sostegno.....	6
3.2.2. Cabine di trasformazione	6
3.2.3. Cabine di raccolta.....	6
3.2.4. Connessione alla RTN	7
3.2.5. Fase di costruzione	7
3.2.6. Viabilità d’impianto.....	8
3.2.7. Recinzione	8
3.2.8. Impianti speciali: antintrusione e videosorveglianza	9
3.2.9. Impianto di illuminazione.....	9
4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	10
4.1. Strumenti di pianificazione e programmazione a carattere nazionale.....	10
4.1.1. Codice dei Beni Culturali e del paesaggio.....	10
4.2. Strumenti di programmazione e pianificazione della regione Sicilia.....	12
4.2.1. Piano Forestale Regionale (PFR).....	12
4.2.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale	18
4.2.3. Sistema delle aree protette.....	20
4.2.4. Rete Natura 2000: SIC e ZPS.....	21
4.3. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale: il Piano Paesaggistico	23
4.3.1. Piano Paesaggistico dell’ambito 12 della Provincia di Catania.....	29



4.3.2. Piano Paesaggistico_ Vincoli paesaggistici e regimi normativi	31
4.3.3. Beni isolati	37
4.3.4. Aree di interesse archeologico	43
4.3.5. Viabilità storica	46
4.3.6. Visibilità e percorsi panoramici.....	48
4.4. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale_ Piano Territoriale della Provincia di Catania.....	51
4.5. Strumenti di programmazione e pianificazione locale	57
4.5.1. Piano Regolatore Generale di Ramacca	57
4.5.2. Piano Regolatore Generale di Castel di Iudica.....	61
4.6. Considerazioni conclusive.....	64
5. IL CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO.....	67
5.1. Inquadramento territoriale.....	67
5.2. Aspetti naturali.....	69
5.2.1. Caratteri morfologici e idrografici	69
5.2.2. Caratteri vegetazionali e faunistici.....	71
5.3. Aspetti antropici.....	72
5.3.1. Paesaggio agrario.....	72
5.3.2. Contesto storico.....	73
5.3.3. Valenze storico - archeologiche	76
5.3.4. Analisi degli aspetti estetico - percettivi	77
6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DOVUTI DALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA	118
7. INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	121
7.1. Descrizione degli interventi di mitigazione e compensazione.....	122
8. CONCLUSIONI	124
9. SITOGRAFIA.....	127

1. INTRODUZIONE

La presente relazione paesaggistica è relativa allo “Studio di Impatto Ambientale” (redatto ai sensi dell’art. 22 del D.Lgs 152/06 e successive modifiche ed integrazioni), inerente al progetto per la realizzazione di un impianto agrofotovoltaico costituito da strutture fisse e relative opere connesse (infrastrutture impiantistiche e civili), ubicato nei Comuni di Ramacca (CT) e Castel di Judica (CT), di potenza di generazione pari a 103,17440 MWp, per circa 39,65 ha utilizzati intesi come proiezione al suolo delle strutture inclinate a 30°. L’area ricade prevalentemente in zona “E, aree agricole” e allo stato attuale risulta destinata per lo più a seminativo, riscontrando anche la presenza di colture arboree (principalmente uliveti) e una coltivazione di carciofi.

Questa Relazione Paesaggistica è stata prodotta in seguito alla richiesta di integrazioni del Ministero della Cultura, Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di ripresa e resilienza, prot. 7673 del 12-05-2023.

L’impianto è soggetto al rilascio di Autorizzazione Unica, ai sensi dell’art. 12 comma 3 del D.Lgs. n. 387 del 2003; il progetto proposto rientra, ai sensi dall’art. 31 comma 6 della legge n. 108 del 2021, tra quelli previsti nell’allegato II alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 (impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW), pertanto l’intervento è soggetto, ai sensi dell’art. 6 comma 7 (comma così sostituito dall’art. 3 del d.lgs. n. 104 del 2017) del D.Lgs. 152/2006, a provvedimento di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale).

2. METODOLOGIA DI LAVORO

2.1. Finalità della relazione paesaggistica

La presente relazione paesaggistica, prevista ai sensi dell’art.146, comma 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, è stata elaborata con riferimento a quanto disposto dal D.A. 9280 del 28.07.2006 della Regione Siciliana – Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali - Servizio Tutela ed Acquisizioni, i cui contenuti sono coerenti con quelli del DPCM 12 dicembre 2005 “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell’art. 146, comma 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio”.

2.2. Criteri per la redazione della relazione paesaggistica

2.2.1. Concetto di “bene paesaggistico”

Nell’allegato 1 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 è individuato, fra le componenti ed i fattori ambientali, il paesaggio, che per molto tempo era stato emarginato dalle varie analisi a corredo degli interventi sul territorio. È da notare che la normativa a salvaguardia del paesaggio ha una storia molto lunga. La prima legge a tutela del paesaggio risale al 1939 quando è stata emessa la legge 1497 sulla protezione delle bellezze naturali. In



quegli anni il paesaggio era inteso come bellezza panoramica o particolare di un luogo. Una diversa e più corretta accezione si ha con la Legge Galasso n. 431 del 1985 che ha dato vita nelle regioni italiane ai Piani Territoriale Paesaggistici. Con la Convenzione Europea sul Paesaggio del 2000, recepita dall'Italia nel 2006 con la Legge n. 14 del 9 gennaio 2006, viene compiuto un ulteriore passo in avanti sul concetto di paesaggio inteso come "determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" è la "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità". Nel caso specifico della realizzazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili, la Parte IV del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010: "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18 settembre 2010) detta i criteri essenziali per il corretto inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio. Inoltre, è da tenere in conto il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006 n. 152: "Norme in materia Ambientale" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 e s.m.i.). Per quanto riguarda le misure di mitigazione previste per gli impianti FV su terreni agricoli vengono prese in considerazione le indicazioni riportate nel Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano (P.E.A.R.S.) del 1° febbraio del 2009.

2.3. Contenuti della relazione paesaggistica

Nel rispetto del già citato D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio" la presente relazione paesaggistica è stata articolata nelle seguenti sezioni di lavoro:

- descrizione del progetto definitivo in cui si prendono in considerazione sia la fase di esercizio sia la fase di cantiere;
- inquadramento programmatico con analisi degli strumenti pianificatori vigenti e dei relativi vincoli;
- caratterizzazione dell'area di progetto sotto gli aspetti naturali (morfologici, geomorfologici e idrografici, vegetazionali, ecosistemici) ed antropici (paesaggistici, storico-culturali, archeologici);
- analisi degli aspetti estetico percettivi dell'area;
- valutazione delle modificazioni indotte dall'opera ai beni culturali e ambientali, nonché alla percettività del paesaggio;
- descrizione degli interventi di ripristino, mitigazione e compensazione.

3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

3.1. Generalità e inquadramento dell'intervento

L'area proposta per la realizzazione del parco agrofotovoltaico, estesa complessivamente circa 301,5 ha, ricade all'interno della Provincia di Catania, nei Comuni di Ramacca e di Castel di Judica, in una zona a vocazione agricola, tra le Frazioni di Serro Calderaro, Giumarra, San Giuseppe e Cinquegrana.

Essa, posta in prossimità delle strade provinciali SP25ii, SP123 e della strada statale SS288, dista circa 550 m a sud dal centro abitato di Castel di Judica, circa 8,3 km a nord-ovest dal centro abitato di Ramacca e circa 7,7 km ad est dal centro abitato di Raddusa.

La superficie coperta dalle strutture, intesa come proiezione al suolo delle strutture inclinate a 30°, è pari a circa 39,65 ha, rispetto ad un'area recintata di impianto di circa 125 ha.

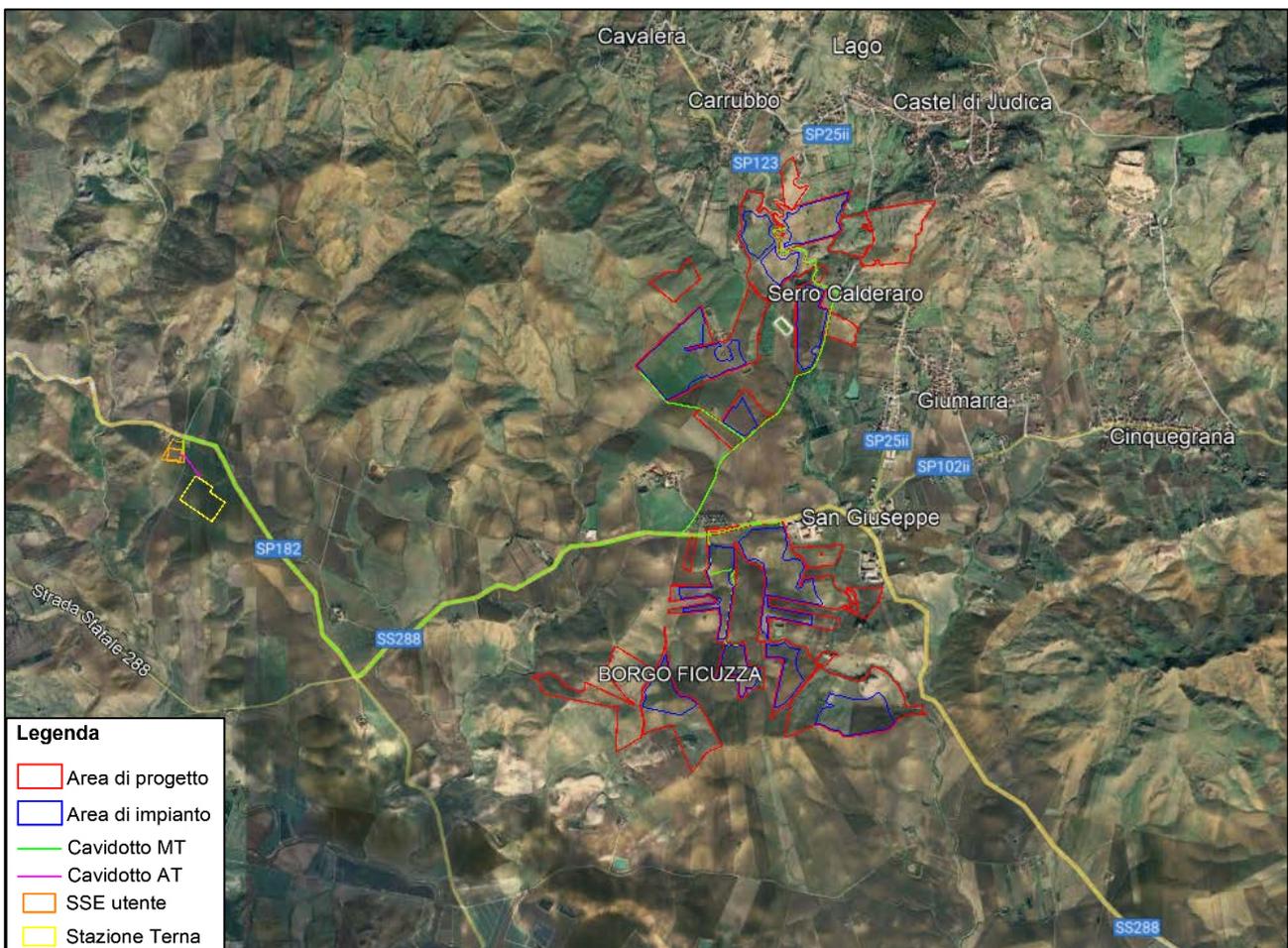


Figura 1: Individuazione dell'area oggetto di studio (Fonte: Google Earth).

L'area proposta per la realizzazione del parco agrofotovoltaico è individuabile dalle seguenti coordinate geografiche:

- Latitudine 37°28'10" N, Longitudine 14°38'11" E (WGS84)



- Quota altimetrica massima 411 m s.l.m e minima 153 m s.l.m.

Essa è censita all'interno del Nuovo Catasto Terreni (N.C.T.) del comune di Ramacca (CT) e di Castel di Judica (CT) e ricade nei seguenti fogli catastali.

Per la parte inerente all'area di progetto:

- Comune di Castel di Judica: 29, 32, 44, 50;
- Comune di Ramacca: 37, 45, 74, 75, 82, 83, 84.

Per maggiori approfondimenti circa le particelle catastali interessate dall'intervento si rimanda agli elaborati *03-RMCA-T04_CATASTALE* e *31-RMCA-PD.31_PIANO PARTICELLARE TABELLARE*.

3.2. Descrizione sintetica del progetto

3.2.1. Caratteristiche dei moduli fotovoltaici e strutture di sostegno

Per l'impianto si prevede l'impiego di strutture fisse.

L'impianto fotovoltaico in oggetto avrà una potenza di picco pari a 103,17440 MWp, data dal prodotto tra il numero totale dei moduli da utilizzare e la potenza nominale del singolo modulo: 147.392 moduli x 700 W/modulo= 103,17440 MWp. I moduli fotovoltaici occuperanno una superficie totale netta pari a circa 39,65 ha, ottenuta considerando la proiezione al suolo della struttura inclinata a 30°.

I moduli fotovoltaici verranno installati su:

- 2407 strutture fisse da 2x28 moduli fotovoltaici;
- 450 strutture fisse da 2x14 moduli fotovoltaici.

I moduli verranno fissati per mezzo di apposite strutture ed ancorati mediante pali infissi nel terreno attraverso macchine battipalo, fino alla profondità necessaria a dare stabilità alla fila di moduli, mediamente a non più di 2,00 mt.

3.2.2. Cabine di trasformazione

In progetto sono previste la realizzazione di 51 cabine di trasformazione.

Le cabine di trasformazione saranno alloggiare su vasca prefabbricata poggiata su platea in magrone armato; lo scavo per l'alloggiamento delle stesse avrà profondità massima pari a 1 m.

3.2.3. Cabine di raccolta

Si prevede l'utilizzo di n.5 cabine di raccolta ove afferiranno, per la messa in parallelo, gli elettrodotti uscenti dalle varie sezioni. Le cabine saranno di tipo prefabbricato mono-blocco in c.a.v. prodotte ai sensi del DM 14/01/2008 e della Legge 5/11/71 n° 1086 art.9 – D.M. 3/12/87 n°39. La cabina sarà posta su fondazione prefabbricata tipo vasca, che fungerà da vano per i cavi, e che sarà accessibile da apposita botola posta sul

pavimento dei vari locali. Il calore prodotto dai quadri sarà smaltito tramite ventilazione naturale per mezzo di griglie di areazione e da aspiratori ad asse verticale comandati in temperatura o di tipo eolico. Per ogni cabina elettrica sarà realizzato un impianto di messa a terra.

3.2.4. Connessione alla RTN

La connessione dell'impianto alla RTN sarà realizzata totalmente in cavo interrato e sarà costituita da un elettrodotto interrato in MT (30 kV) che in uscita dal campo, attraversando i comuni di Castel di Iudica (CT) e Ramacca (CT) per una lunghezza di circa 12,43 km, arriverà alla stazione di trasformazione 30/150 kV ubicata nel foglio 76 part.IIe 156-157 del Comune di Ramacca; da qui partirà l'elettrodotto interrato in AT (150 kV) che, attraversando il comune di Ramacca per una lunghezza di circa 0,23 km, arriverà alla futura stazione RTN 380/150 kV ubicata nel foglio 76 part.IIe 47-48-49-84-91-104-122-148-149-152 del comune di Ramacca.

Lungo il suo percorso il tracciato incontra delle aste fluviali, corrispondenti ad alcuni affluenti del Gornalunga. Le modalità di attraversamento saranno tramite TOC.

3.2.5. Fase di costruzione

L'area d'impianto ha un andamento collinare e le strutture sono state collocate nelle aree orograficamente più idonee, pertanto per queste aree non ci saranno movimenti terra al fine di regolarizzare il sito.

I moduli verranno fissati per mezzo di apposite strutture ed ancorati mediante pali infissi nel terreno attraverso macchine battipalo, fino alla profondità necessaria a dare stabilità alla fila di moduli, mediamente a non più di 2,00 mt.

Le terre e rocce da scavo proverranno da:

- preparazione del piano di posa dell'intero sito;
- posa in opera di cabina di raccolta completa di basamento e impianto di terra;
- posa in opera cabine di trasformazione;
- posa in opera cabine per i servizi;
- trincee in cui saranno posati i cavi;
- posa delle fondazioni delle nuove recinzioni con paletti e rete a maglia di ampiezza variabile e del nuovo cancello.

Il materiale escavato verrà principalmente utilizzato per il rinterro degli scavi in genere, ed eventuali surplus verranno gestiti ai sensi della vigente normativa sui rifiuti da scavo (D.P.R. 120/2017).

Al fine di non alterare l'attuale assetto idrologico dell'area, si è ritenuto opportuno mantenere inalterato il sistema dei fossi principali: le acque di ruscellamento, nell'attuale configurazione del terreno, seguono delle incisioni naturali. Il progetto prevede il mantenimento di tutti gli impluvi, anche minori, rilevabili su CTR e una fascia di rispetto di 20 mt per lato per le aree ricadenti nel comune di Ramacca, così come previsto dalle N.d.A

del medesimo comune, e di 10 mt per lato per le aree ricadenti nel comune di Castel di Iudica, proprio per non ostruire il naturale deflusso.

3.2.6. Viabilità d'impianto

Per quanto possibile si cercherà di utilizzare la viabilità già esistente, al fine di minimizzare il più possibile gli effetti derivanti dalla realizzazione delle opere di accesso.

All'interno dell'impianto sarà realizzata una viabilità data esclusivamente da piste in terra battuta che non prevedono l'utilizzo di materiali inerti. Tale viabilità avrà una larghezza di 5 m, in considerazione delle esigenze di manutenzione ordinaria dei diversi filari fotovoltaici e di conduzione agricola. Inoltre, garantisce un rapido accesso ai componenti elettrici di impianto e la posa di tutte le linee interne MT e BT. Nello specifico, la viabilità avrà una lunghezza di circa 24 km.

Tale viabilità non altera i caratteri geomorfologici ed idrogeologici dell'area interessata. I tratti di viabilità in corrispondenza degli impluvi verranno attraversati tramite delle strutture prefabbricate senza alterare i corsi d'acqua.

Gli accessi ai vari campi, in totale 17, avverranno dalla SP25ii, dalla SS288 e da strade interpoderali che si diramano da esse. Solo per alcuni campi, che non risultano avere una viabilità di collegamento, verrà realizzata una viabilità in terra battuta in terreni non di proprietà della società, per tale motivo verrà richiesto il diritto di superficie per le particelle interessate.

In corrispondenza di ogni punto di accesso all'impianto è stato previsto un cancello avente una larghezza minima di 6 m in modo da semplificare la viabilità e l'incrocio dei mezzi durante i lavori.

3.2.7. Recinzione

Ad oggi le aree risultano quasi del tutto prive di qualsiasi tipologia di recinzione per cui si rende necessario realizzarne una nuova. Al fine di garantire la sicurezza dell'impianto, l'area di pertinenza sarà delimitata da una recinzione costituita da rete metallica zincata a intervalli regolari, per un'altezza complessiva di circa 2,5 mt fuori terra.

L'accesso alle aree sarà garantito da un cancello carrabile manuale di tipo scorrevole caratterizzato da una larghezza di 6 m e altezza minima di 2,5 m di aspetto simile a quello della recinzione per motivi di continuità. La recinzione sarà caratterizzata da aperture di circa 30 cm x 30 cm di lato poste ad una distanza di circa 20 mt l'una dall'altra per permettere il passaggio della microfauna locale. Ai fini del mantenimento della rete ecologica e della salvaguardia della biodiversità, si prevede di mitigare l'impianto con l'inserimento mirato di piante di ulivo sul lato esterno della recinzione metallica in modo da mitigare l'impatto visivo della stessa.

La recinzione esterna avrà una lunghezza complessiva di circa 21 km.

3.2.8. Impianti speciali: antintrusione e videosorveglianza

Si prevede un sistema di antintrusione perimetrale per la protezione della recinzione metallica che delimita l'impianto agrofotovoltaico. Il sistema di antintrusione sarà composto da: cavo microfonico perimetrale con funzione antiscavalamento e antitaglio; barriere a microonde; sensori volumetrici all'interno delle cabine e dei locali tecnici. Si prevede un impianto di videosorveglianza con l'utilizzo di telecamere Day/Night ad alta risoluzione ed un apparato di videoregistrazione digitale affidabile e di elevata qualità. L'impianto è composto da telecamere IR fisse posizionate sui pali dell'illuminazione perimetrale e da telecamere "dome" posizionate in corrispondenza delle cabine e dei locali tecnici.

3.2.9. Impianto di illuminazione

L'illuminazione esterna perimetrale prevedrà proiettori direzionali a tecnologia LED montati su pali alti 2,5 m e si accenderà solamente per motivi di sicurezza dietro richiesta dell'operatore in sito. L'illuminazione sarà compatibile con la normativa contro l'inquinamento luminoso, in quanto sarà utilizzata per i corpi illuminanti la tecnologia LED e saranno orientati in modo tale che la configurazione escluda la dispersione della luce verso l'alto e verso le aree esterne limitrofe. Lungo la recinzione saranno presenti pali posti ad un passo di 30 m l'uno dall'altro, sui quali saranno posti i proiettori a LED e le telecamere Day/Night.

4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

4.1. Strumenti di pianificazione e programmazione a carattere nazionale

4.1.1. Codice dei Beni Culturali e del paesaggio

I vincoli paesaggistici-ambientali, archeologici ed architettonici sono stabiliti dal Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 (“Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell’Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137”), modificato e integrato dal D.Lgs n. 156 del 24 marzo 2006 e dal D.Lgs n. 62 del marzo 2008 (per la parte concernente i beni culturali) e dal D.Lgs n. 157 del 24 marzo 2006 e dal D.Lgs n. 63 del marzo 2008 (per quanto concerne il paesaggio), che rappresenta il codice unico dei beni culturali e del paesaggio. Il Codice recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e costituisce il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico, quali:

- la Legge n. 1089 del 1 Giugno 1939 (“Tutela delle cose d’interesse artistico o storico”);
- la Legge n. 1497 del 29 Giugno 1939 (“Protezione delle bellezze naturali”);
- la Legge n. 431 del 8 Agosto 1985, “recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”.

Il principio su cui si basa il D.Lgs 42/2004 è “la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale”. Tutte le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale devono essere svolte in conformità della normativa di tutela. Il “patrimonio culturale” è costituito sia dai beni culturali sia da quelli paesaggistici, le cui regole per la tutela, fruizione e valorizzazione sono fissate:

- per i beni culturali, nella Parte Seconda (Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- per i beni paesaggistici, nella Parte Terza (Articoli da 131 a 159).

L’Art. 10 del Codice definisce quali beni culturali:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o etnoantropologico, sia di proprietà pubblica che privata (senza fine di lucro);
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi di proprietà pubblica;
- gli archivi e i singoli documenti pubblici e quelli appartenenti ai privati che rivestano interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche pubbliche e quelle appartenenti a privati di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell’arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell’identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;

- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico.

Alcuni dei beni sopradetti (ad esempio quelli di proprietà privata) vengono riconosciuti oggetto di tutela solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente. Il Decreto fissa precise norme in merito all'individuazione dei beni, al procedimento di notifica, alla loro conservazione e tutela, alla loro fruizione, alla loro circolazione sia in ambito nazionale che internazionale, ai ritrovamenti e alle scoperte di beni. Il Decreto definisce il paesaggio "il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (Art. 131) e a livello legislativo è la prima volta che il paesaggio rientra nel patrimonio culturale. Nello specifico i beni paesaggistici ed ambientali sottoposti a tutela sono (Art. 136 e 142):

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, di singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni relative ai beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e i nuclei storici;
- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (secondo il D.Lgs 227/2001);
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. n. 448 del 13 Marzo 1976;
- i vulcani;

- le zone di interesse archeologico;
- gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli Art. 143 e 156.

La pianificazione paesaggistica è configurata dall'articolo 135 e dall'articolo 143 del Codice. L'articolo 135 asserisce che "lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono" e a tale scopo "le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici". All'articolo 143, il Codice definisce i contenuti del Piano paesaggistico. Inoltre, il Decreto definisce le norme di controllo e gestione dei beni sottoposti a tutela e all'articolo 146 assicura la protezione dei beni ambientali vietando ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di "distruggerli o introdurvi modificazioni che ne rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione". Gli stessi soggetti hanno l'obbligo di sottoporre alla Regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione. Infine, nel Decreto sono riportate le sanzioni previste in caso di danno al patrimonio culturale (Parte IV), sia in riferimento ai beni culturali che paesaggistici.

4.2. Strumenti di programmazione e pianificazione della regione Sicilia

4.2.1. Piano Forestale Regionale (PFR)

Il Piano Forestale Regionale (PFR) è uno strumento di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale, per il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile dell'economia rurale della Sicilia. Il Piano ha il fine di salvaguardare ed incrementare il patrimonio forestale della Sicilia nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale e comunitario dall'Italia in materia di biodiversità e sviluppo sostenibile, nonché di quelli conseguenti all'attuazione del protocollo di Kyoto attraverso una programmazione ordinata ed efficace che ricomponga in un unico quadro di riferimento tutti gli interventi in ambito forestale.

Il PFR è redatto ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 bis della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, come modificata dalla L.R. n.14 del 2006, in coerenza con il D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227 ed in conformità con quanto stabilito nel Decreto del Ministero dell'Ambiente, DM 16 giugno 2005, che definisce "i criteri generali di intervento" a livello locale, dove vengono definiti gli elementi che caratterizzano la gestione forestale quali:

- la conservazione della biodiversità;
- l'attenuazione dei processi di desertificazione;
- la conservazione del suolo e la difesa idrogeologica;
- il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua;
- la salvaguardia della microflora e della microfauna.

A seguito di un preciso impegno preso dalla Regione Siciliana con la Commissione Europea di dotarsi di un Piano forestale Regionale, in ottemperanza con quanto prescritto dall'art. 29 para 4 del Reg. (CE) 1257/99, con cui tragguardare le misure forestali da programmare nell'ambito del POR Sicilia 2000 – 2006, l'Amministrazione forestale si è immediatamente attivata per la redazione di un primo documento di massima "linee guida del Piano Forestale Regionale", che è stato approvato dalla Giunta di Governo con delibera n. 204 del 25 maggio 2004, successivamente adottato dall'Assessore all'Agricoltura e le Foreste con decreto del 15 ottobre 2004 n. 2340.

Il "Piano Forestale Regionale 2009/2013" con annessi l'"Inventario Forestale" e la "Carta Forestale Regionale" sono stati definitivamente adottati dal Presidente della regione con D.P. n.158/S.6/S.G. datato 10 Aprile 2012.

Il Piano è principalmente uno strumento "programmatorio" che consente di pianificare e disciplinare le attività forestali e montane allo scopo di perseguire la tutela ambientale attraverso la salvaguardia e il miglioramento dei boschi esistenti, degli ambienti pre-forestali (boschi fortemente degradati, boscaglie, arbusteti, macchie e garighe) esistenti, l'ampliamento dell'attuale superficie boschiva, la razionale gestione e utilizzazione dei boschi e dei pascoli di montagna, e delle aree marginali, la valorizzazione economica dei prodotti, l'ottimizzazione dell'impatto sociale, ecc.

In riferimento alla tutela dei boschi e della vegetazione, in generale, nella regione Sicilia si applica la L.R.16/1996 e s.m.i. Ai sensi dell'art. 4 si definisce bosco: "una superficie di terreno di estensione non inferiore a 10.000 mq. in cui sono presenti piante forestali, arboree o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo, che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50 per cento. Si considerano altresì boschi, sempreché di dimensioni non inferiori a quelle precedentemente specificate, le formazioni rupestri e ripariali, la macchia mediterranea, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce forestali di larghezza media non inferiore a 25 metri." Queste aree non perdono la qualificazione di bosco anche nel caso in cui siano temporaneamente prive di vegetazione arborea sia per cause naturali, compreso l'incendio, sia per intervento antropico.

Sulla base della Carta Forestale della Regione Sicilia in riferimento alla LR 16/96, si evidenzia come sia l'area di progetto che il cavodotto siano esterni alle aree boscate; il bosco più vicino dista circa 400 mt dall'area di progetto.

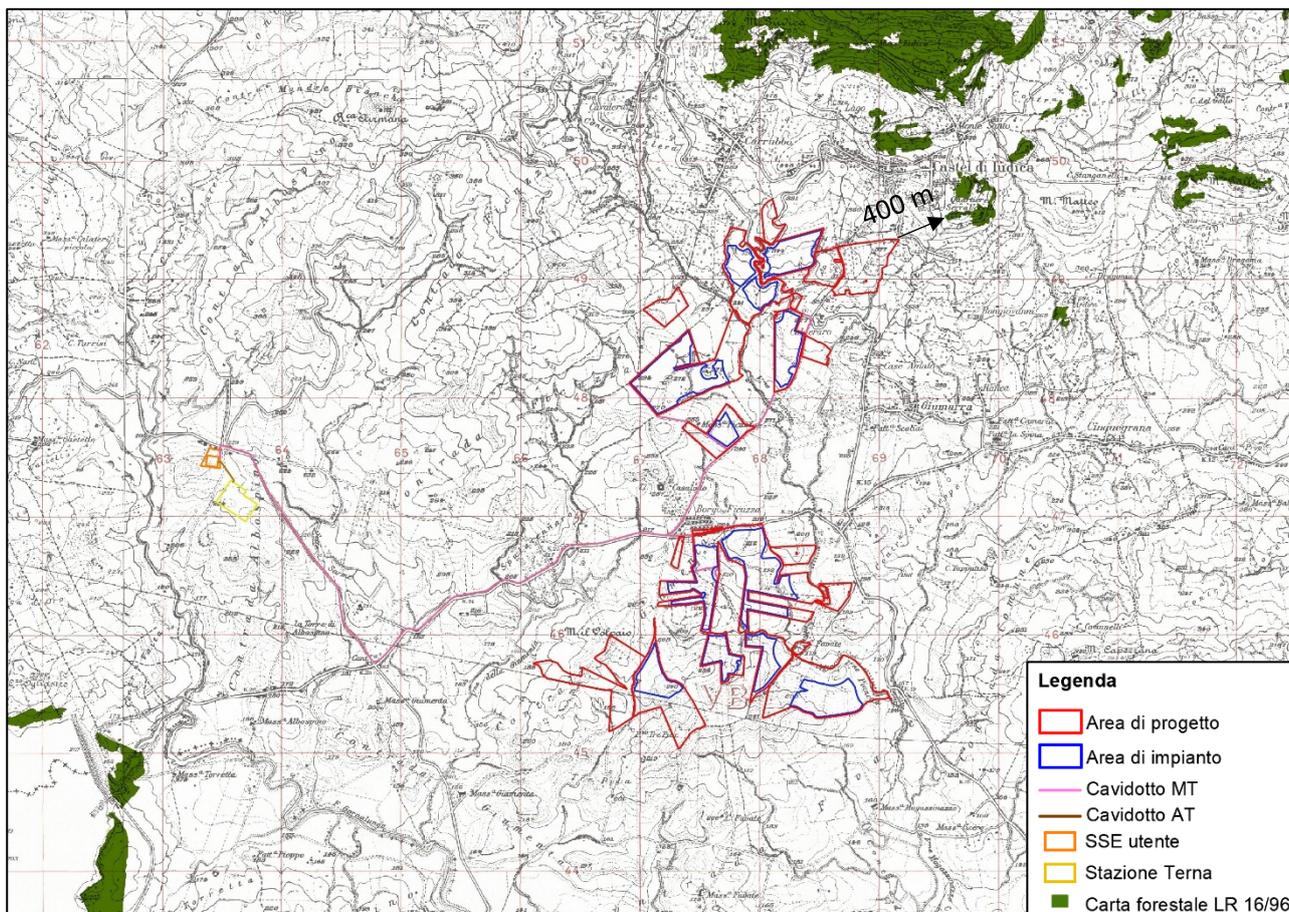


Figura 2: Individuazione dell'area di intervento rispetto alle zone boscate (in verde) (Fonte: CFRS LR16/96).

In riferimento alle fasce di rispetto, la cui ampiezza varia a seconda dell'estensione del bosco (da 50 m a 200 m), l'art. 10 della L.R. 6 aprile 1996 n. 16 (sostituito dall'art. 3 della L.R. 13/99 e modificato dalla L.R. 14/2006) recita:

- Comma 1: *"Sono vietate nuove costruzioni all'interno dei boschi e delle fasce forestali ed entro una zona di rispetto di 50 metri dal limite esterno dei medesimi."*
- Comma 2: *"Per i boschi di superficie superiore ai 10 ettari la fascia di rispetto di cui al comma 1 è elevata a 200 metri."*
- Comma 3: *"Nei boschi di superficie compresa tra 10.000 mq. e 10 ettari la fascia di rispetto di cui ai precedenti commi è determinata in misura proporzionale."*

Nel caso del progetto in esame, le aree di intervento sono esterne alle suddette fasce, poiché distanti oltre 200 m dalle superfici boschive.

Ad ogni modo, per gli effetti della sentenza n. 135/2022 della Corte Costituzionale le predette fasce di rispetto boschive non sono più sottoposte a vincolo paesaggistico.



La recente L.R. 3 Febbraio 2021 n.2 - Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio – all'art.12 "Modifiche all'articolo 37 "Tutela e pianificazione del territorio rurale e tutela dei boschi e delle foreste" della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19" al comma 5 aveva abrogato il sopracitato art.10 della L.R. 16/96, pertanto decadevano le fasce di rispetto e le prescrizioni ad esse connesse. L'art.12 della suddetta legge però è stato impugnato e, con la recente sentenza 135/2022, Depositata in Cancelleria il 3 giugno 2022, la corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 5 dell'art. 37 della legge della Regione Siciliana 13 agosto 2020, n. 19 (Norme per il governo del territorio), come sostituito dall'art. 12 della legge della Regione Siciliana 3 febbraio 2021, n. 2 (Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio), nella parte in cui abroga i commi da 1 a 10 e 12 dell'art. 10 della legge della Regione Siciliana 6 aprile 1996, n. 16 (Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione), con riferimento ai boschi e alle fasce forestali. Pertanto, l'unico comma che di fatto viene abrogato è il comma 11. *Le zone di rispetto di cui ai commi da 1 a 3 sono in ogni caso sottoposte di diritto al vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per cui l'utilizzo di tali aree era soggetto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 del D. Lgs. 42/2004.*

A ciò si aggiunge che, ai sensi del comma 8 dell'art. 10 della L.R. 6 aprile 1996 n. 16 si specifica che:

«Il divieto di cui al comma 1 non opera per la costruzione di infrastrutture necessarie allo svolgimento delle attività proprie dell'Amministrazione forestale. È altresì consentita la realizzazione di infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio di interesse pubblico e strutture connesse alle stesse.»

Ancora, secondo l'art. 12 comma 1 del D. Lgs. 387/2003, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili:

«Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.»

Inoltre, al comma 9 dell'art. 10 della L.R. 6 aprile 1996 n. 16 si specifica che:

«In deroga al divieto di cui al comma 1, nei terreni artificialmente rimboschiti e nelle relative zone di rispetto, resta salva la facoltà di edificare nei limiti previsti dalla normativa vigente per una densità territoriale massima di 0,03 mc/mq. Il calcolo delle volumetrie da realizzare viene computato e realizzato separatamente per le attività edilizie, rispettivamente all'interno del bosco e nelle relative fasce di rispetto.»

Da un confronto con la Carta forestale D.Lgs 227/01, rispetto alle aree sopra evidenziate, si riscontrano delle difformità, date dalla presenza di altre aree tutelate rispetto a quelle individuate dalla LR 16/96, come evidenziato nelle figure seguenti (in azzurro). Nello specifico, si riscontrano altre quattro aree boscate nei dintorni delle aree di progetto, rispetto alla LR 16/96, ma distanti oltre 100 m dalle aree di impianto.



Tuttavia, il Decreto Legislativo n. 227/01, ora Decreto Legislativo n. 34/2018, contrariamente a quanto previsto dalla L.R. 16/96 e s.m.i., non genera fasce di rispetto delle aree boscate; la loro rilevanza tecnico-amministrativa è legata esclusivamente L.R. 16/96 e s.m.i.

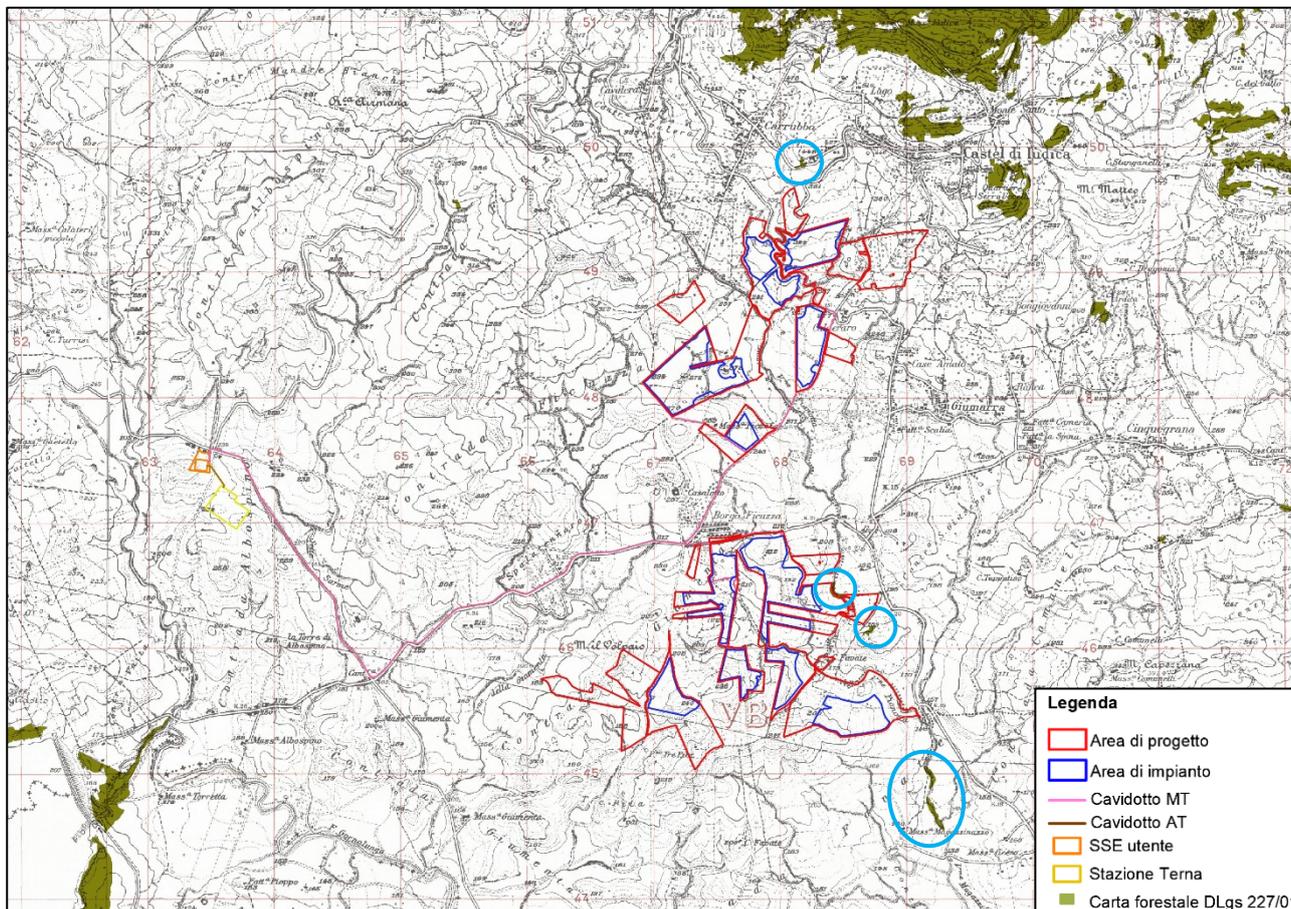


Figura 3: Individuazione dell'area di intervento rispetto alle zone boscate ai sensi dell'art.2 del D.Lgs. 227/01 abrogato dall'art.18 del D.Lgs 34/2018 (Fonte: SITR)

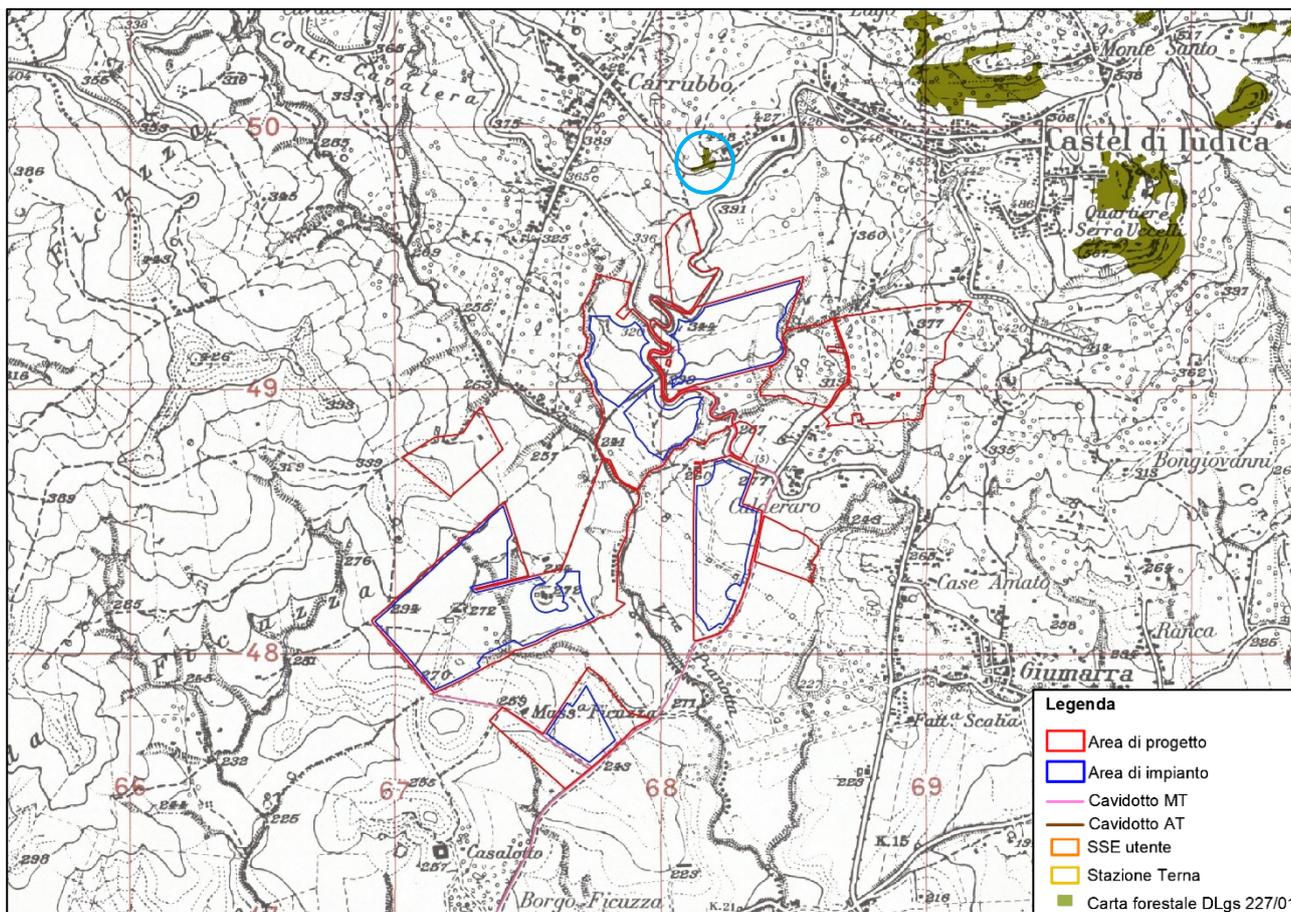


Figura 4: Dettaglio delle aree di intervento a nord rispetto alle zone boscate ai sensi dell'art.2 del D.Lgs. 227/01 abrogato dall'art.18 del D.Lgs 34/2018 (Fonte: SITR)

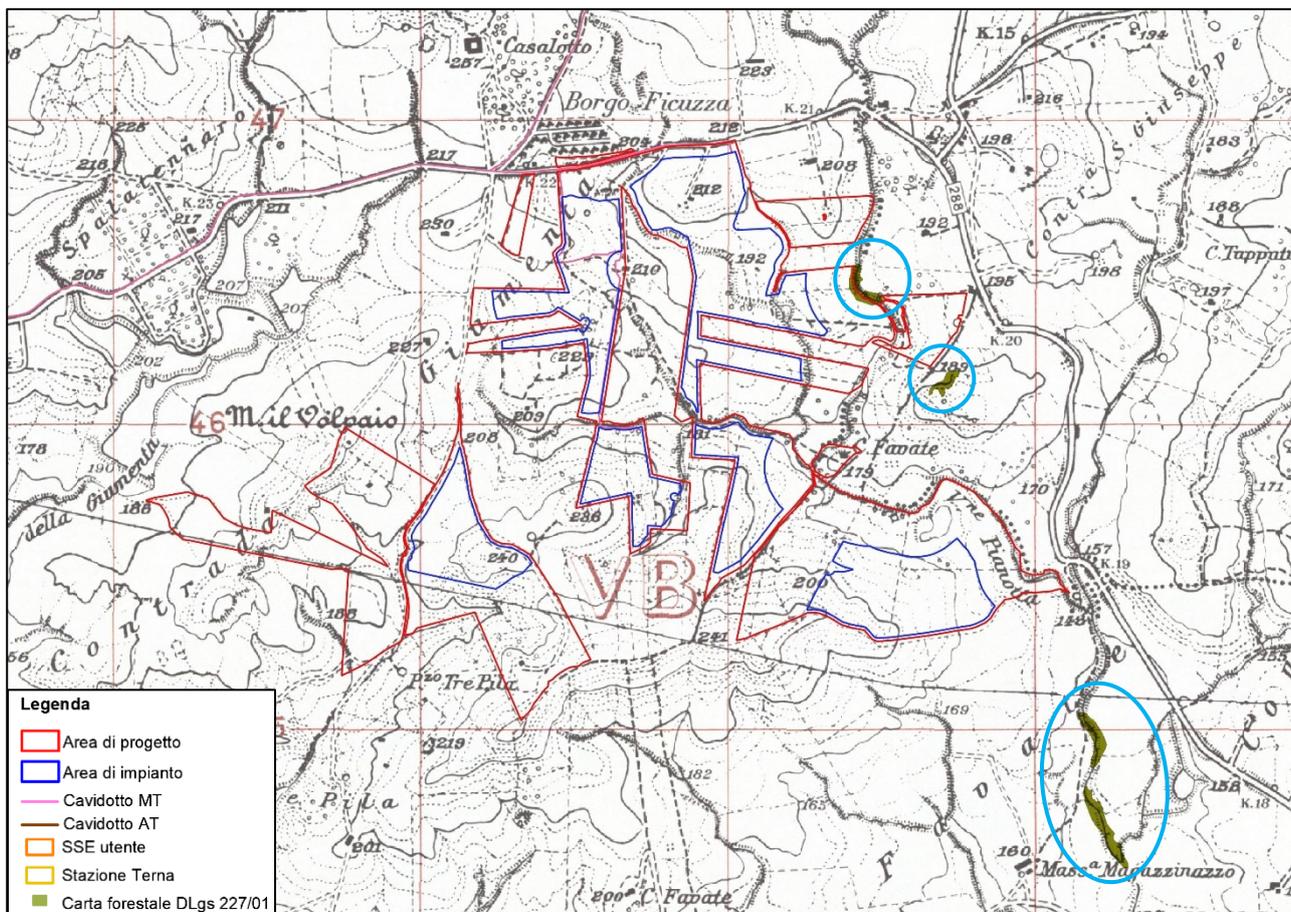


Figura 5: Dettaglio delle aree di intervento a sud rispetto alle zone boscate ai sensi dell'art.2 del D.Lgs. 227/01 abrogato dall'art.18 del D.Lgs 34/2018 (Fonte: SITR)

In definitiva, sulla base delle analisi fin qui svolte, si ritiene che l'opera in progetto sia compatibile con le norme previste in materia di tutela delle aree boscate.

4.2.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale

Per la redazione della presente relazione paesaggistica si è tenuto conto delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (approvato con D.A. n. 7276 del 28 dicembre 1992), quale strumento di indirizzo e direttive approvato con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 dalla Regione Siciliana, in ossequio alle disposizioni contenute nella Legge Galasso (L. 431/85), la quale obbliga le Regioni a tutelare e a valorizzare il proprio patrimonio culturale e ambientale attraverso l'uso di idonei strumenti di pianificazione paesistica. Inoltre, sono stati considerati i piani su base provinciale; essi costituiscono lo strumento di attuazione del D.Lgs 42/2004 nel rispetto delle linee guida del Piano Regionale.

Il paesaggio della Regione Siciliana, connotato da valori ambientali e culturali, è dichiarato bene culturale e ambientale dal Piano Territoriale Paesistico Regionale ed è tutelato come risorsa da fruire e valorizzare. Il PTPR interessa l'intero territorio regionale con effetti che variano in funzione delle caratteristiche e dello stato effettivo dei luoghi, della loro situazione giuridica e dell'articolazione normativa del piano stesso.

Per l'intero territorio regionale, ivi comprese le parti non sottoposte a vincoli specifici e non ritenute di particolare valore, le Linee Guida individuano comunque le caratteristiche strutturali del paesaggio regionale, articolate – anche a livello sub-regionale – nelle sue componenti caratteristiche e nei sistemi di relazione definendo gli indirizzi da seguire per assicurarne il rispetto. Nell'ambito delle altre aree meritevoli di tutela per uno degli aspetti considerati, ovvero per l'interrelazione di più di essi, il Piano e le Linee Guida definiscono gli elementi di cui alle lett. a) e b). Le analisi e le valutazioni del Piano sono state condotte sulla base di sistemi interagenti così articolati:

- Il sistema naturale:

- Abiotico: è relativo a fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed ai relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio;

- Biotico: riguarda la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse ed i rispettivi processi dinamici.

- Il sistema antropico:

- Agro-forestale: comprende i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale;

- Insediativo: riguarda i processi urbano-territoriali, socio economici, istituzionali, culturali, le loro relazioni formali, funzionali e gerarchiche ed i processi sociali di produzione e consumo del paesaggio.

Nell'applicare la metodologia afferente ai sistemi sopra descritti, il PTPR articola il territorio regionale in 18 "Ambiti", ovvero aree di analisi, attraverso l'esame dei sistemi naturali e delle differenziazioni che li contraddistinguono. L'area di progetto ricade all'interno dell'Ambito 12 "Area delle colline dell'ennese".

Ambito 12 - Area delle colline dell'ennese

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio del medio-alto bacino del Simeto. Le valli del Simeto, del Troina, del Salso, del Dittaino e del Gornalunga formano un ampio ventaglio delimitato dai versanti montuosi dei Nebrodi meridionali e dei rilievi degli Erei, che degradano verso la piana di Catania e che definiscono lo spartiacque fra il mare Ionio e il mare d'Africa. Il paesaggio ampio e ondulato tipico dei rilievi argillosi e marnoso-arenaci è chiuso verso oriente dall'Etna che offre particolari vedute. La vegetazione naturale ha modesta estensione ed è limitata a poche aree che interessano la sommità dei rilievi più elevati (complesso di monte Altesina, colline di Aidone e Piazza Armerina) o le parti meno accessibili delle valli fluviali (Salso). Il disboscamento nel passato



e l'abbandono delle colture oggi, hanno causato gravi problemi alla stabilità dei versanti, l'impovertimento del suolo, e fenomeni diffusi di erosione. La monocoltura estensiva dà al paesaggio agrario un carattere di uniformità che varia di colore con le stagioni e che è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche (creste calcaree, cime emergenti) e dal modellamento del rilievo. La centralità dell'area come nodo delle comunicazioni e della produzione agricola è testimoniata dai ritrovamenti archeologici di insediamenti sicani, greci e romani. In età medievale prevale il ruolo strategico-militare con una ridistribuzione degli insediamenti ancora oggi leggibile. Gli attuali modelli di organizzazione territoriale penalizzano gli insediamenti di questa area interna rendendoli periferici rispetto alle aree costiere. Il rischio è l'abbandono e la perdita di identità dei centri urbani.



Figura 6: Ambito 12_Area delle colline dell'ennese_ In rosso l'area d'intervento (Fonte: PTPR)

4.2.3. Sistema delle aree protette

Nell'area di indagine non ricadono Parchi nazionali, parchi regionali e riserve naturali.

Nella Provincia di Catania sono presenti tre parchi regionali (Etna, Fiume Alcantara, Nebrodi), un'area marina protetta (Isole Ciclopi), sei riserve naturali (Bosco di Santo Pietro, La Timpa, Complesso Immacolatelle e Micio-Conti, Fiume Fiumefreddo, Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi, Oasi del Simeto), due aree protette (Parco urbano di Cosentini, Salinelle di Paternò); nessuna di queste aree interferisce con il territorio di indagine, in quanto il sito più vicino alle aree di progetto è la RISERVA NATURALE ORIENTATA "Oasi del Simeto", da cui

dista circa 27 km, istituita con D.A. del 14/03/1984; successivamente, con Decreto 30 maggio 1987 è stato emanato il Regolamento concernente le modalità d'uso e l'elenco dei divieti relativi alla riserva naturale.

Nella provincia di Enna l'area protetta più vicina è la RISERVA NATURALE ORIENTATA “Rossomanno – Grottascura - Bellia”, a circa 18 km dalle aree di progetto, istituita con D.A. n.84/44 del 18/04/2000.

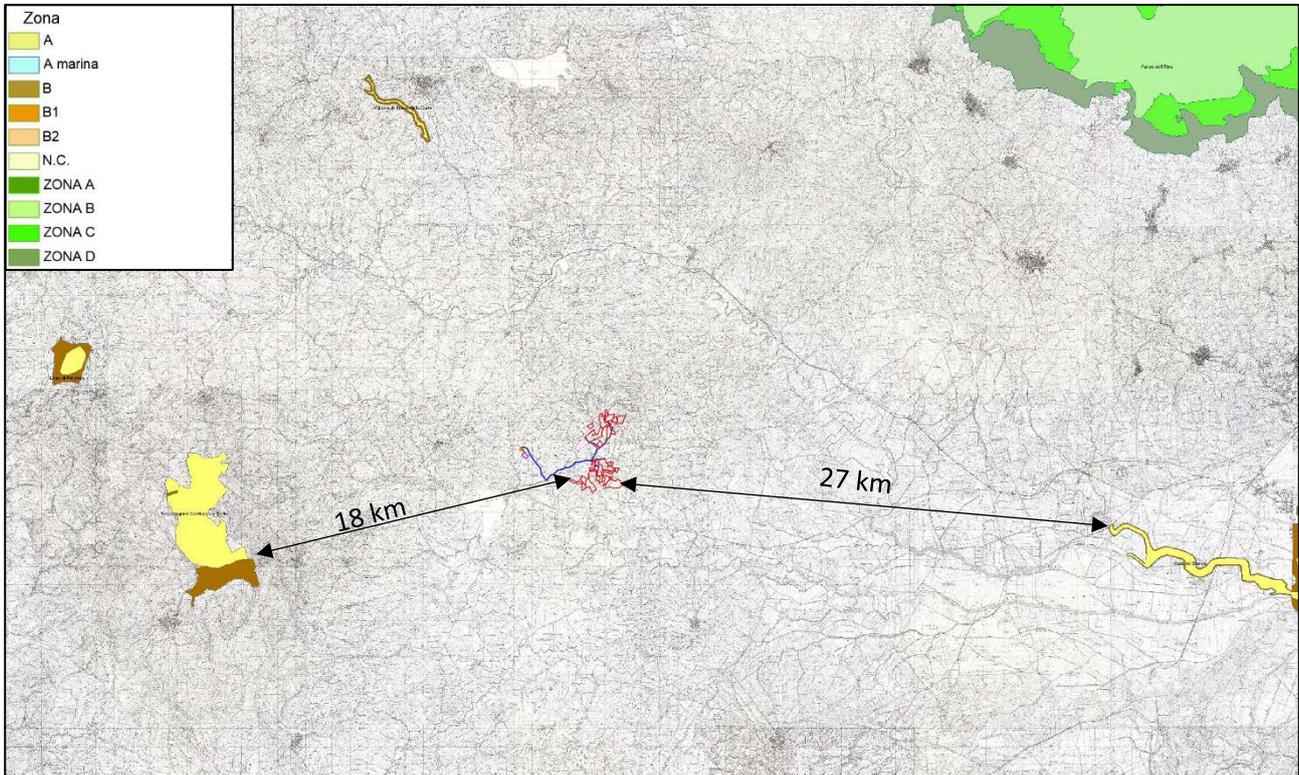


Figura 7: Individuazione dell'area di intervento rispetto alle aree naturali protette.

Pertanto, in relazione alla rete dei Parchi e delle Riserve individuata nel territorio regionale, il progetto in esame risulta completamente esterno alla perimetrazione di tali aree e non risulta pertanto soggetto alla disciplina dei piani di gestione degli stessi.

4.2.4. Rete Natura 2000: SIC e ZPS

Attraverso la Direttiva 92/43/CEE (“Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”), l'Unione Europea ha avviato la creazione di una rete ecologica, denominata “Natura 2000”, formata da aree naturali e seminaturali di alto valore biologico e naturalistico: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le zone di protezione speciale (ZPS), già previste dalla Direttiva 79/409/CEE (“Protezione della specie di uccelli selvatici e dei loro Habitat”) e le zone speciali di conservazione (ZSC).

In Sicilia, sono stati istituiti 213 siti d'importanza comunitaria (SIC-ZSC), 16 Zone di Protezione Speciali (ZPS), 16 aree contestualmente SIC-ZPS, per un totale di 245 aree da tutelare. Gli ultimi 4 siti, ZSC, sono stati istituiti con Decreto n.1368/GAB del 08.04.2019 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente.

Il sito oggetto di studio non ricade all'interno di alcuna area naturale protetta e pertanto la *realizzazione dell'impianto è conforme sia alle disposizioni del DP n.48 del 18.07.2012 che alle disposizioni del P.E.A.R.S. dal punto di vista della compatibilità ambientale.*

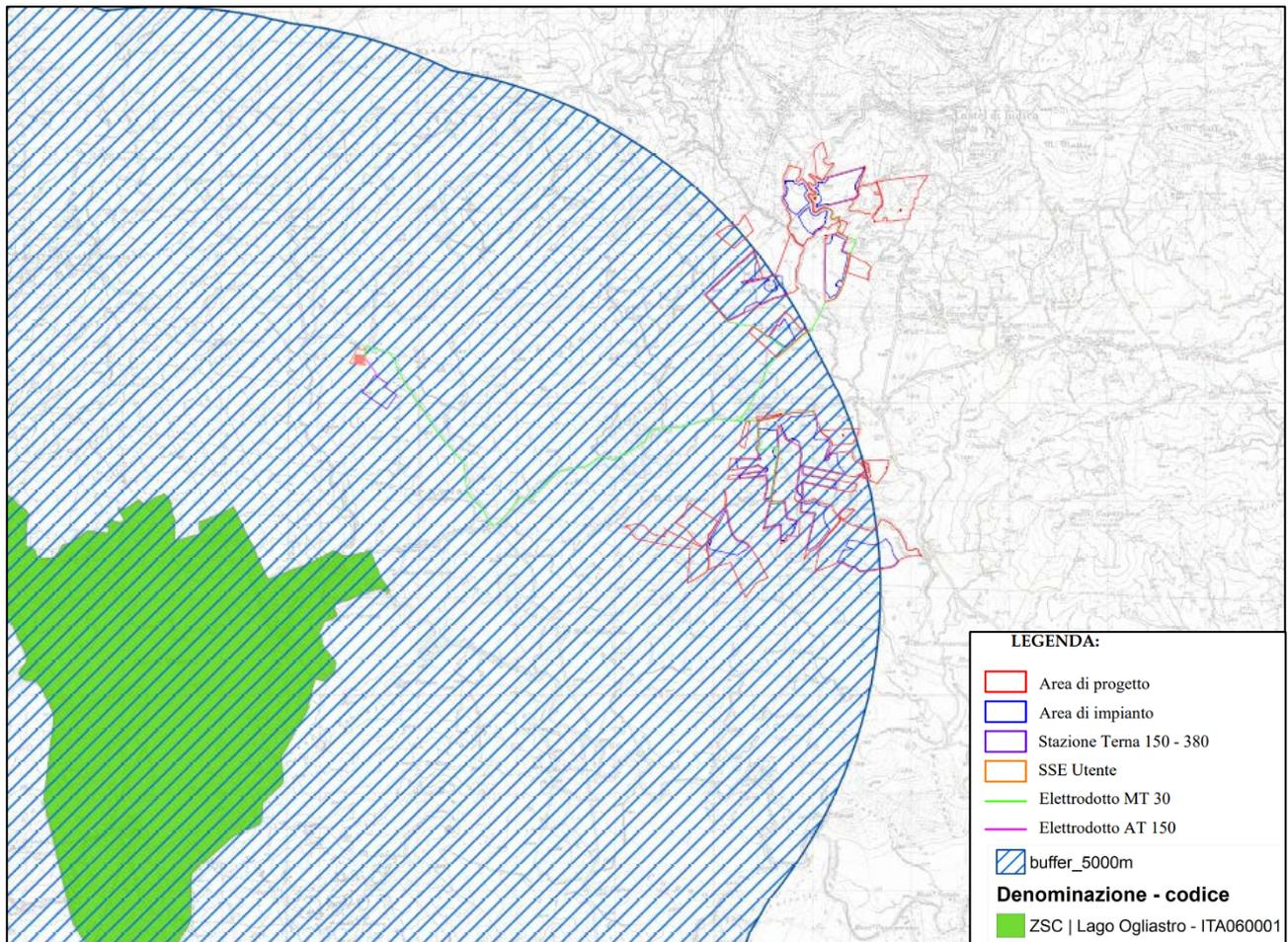


Figura 8: Individuazione del sito rispetto zone SIC – ZPS

In particolare, l'area di progetto dista circa:

- 2,5 km dal sito ZPS ITA060001 "Lago Ogliastro";
- 8,50 km dal sito ZSC ITA060014 "Monte Chiapparo";
- 13,8 km dal sito ZSC ITA060003 "Lago di Pozzillo";
- 14,00 km dal sito ZSC ITA060015 "Contrada Valanghe".

Il cavidotto dista circa:

- 2,00 km dal sito ZPS ITA060001 "Lago Ogliastro";
- 8,00 km dal sito ZSC ITA060014 "Monte Chiapparo";
- 16,31 km dal sito ZSC ITA060003 "Lago di Pozzillo".

L'area di progetto e il cavidotto rientrano in parte all'interno del buffer di 5 km dell'area ZSC ITA060001 "Lago Ogliastro", pertanto si ritiene di non poter escludere incidenze significative della realizzazione del progetto sul predetto sito, per cui sussistono le condizioni per l'applicazione dell'art.5 comma 1 lett. b-ter del D.Lgs 152/2006, in riferimento all'applicazione della procedura di Valutazione d'Incidenza – Fase di Screening - che è stata trattata in elaborato specifico allegato.

4.3. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale: il Piano Paesaggistico

Con il Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia Catania, la Soprintendenza BB.CC.AA. ottempera agli obblighi di dotarsi di tale strumento, sanciti dal D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 di approvazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Le medesime Linee Guida stabilivano l'articolazione del territorio in diciotto ambiti territoriali, affidando la relativa pianificazione paesistica alle Soprintendenze competenti per territorio. Il Piano, adottato con D.A. n. 031/GAB del 3 ottobre 2018, è stato redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, così come modificate dai D.lgs. 24 marzo 2006, n.157 e D. lgs. 26 marzo 2008, n. 63, in seguito denominato Codice, ed in particolare all'art. 143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- a) l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- b) prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- c) l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999, e l'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n.5820 dell'08/05/2002, hanno articolato il territorio della Regione in ambiti territoriali individuati dalle stesse Linee Guida. Per ciascun ambito, le Linee Guida definiscono i seguenti obiettivi generali, da attuare con il concorso di tutti i soggetti ed Enti, a qualunque titolo competenti:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;

- valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;

- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Tali obiettivi generali rappresentano la cornice di riferimento entro cui, in attuazione dell'art. 135 del Codice, il Piano Paesaggistico definisce per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, e nell'ambito della propria competenza di tutela paesaggistica, specifiche prescrizioni e previsioni coerenti con gli obiettivi di cui alle LL.GG., orientate (art. 1 NdA):

a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;

b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;

c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati e all'individuazione delle misure necessarie ad assicurare uniformità nelle previsioni di pianificazione e di attuazione dettate dal piano regionale in relazione ai diversi ambiti che lo compongono;

d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Per il perseguimento degli obiettivi di cui all'art.1, il Piano riconosce la necessità di porre in essere politiche di tutela e valorizzazione estese all'intero territorio regionale e interessanti diversi settori di competenza amministrativa, volte ad attivare forme di sviluppo sostenibile, specificamente riferite alle diverse realtà territoriali, ed in particolare, a (art. 2 delle NdA):

- conservare e consolidare l'armatura storica del territorio come base di ogni ulteriore sviluppo insediativo e trama di connessioni del patrimonio culturale;

- conservare e consolidare la rete ecologica, formata dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale, seminaturale e forestale.

A tal fine il Piano Paesaggistico riconosce come prioritarie le seguenti linee strategiche:

- 1) il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, l'estensione con l'inserimento organico del sistema dei parchi e delle riserve, nonché delle aree Z.S.C. (S.I.C.) e Z.P.S. nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;
- 2) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;
- 3) la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;
- 4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesaggistico-ambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesaggistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.
- 5) l'individuazione di un quadro di interventi per la promozione e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allo scopo di mettere in rete le risorse del territorio, promuoverne la conoscenza e migliorarne la fruizione pubblica, mettere in valore le risorse locali, nel quadro di uno sviluppo compatibile del territorio anche nei suoi aspetti economico-sociali.

Coerentemente alle suddette strategie generali, il Piano, oltre al contenuto normativo, ha contenuto propositivo, individuando indirizzi, riferiti ai Paesaggi Locali, così come definiti al Titolo III delle Norme, entro i quali i suddetti indirizzi trovano coerenza e compatibilità reciproca.

Il Piano si articola nelle fasi di cui all'art. 143 del Codice.

Al fine di assicurare la conservazione, la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio naturale e di quello storico-culturale, coerentemente agli obiettivi di cui all'art.1, il Piano:

- analizza il paesaggio e ne riconosce i valori (analisi tematiche);
- assume i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio (sintesi interpretative);
- definisce conseguentemente la normativa di tutela rivolta al mantenimento nel tempo della qualità del paesaggio degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania, anche attraverso il recupero dei paesaggi nelle aree degradate.

La normativa di Piano si articola in (art.3 delle NdA):

- 1) Norme per componenti del paesaggio, che riguardano le componenti del paesaggio analizzate e descritte nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;
- 2) Norme per paesaggi locali in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

Il Piano Paesaggistico, in attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, articola i propri indirizzi nei seguenti sistemi:

- sistema naturale
- sistema antropico

Il Piano Paesaggistico suddivide il territorio degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania in Paesaggi Locali, individuati, così come previsto dal comma 2 dell'art. 135 del Codice, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio. I Paesaggi Locali costituiscono, quindi, ambiti paesaggisticamente identitari nei quali i fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori, emergenze.

I Paesaggi Locali individuati sono (art. 5 delle NdA):

- PL 1 - "Area dei boschi e pascoli dei Nebrodi meridionali"
- PL 2 - "Aree coltivate delle pianure alluvionali dei Nebrodi meridionali"
- PL 3 - "Aree delle sciare di Santa Venera"
- PL 4 - "Area delle strade del vino di Randazzo, Solicchiata e Linguaglossa"
- PL 5 - "Area di Monte Salice e delle colline dell'Alcantara"
- PL 6 - "Area del Torrente San Cristoforo"
- PL 7 - "Area del pistacchio di Bronte"
- PL 8 - "Territori di Nord-Ovest del Parco dell'Etna"
- PL 9 - "Area dei crateri sommitali e della valle del Bove"
- PL10 - "Territori di Nord-Est del Parco dell'Etna"
- PL11 - "Area delle terrazze di Zafferana, Milo e Sant'Alfio"
- PL12 - "Area dei limoneti della riviera ionica"
- PL13 - "Area di centri abitati di sud-ovest"
- PL14 - "Area dei boschi e dei frutteti di alta quota tra Adrano e Zafferana"
- PL15 - "Area metropolitana: Terre d'Aci"

- PL16 - "Aree collinari di Paternò"
- PL17 - "Area metropolitana: territori occidentali della conurbazione"
- PL18 - "Area metropolitana: Hinterland della città di Catania"
- **PL19 - "Area del bacino del Gornalunga" (area di intervento)**
- PL20 - "Area del vallone della Lavina e del Monte Judica"
- PL21 - "Area della pianura dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga"
- PL22 - "Area dei rilievi collinari di Motta S. Anastasia"
- PL23 - "Area di Monte Frasca e dei bacini dei fiumi Pietrarossa e Margherito"
- PL 24 - "Area della pianura alluvionale del fiume Caltagirone o dei Margi"
- PL25 - "Area dei rilievi iblei. Valle del torrente Catalfaro"
- PL26 - "Area della pianura alluvionale del vallone Leone e dei rilievi di Militello"
- PL 27 - "Area dei seminativi della valle del Fiume Tempio"
- PL28 - "Area dei rilievi di C.da Montagna"
- PL29 - "Area della valle del fiume Caltagirone"
- PL30 - "Area della montagna della Ganzaria"
- PL31 - "Area del vallone del Signore e pianura alluvionale dell'Omo Morto"
- PL32 - "Area delle colline di Caltagirone e Grammichele"
- PL33 - "Area della valle del Margi e del Fiumicello"
- PL34 - "Area della Valle del fiume Vizzini"
- PL35 - "Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta"
- PL36 - "Area naturale del bosco di Santo Pietro"
- PL37 - "Area dei vigneti di Mazzarone"

Sulla base degli scenari strategici, che definiscono valori, criticità, relazioni e dinamiche vengono definite (art. 20 delle Nda):

1) le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143, comma 1 lett. e), f), g) e h) del Codice;

2) le aree in cui il Piano paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento ivi comprese la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi dell'art.145 del Codice.

Le aree di cui al punto 2) comprendono:

- i Beni Paesaggistici di cui all'art.134, lett. a) e b), del Codice;



- i Beni Paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 134, lettera c), del Codice, caratterizzati da aree o immobili non ancora oggetto di tutela e di cui è necessario assicurare in sede di piano un'appropriate considerazione ai diversi livelli di pianificazione e gestione del territorio.

Tali aree vengono articolate secondo tre distinti regimi normativi, successivamente definiti, che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione locale e territoriale. Ferma restando la perimetrazione complessiva delle aree di cui al punto 2), i perimetri delle aree aventi diversi livelli di tutela, per comprovate ragioni discendenti dall'esistenza di condizioni non verificabili alla scala del presente Piano, possono subire limitate variazioni in sede di aggiornamento degli strumenti urbanistici da parte dei Comuni previa valutazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali.

Aree con livello di tutela 1

Aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice. I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali.

Aree con livello di tutela 2

Aree caratterizzate dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o nei parchi urbani e suburbani - anche fluviali, lacustri o marini - già previsti negli strumenti urbanistici vigenti; i relativi interventi, nonché quelli necessari al riassetto idrogeologico e/o al riequilibrio ecologico-ambientale sono consentiti previa autorizzazione paesaggistica. I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali. Le aree con livello di tutela 2 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Aree con livello di tutela 3



Aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela. Queste aree rappresentano le "invarianti" del paesaggio. In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e dei detrattori di maggiore interferenza visiva da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa ogni edificazione. Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. In tali aree sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro e valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzati alla messa in valore e fruizione dei beni. Sono, altresì, consentite ristrutturazioni edilizie esclusivamente su edifici - ad esclusione di ruderi ed organismi edilizi che abbiano perso la loro riconoscibilità - che non necessitino dell'apertura di nuove piste, strade e piazzali, che prevedano opere volte alla riqualificazione e riconfigurazione di eventuali detrattori paesaggistici e i cui progetti rientrino, comunque, nella sagoma, perimetri ed altezze rispetto alla precedente conformazione edilizia, escludendo aspetti esteriori, forme e tipologie costruttive incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-precettivi. Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o nei parchi urbani e suburbani - anche fluviali, lacustri o marini - già previsti negli strumenti urbanistici vigenti; i relativi interventi, nonché quelli necessari al riassetto idrogeologico e/o al riequilibrio ecologico-ambientale sono consentiti previa autorizzazione paesaggistica. I provvedimenti di autorizzazione per le opere assentibili recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali. Le aree con livello di tutela 3 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

4.3.1. Piano Paesaggistico dell'ambito 12 della Provincia di Catania

L'area di progetto ricade all'interno dell'ambito 12 della provincia di Catania che si presenta suddiviso in quattro aree disgiunte.

- Una prima area, che è quella situata più a nord, interessa i comuni di Bronte e Randazzo; essa risulta delimitata ad ovest e a sud dal confine amministrativo della provincia di Catania, a nord dal fiume di Serravalle, ad est dal fiume Simeto.
- Una seconda area, ricadente interamente nel comune di Paternò, è delimitata ad ovest dal confine amministrativo della provincia di Catania, a nord ed a est dal fiume Simeto ed a sud dalla Piana di Catania.



- La terza zona interessa i comuni di Castel di Iudica, Raddusa e Ramacca; essa è delimitata a nord ed a ovest dai confini amministrativi della provincia di Catania, a sud dalla valle del fiume Gornalunga ed a est dalla valle del Fiume Dittaino. L'area d'intervento ricade all'interno di questa zona.

- La quarta area ricade nei comuni di Ramacca e Mineo ed è delimitata a nord dalla valle del fiume Gornalunga, a sud dalla valle del Fiume dei Margi, a est dalla Piana di Catania, mentre ad ovest confina con la provincia di Enna.

Il Paesaggio Locale 19, in cui ricade l'area di intervento, si focalizza attorno all'emergenza di Monte Turcisi. L'indiscutibile dominanza del paesaggio agrario del seminativo stabilisce con univocità il carattere dell'intera unità; l'ondeggiante geomorfologia dei rilievi collinari è la base per immensi campi di grano punteggiati da architetture rurali e creste gessose. Di tale sistema fanno parte anche alcuni borghi rurali originati dalla riforma agraria che oggi incarnano la testimonianza di un preciso periodo storico del paesaggio agrario siciliano.

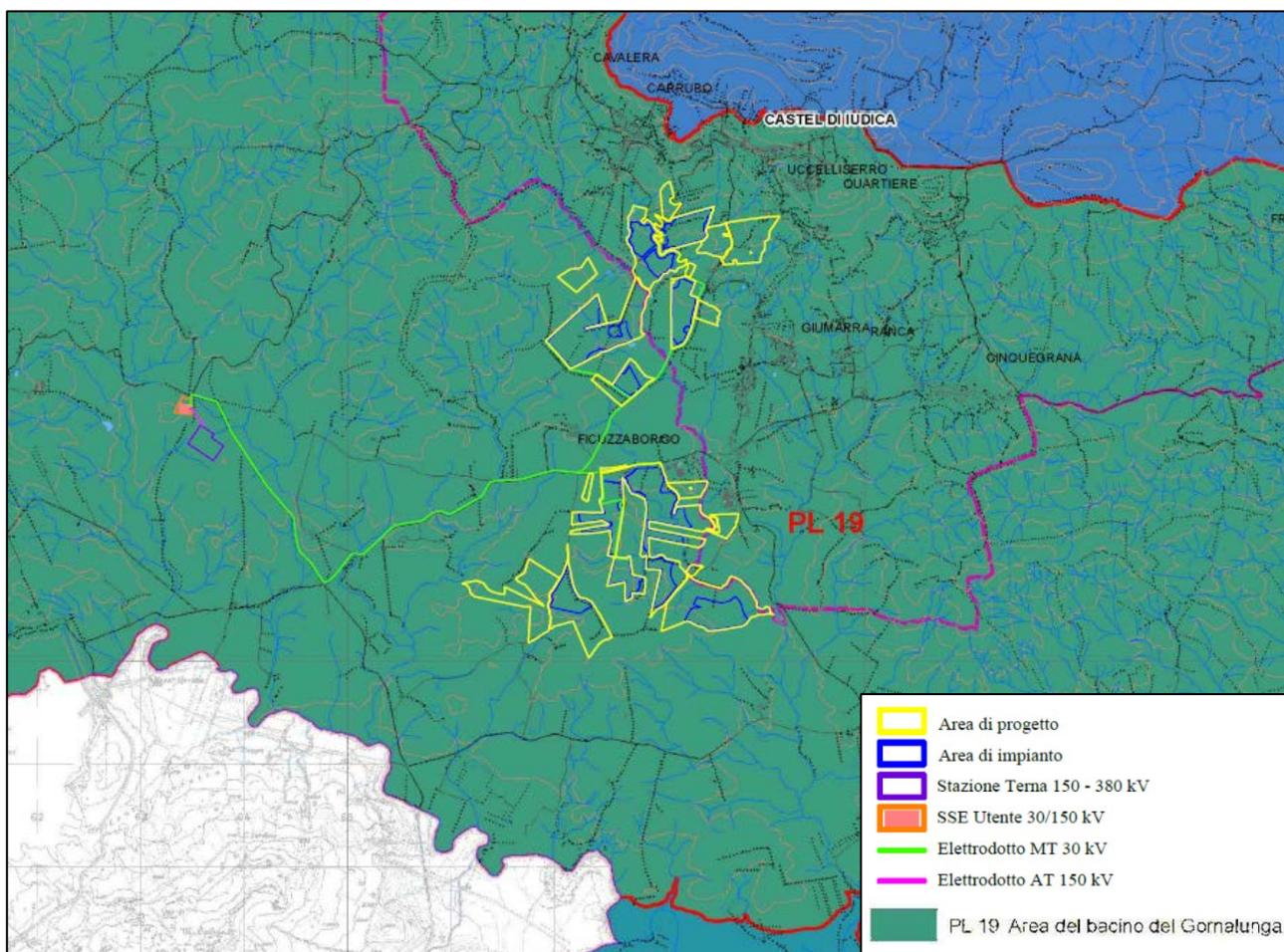


Figura 9: Stralcio carta dei Paesaggi Locali (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)



Laddove le condizioni litologiche lo determinano sono visibili, sparsi un po' in tutto il territorio, numerose e spettacolari incisioni calanchive. Un'altra area di estremo interesse geologico-paesaggistico è rappresentata dal monte Iudica, alto circa 764 m s.l.m., sito immediatamente a Nord dell'abitato di Castel di Iudica, a circa 1 km a nord dall'area di progetto. Oltre ad avere un notevole interesse paesaggistico (dalla vetta si può abbracciare con un solo sguardo la piana di Catania e le falde meridionali ed occidentali dell'Etna) esso riveste una rilevante importanza scientifica in quanto qui si ritrovano gli affioramenti dei litotipi più antichi della provincia di Catania, risalenti al Triassico superiore (circa 200 Milioni di anni).

Il paesaggio che si riscontra è tipicamente quello agrario che interessa infatti il 78% della superficie mentre i boschi e gli ambienti seminaturali che includono pascoli, incolti, valloni e corpi idrici, ne ricoprono il 21 %. L'aspetto caratterizzante del territorio è dunque costituito principalmente dalle aree antropizzate e l'habitat naturale interessa solo il 16% dell'intera superficie; i boschi e la vegetazione boschiva in evoluzione rappresentano appena il 3% della superficie dell'ambito. L'agricoltura è di tipo estensivo, essenzialmente a grano duro in rotazione con leguminose quali la veccia ed il favino. Sono state osservate molte aree non seminate e ciò potrebbe essere messo in relazione con l'ultima riforma della PAC (Politica Agricola Comunitaria) che ha previsto il disaccoppiamento del contributo dalla raccolta del prodotto. L'agricoltura specializzata, costituita essenzialmente da colture arboree (agrumeti 2.483 ettari, oliveti 1.283 ettari, frutteti 82 ettari e da colture ortive 774 ettari (quasi esclusivamente carciofeti) è pari complessivamente all'8,2%. Numerosi sono gli oliveti e gli agrumeti ma anche pascoli e incolti; i pascoli naturali sono pochi e soprattutto concentrati nella parte più a Nord, mentre rientrano nella categoria incolti tutte le formazioni di roccia calcarea presenti in molte cime collinari e che interrompono di tanto in tanto la continuità del seminativo. I pascoli assumono anche un certo valore paesaggistico ed ecologico allorquando si presentano ricchi di formazioni arbustive ed arboree come l'olivastro e le querce nella parte Nord. Gli agrumeti si trovano soprattutto lungo i principali fiumi: Simeto, Dittaino e Gornalunga ai margini della Piana di Catania; le restanti presenze di agrumi mostrano piante sofferenti perché allevate su terreni non vocati o per insufficienza di risorse idriche, e non si inseriscono armonicamente nel paesaggio circostante.

4.3.2. Piano Paesaggistico_ Vincoli paesaggistici e regimi normativi

In base alla consultazione online della cartografia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali dei vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/2004, le aree di progetto risultano in parte interne ad aree sottoposte a tutela, indicate dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i., come "*Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)*". Queste aree si riferiscono a quattro affluenti del Gornalunga, principalmente il S.Giuseppe e il Chianotta e per delle piccole porzioni il Mendolo e Giumenta. Come si evince dalla figura seguente, queste verranno escluse dal posizionamento delle strutture e saranno in parte lasciate al mantenimento del suolo attuale, in parte adibite a compensazione e rinaturalizzazione.

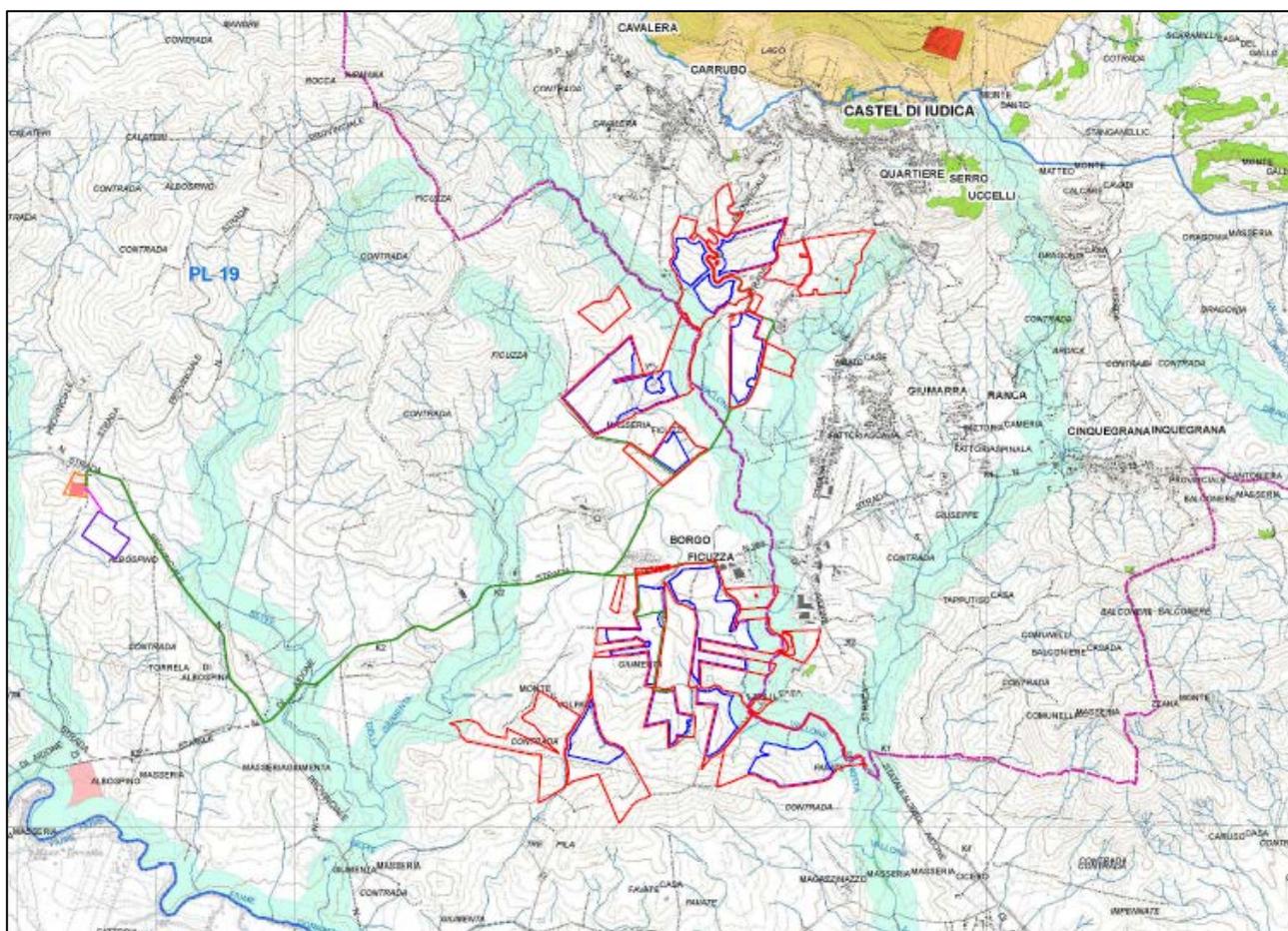


Figura 10: Stralcio carta dei beni paesaggistici CT_ Individuazione delle aree di intervento rispetto ad aree sottoposte a vincolo D.Lgs. 42/2004.

Una piccola porzione dell'area di progetto ricade in una zona classificata ai sensi dell'articolo 142 D.Lgs. 42/2004, comma 1, lett. g) – *Territori ricoperti da boschi o sottoposti a vincolo di rimboscimento*, ma essendo coincidente con la fascia dei 150 m dei fiumi, tale area viene esclusa dal posizionamento dei manufatti di impianto, come si evince dalla figura seguente. In particolare, tale area boscata dista oltre 100 m dall'area di impianto.

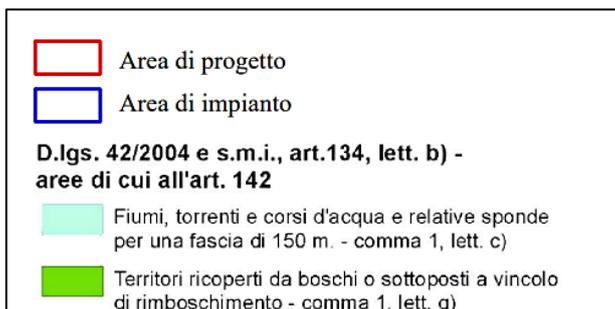
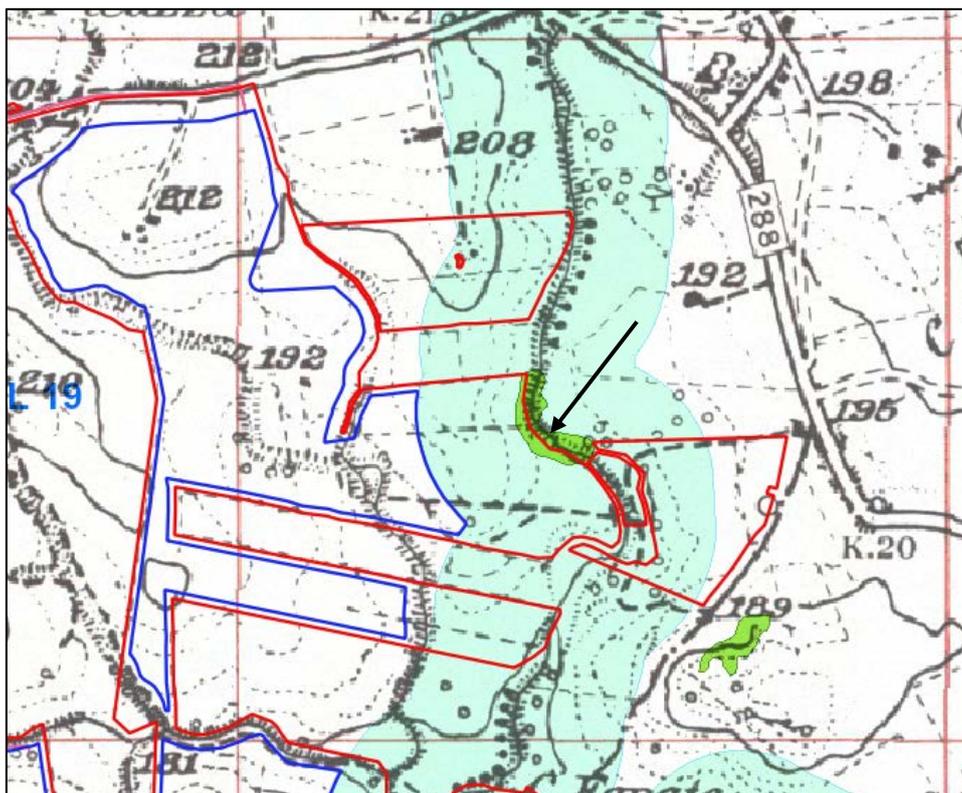


Figura 11: Stralci carta dei beni paesaggistici CT_ Individuazione dell'area di progetto in rosso e dell'area di impianto in blu, rispetto ad aree sottoposte a vincolo D.Lgs. 42/2004

Nello specifico, le aree vincolate interessate dalle aree di progetto, ai sensi dell'art. 134 del Codice, sono denominate:

- 19d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese
– Livello di tutela 2 (Comprendente i corsi d'acqua Capo Bianco, Secco, Mise, Valetello, Albospino, Giumenta, Chianotta, Mendolo, S.Giuseppe, Sbarda, Olmo, Raso, Ventrilli, La Signora, Turcisi, Polmone e le aree di interesse archeologico di Cozzo Saitano - C.da Ventrelli).

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a (art. 39 delle NdA):

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- aprire nuove cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.

- 19a. Paesaggio delle aste fluviali e delle aree di interesse archeologico – Livello di Tutela 1 (comprendente i corsi d'acqua Manca, Chianotta, S.Giuseppe Mendolo e le aree di interesse archeologico di Contrada Margherito Sottano, Cozzo Saitano - C.da Ventrelli, Poggio delle Forche).

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a (art. 39 delle NdA):

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- per i nuovi impianti arborei e/o la loro riconversione si dovrà mantenere la distanza minima adeguata dalle sponde dei corsi d'acqua, al fine di consentirne, sia la corretta percezione visiva, che la loro rinaturalizzazione;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.



Le aree vincolate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/2004 più prossime all'area oggetto di studio, ma non interessate dalla stessa, risultano essere:

- 19g. Paesaggio naturale del Lago Ogliastro e dei fiumi con alto interesse naturalistico – Livello di tutela 3 (Comprendente i corsi d'acqua Dittaino e Gornalunga);
- 19b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale – Livello di Tutela 1 (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01).

In riferimento al caviodotto, esso attraversa, in più punti, aree sottoposte a tutela, indicate dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i., come "*Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)*", corrispondenti ai valloni Chianotta, Giumenta e Albospino. Tuttavia, tali attraversamenti saranno del tipo TOC. Nello specifico, esso attraversa:

- 19d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese – Livello di tutela 2 (Comprendente i corsi d'acqua Capo Bianco, Secco, Mise, Valetello, Albospino, Giumenta, Chianotta, Mendolo, S.Giuseppe, Sbarda, Olmo, Ventrilli, La Signora, Turcisi, Polmone e le aree di interesse archeologico di Cozzo Saitano - C.da Ventrelli).

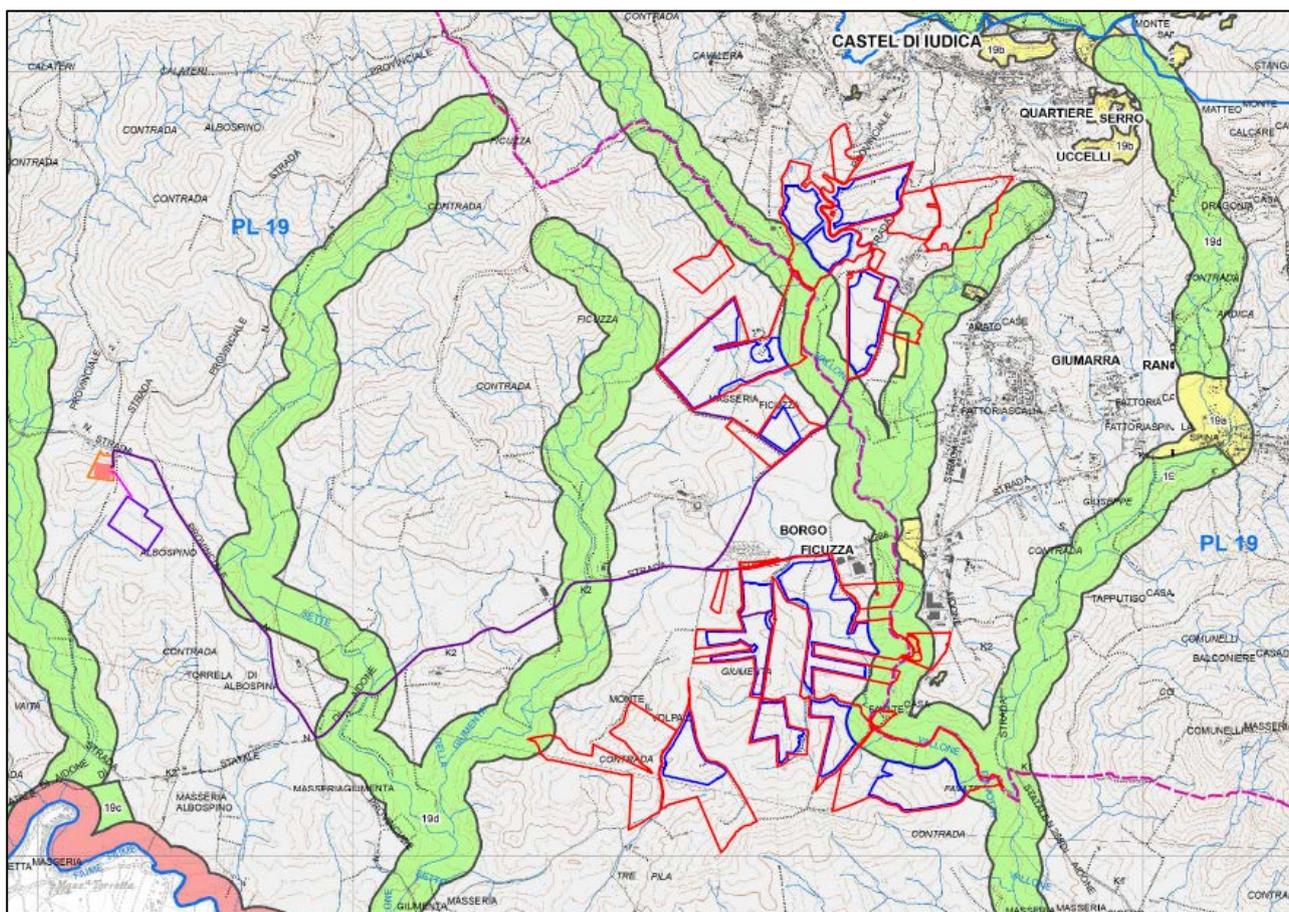




Figura 12: Stralcio carta dei regimi normativi CT_ Individuazione delle aree di intervento rispetto ad aree sottoposte a vincolo D.Lgs. 42/2004.

Si ritiene che questi regimi vincolistici non siano ostativi ai fini della localizzazione dell'impianto in quanto le aree vincolate non saranno oggetto di collocazione dei manufatti di impianto e per lo più manterranno l'uso del suolo attuale, mentre alcune porzioni saranno destinate a compensazione e rinaturalizzazione, pertanto non si altereranno le caratteristiche idrauliche o paesaggistiche del sito. In riferimento alle aree vincolate interessate dal caviodotto, poiché tali attraversamenti saranno del tipo TOC, non verrà alterato lo stato attuale dei luoghi.

In nessun punto, l'area di progetto è interessata da vincoli archeologici o aree di interesse archeologico; la più vicina si trova a circa 800 m a Nord dall'area di progetto e corrisponde all' Area del Vallone della Lavina e del Monte Judica– Area complessa di entità minore – Villaggio/Necropoli.

4.3.3. Beni isolati

All'interno dell'area di progetto non ricade alcun bene isolato; quelli più vicini alle aree di progetto sono:

- Masseria Marchese Gravina (ex), Loc. Calderaro, Comune di Castel di Judica (scheda **558**)_ Classe D1 - Uso attuale: proprio – Uso storico: masseria – a confine con l'area di progetto e distante oltre 50 m dal posizionamento delle strutture. Tale bene isolato sarà separato dall'area di impianto grazie alla predisposizione di una fascia di mitigazione arborea di larghezza 10 m;
- Masseria, C.da Ficuzza, Comune di Ramacca (scheda **1521**)_ Classe D1 - Stato di conservazione: mediocre - Uso attuale: uso proprio – 260 m a nord dall'area di progetto;
- Chiesa parrocchiale, Comune di Castel di Judica (scheda **544**)_ Classe B2 – Stato di conservazione: discreto – Uso attuale: uso proprio – Uso storico: chiesa – 300 mt a Nord delle aree di progetto;
- Cimitero, Quartiere Serra Uccelli, Comune di Castel di Judica (scheda **572**)_ Classe B3 – Stato di conservazione: buono – Uso attuale: proprio – Uso storico: cimitero – 400 mt a Est dalle aree di progetto e circa 1 km dall'area di impianto;

- Casa Casalotto, C.da Ficuzza, Comune di Ramacca (scheda **1482**)_ Classe D1 - Stato di conservazione: mediocre - Uso attuale: uso proprio - Uso storico: azienda agricola – posto a circa 450 m a nord-ovest dall'area di progetto;
- Fattoria Scalia, C.da Giumarra, Comune di Castel di Judica (scheda **574**)_ Classe D1 - Stato di conservazione: mediocre – Rilevanza: alta – Uso attuale: uso compatibile – Uso storico: masseria – 620 mt a Est dalle aree di progetto;
- Masseria Magazzinazzo, C.da Magazzinazzo, Comune di Ramacca (scheda **1486**)_ Classe D1 - Stato di conservazione: mediocre – Rilevanza: alta - Uso attuale: uso compatibilie - Uso storico: masseria – 760 mt a Sud delle aree di progetto;
- Masseria Cicero, C.da Magazzinazzo, Comune di Ramacca (scheda **1487**)_ Classe D1 - Stato di conservazione: buono – Rilevanza: alta - Uso attuale: uso proprio - Uso storico: masseria – 1,2 km a Sud delle aree di progetto;
- Masseria Giumenta, C.da Giumenta, Comune di Ramacca (scheda **1485**)_ Classe D1 – Stato di conservazione: mediocre – Rilevanza: alta - Uso attuale: uso compatibile – Uso storico: masseria – 1,3 km a Sud-Ovest dell'area di progetto;
- Masseria Giumenta, C.da Giumenta, Comune di Ramacca (scheda **1484**)_ Classe D1 – Stato di conservazione: pessimo – Rilevanza: alta - Uso attuale: uso compatibile – Uso storico: masseria – 1,3 km a Sud-Ovest dell'area di progetto;
- Fattoria Cameraia, C.da Giumarra, Comune di Castel di Judica (scheda **573**)_ Classe D1 – Stato di conservazione: buono – Rilevanza: alta - Uso attuale: uso proprio - Uso storico: masseria – 1,5 km a Est dalle aree di progetto;
- Fattoria La Spina, C.da Cinquegrana, Comune di Castel di Judica (scheda **575**)_ Classe D1 - Stato di conservazione: buono – Rilevanza: alta – Uso attuale: uso proprio – Uso storico: fattoria – 1,5 km a Est dalle aree di progetto;
- Masseria Comunelli, Monte Capezzo, Comune di Castel di Judica (scheda **548**)_ Classe D1 – Rilevanza: alta - 1,6 km a Est dell'area di progetto;
- Casa Stancanelli, Monte Matteo, Comune di Castel di Judica (scheda **557**)_ Classe D1 – Stato di conservazione: pessimo - Uso attuale: nessuno – Uso storico: masseria – circa 2 km a Nord-Est delle aree di progetto;
- Masseria Dragonia, Comune di Castel di Judica (scheda **576**)_ Classe D1 - Rilevanza: alta – 2,5 km a Est dalle aree di progetto.

In prossimità del cavidotto si riscontrano ulteriori beni isolati:

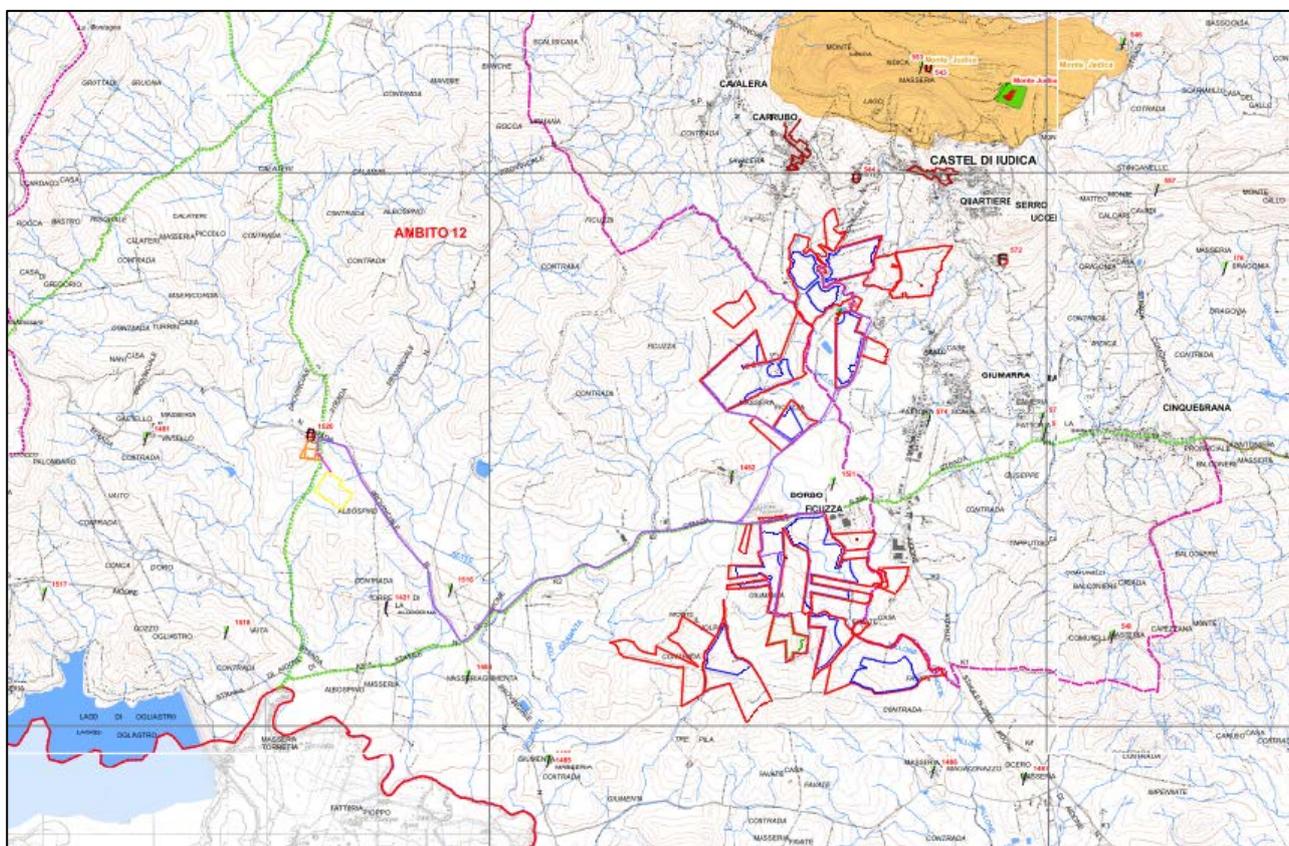
- Chiesa, C.da Albospino, Comune di Ramacca (scheda **1520**)_ Classe B2 – Stato di conservazione: cattivo – Uso attuale: nessuno – 3,5 km a Ovest dell'area di progetto e 80 m a Nord dal cavidotto;



- Masseria, C.da Albospino, Comune di Ramacca (scheda **1516**)_ Classe D1 – Uso attuale: uso proprio – 1,5 km a Ovest dell'area di progetto e 110 m a Est dal cavidotto;
- Torre di Albospino, C.da Albospino, Comune di Ramacca (scheda **1421**) _ Classe A1 - Stato di conservazione: discreto – Uso attuale: nessuno – Uso storico: torre di avvistamento – 2 km a Ovest dell'area di progetto e 436 m a ovest dal cavidotto.

Si esclude qualsiasi interferenza con l'intervento poiché questo avverrà sottotraccia in corrispondenza della sede stradale.

Quasi tutti i beni citati appartengono alla categoria D – Architettura produttiva, altri alle categorie B - Architettura religiosa e A - Architettura militare.



<p>  Area di progetto  Area di impianto  Cavidotto MT  Cavidotto AT  Stazione Terna  SSE utente </p> <p>Beni isolati</p> <p><i>A - Architettura militare</i></p> <p>(A1 - Torri \$ A2 - Bastioni, castelli, fortificazioni, rivellini P A3 - Capitanerie, carceri, caserme, depositi di polvere, fortini, dogane</p> <p><i>B - Architettura religiosa</i></p> <p>) B1 - Abbazie, badie, collegi, conventi, eremi, monasteri, santuari @ B2 - Cappelle, chiese 6 B3 - Cimiteri, ossari B4 - Edicole votive</p>	<p><i>D - Architettura produttiva</i></p> <p>/ D1 - Aziende, bagli, casali, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe rurali V D2 - Case coloniche, depositi frumentari, magazzini, stalle R D3 - Cantine, oleifici, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti ^ D4 - Mulini A D5 - Abbeveratoi, cisterne, fontane, gebbie, norie o senie, pozzi, vasche B D8 - Cave, miniere, solfare K D9 - Calcare, fornaci, forni, stazzoni O D10 - Acciaierie, cartiere, concerie, distillerie, fabbriche, stabilimenti industriali</p> <p><i>E - Attrezzature e servizi</i></p> <p>~ E2 - Aeroporti, stazioni ferroviarie, case cantoniere # E4 - Alberghi, colonie marine, fondaci, locande, rifugi, ristoranti, taverne . E5 - Asili dei poveri, gasometri, lazzareti, macelli, ospedali, scuole, telegrafi S E6 - Fanali, fari, fari-lanterne, semafori S E7 - Ponti, gallerie, acquedotti</p>
---	---

Figura 13: Stralcio della carta del sistema storico culturale_ Individuazione dei beni isolati (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)

Di seguito vengono riportati, in ordine di scheda crescente, i dati di sintesi dei predetti beni isolati.



Chiesa Maria SS. delle Grazie	Scheda n. 544
Classe	B2
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Alta
Masseria Comunelli	Scheda n. 548
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Bassa
Casa Stancanelli	Scheda n. 557
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Medio-bassa
Masseria Marchese Gravina (ex)	Scheda n. 558
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Media
Cimitero di Castel di Judica	Scheda n. 572
Classe	B3
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Media
Fattoria Cameraia	Scheda n. 573
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Bassa
Fattoria Scalia	Scheda n. 574
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Bassa



Fattoria la Spina	Scheda n. 575
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Bassa

Masseria Dragonia	Scheda n. 576
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Bassa

Torre di Albospino	Scheda n. 1421
Classe	A1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Elevata

Casa Casalotto - Villa Malerba	Scheda n. 1482
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Medio-alta

Masseria Giumenta	Scheda n. 1485
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Medio-bassa

Masseria Giumenta	Scheda n. 1484
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Medio-bassa

Masseria Magazzinazzo	Scheda n. 1486
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Bassa



Masseria Cicero	Scheda n. 1487
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Medio-bassa
Masseria	Scheda n. 1516
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Medio-bassa
Chiesa	Scheda n. 1520
Classe	B2
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Medio-bassa
Masseria	Scheda n. 1521
Classe	D1
Vincolo Monumentale	/
Vincolo Paesaggistico	/
Rilevanza	Medio-bassa

Figura 14: Sintesi delle schede dei beni isolati D.Lgs. 42/2004. (Fonte: Piano Paesaggistico CT)

Dall'analisi delle schede è possibile rilevare che nessuno dei beni isolati presenta un vincolo monumentale o paesaggistico; inoltre, quasi tutti i beni possiedono valori di unicità e di rappresentatività "bassi" o "medio-bassi", eccetto Villa Malerba "medio-alta", Torre di Albospino "elevata", Chiesa Maria SS. delle Grazie "alta".

Per maggiori dettagli, circa i beni isolati più vicini all'area di progetto, si rimanda all'elaborato *16-RMCA-PO2_SISTEMA STORICO CULTURALE*, in cui sono stati segnalati e analizzati, con scheda descrittiva e analisi fotografica, i beni isolati prossimi all'impianto in oggetto, specificando anche la distanza tra questi e l'area di progetto, in accordo alla richiesta di integrazioni del MIC prot. 7673 del 12-05-2023.

4.3.4. Aree di interesse archeologico

Nelle aree di interesse archeologico (aree di frammenti, frequentazioni, presenze, testimonianze e segnalazioni, di cui alla lett. m) dell'art.142 del Codice gli Indirizzi generali prevedono che i progetti di interventi trasformativi dovranno essere sottoposti al preventivo controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. Per le aree complesse di entità minore e insediamenti, manufatti isolati e manufatti per l'acqua gli



indirizzi generali indicano la conservazione e la valorizzazione avendo come obiettivo la salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e la riqualificazione del rapporto con il contesto paesaggistico.

Per le aree soggette alla disposizione di cui all'art. 142, comma 1, lett. m) del Codice (Zone di interesse archeologico), le Norme di Attuazione prevedono che gli interventi, che a qualunque titolo comportino scavi, devono essere eseguiti sotto il diretto controllo dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali che può, qualora se ne verifichino le condizioni necessarie, avviare le procedure di tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice. I progetti delle opere da realizzare in tali aree sono soggetti ad autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali ai sensi dell'art. 146 del Codice. I progetti delle opere da realizzare sono inoltre valutati sulla base dei loro caratteri di compatibilità paesaggistica.

Sul territorio che compone l'ambito 12 sono presenti numerosi siti di interesse archeologico, tutti i siti e i beni archeologici sono tutelati dalla Legge Galasso – ora art. 142 comma 1 lettera m del Decreto legislativo n. 41 del 22 gennaio 2004 –, essendo stati segnalati come aree di interesse archeologico. Inoltre, tutti sono di proprietà privata, ad eccezione di Poira/Poggio Cocalo/Morigone/Contrada Pietralunga/Monte Castellaccio/Rocca del Corvo (Paternò), Monte Iudica/Masseria Iudica/Monte Santo (Castel di Iudica), Monte Turcisi, Cozzo Santa Maria (Ramacca).

Le aree di Poira/Poggio Cocalo/Contrada Pietralunga ricadono nel territorio del Demanio della Regione. Monte Iudica/Masseria Iudica/Monte Santo, Monte Turcisi appartengono al Comune di Castel di Iudica, Cozzo Santa Maria è di proprietà del Comune di Ramacca.

Tra questi, nel raggio di 10 km dall'area di progetto ricadono:

- **SITO N.104_** Monte Iudica/Masseria Iudica/ Monte Santo_ Abitato e necropoli indigeno ellenizzato. Ruederi di abitato e tombe terragne di età arcaica – circa 800 m a nord dall'area di progetto;
- **SITO N. 287_** Cozzo Saitano/Contrada Ventrelli_ Area di frammenti dal I Impero all'Età Bizantina – circa 2,5 km a sud dall'area di progetto;
- **SITO N.105_** Contrada Lavina_ Tracce di un insediamento rurale attestato dai resti di strutture murarie appartenenti a un edificio di Età Romana Repubblicana. Dell'edificio sono stati portati alla luce locali destinati ad uso produttivo, dotati di due vasche di decantazione dell'olio appartenenti a un trappeto – circa 2,8 km a nord-est dall'area di progetto;
- **SITO N. 279_** Contrada Margherito Sottano_ Rinvenimenti superficiali su vasta area di frammenti ceramici di Età Romana Imperiale – circa 6,5 km a sud dall'area di progetto;
- **SITO N.281_** Contrada la Montagna_ Abitato arcaico (Indigeno ellenizzato), necropoli a grotticella, santuario rupestre e sacello arcaico. Abitato che dall'età preistorica viene abitato fino all'ultimo decennio VI - IV sec. a. C. – circa 7 km a sud-est dall'area di progetto;
- **SITO N.103_** Castel di Iudica/Monte Turcisi_ Area complessa di entità minore - Fortezza/Cinta muraria – circa 7,7 km a nord-est dall'area di progetto.



Le aree archeologiche più vicine all'area di progetto sono quelle di Monte Judica/Masseria Judica/ Monte Santo (circa 800 m a Nord dell'area di progetto) e di Cozzo Saitano/Contrada Ventrelli (2,5 km a Sud dell'area di progetto).

Pertanto, nessuno dei siti predetti interferisce con le aree di progetto né con il cavidotto, come si evince dalla figura seguente.

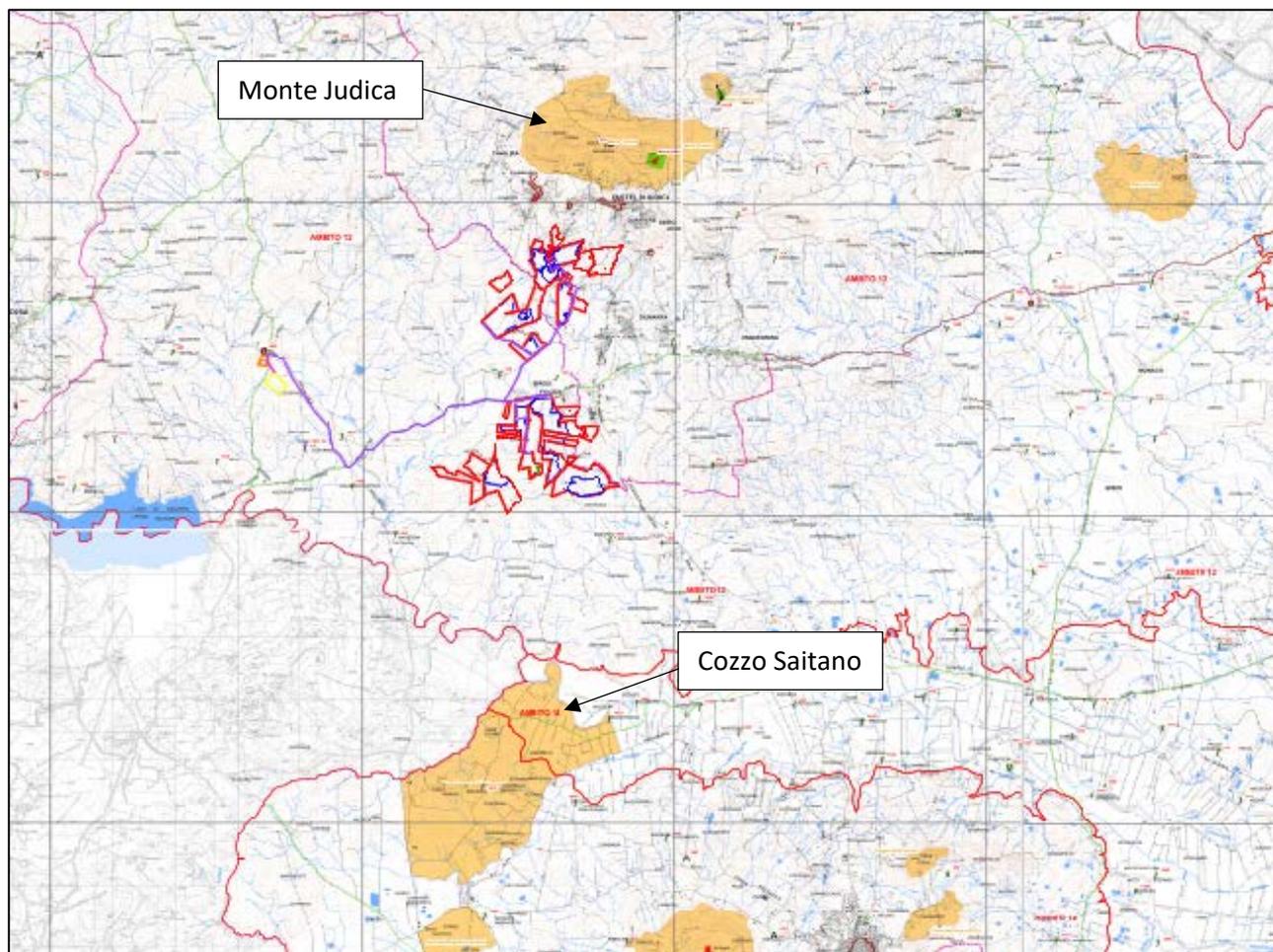


Figura 15: Stralcio della carta del sistema storico culturale_ Individuazione delle aree archeologiche (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)

4.3.5. Viabilità storica

In riferimento alla viabilità storica dell'ambito, questa è costituita esclusivamente da Regie Trazzere ed è interpretabile attraverso quattro logiche, espressioni degli interessi predominanti in quei territori durante l'Ottocento:

- attraversare l'isola da Palermo a Catania – i due centri più importanti dell'isola –, innestandovi le traverse primarie di collegamento ai centri minori;
- collegare la "Montagna" alla "Marina" facilitando il commercio della produzione agricola – in special modo del grano –, e la pratica stagionale della transumanza;
- collegare Paternò a Caltagirone – i due centri fieristici più importanti dell'entroterra etneo – e questi, attraverso collegamenti trasversali, ai territori agricoli di Ramacca, Palagonia, Mineo, Grammichele;
- collegare tra loro i centri urbani minori sfruttando a fini agricoli i latifondi attraversati dalle traverse secondarie.

Il sistema della viabilità storica di questa porzione d'ambito ricadente nella Provincia di Catania si presenta eccessivamente frazionato tanto da non permettere di individuare sistemi a scala adeguata cui applicare appropriate regole di salvaguardia e tutela.

Per quanto riguarda le Norme di Attuazione, l'Art. 18 prevede:

- Viabilità esistente: sentieri, percorsi agricoli interpoderali e trazzerali e trazzere regie. Il Piano Paesaggistico valorizza la rete della viabilità esistente evitando che essa venga alterata con modifiche dei tracciati e con aggiunte o tagli o ristrutturazioni che ne compromettano l'identità. Esso assicura:

- a) la conservazione dei tracciati, rilevabili dalla cartografia storica, senza alterazioni traumatiche dei manufatti delle opere d'arte;
- b) la manutenzione dei manufatti con il consolidamento del fondo e dei caratteri tipologici originali;
- c) la conservazione dei ponti storici e delle altre opere d'arte;
- d) la conservazione ove possibile degli elementi complementari quali: i muretti laterali, le cunette, i cippi paracarri, i miliari ed il selciato;
- e) vanno evitate le palificazioni per servizi a rete e l'apposizione di cartelli pubblicitari, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni.

Osservando la tavola del sistema storico-culturale allegata al Piano Paesaggistico di Catania, si evince come le aree di progetto siano prossime a una regia trazzera: la R.T. n. 461, Bivio Bellia (Piazza Armerina) – Bivio Passo di Piazza (Ramacca), oggi SS288 dalla quale verrà mantenuta, pertanto, una fascia di rispetto di 40 m dal margine.



In riferimento al cavidotto, esso attraversa: la R.T. n. 461, Bivio Bellia (Piazza Armerina) – Bivio Passo di Piazza (Ramacca) e la R.T. n.363, Agira – Caltagirone e diramazione Bivio Mandre Rosse – Raddusa. Si precisa che il cavidotto sarà interrato, interessando aree che dopo lo scavo e la posa in opera verranno ripristinate, non modificando pertanto la categoria di suolo che attraversano.

La R.T. 461 appartiene invece alla terza logica ed è una di quelle in cui più forti sono i segni dell'azione dell'uomo; trasformata in gran parte in rotabile, è diventata l'arteria lungo cui si sono sviluppati gli insediamenti rurali di Cinquegrana, Giumarra e Borgo Ficuzza e dove l'azione di modifica del territorio ha cancellato la continuità del tracciato con la costruzione del bacino artificiale del Lago dell'Ogliastro.

La R.T. 363 appartiene alla seconda logica; si tratta di uno storico percorso di transumanza che, nonostante la trasformazione in rotabile nel tratto ricadente nel territorio di Caltagirone e le occupazioni illecite lungo la diramazione per Raddusa, mantiene un alto valore paesaggistico.

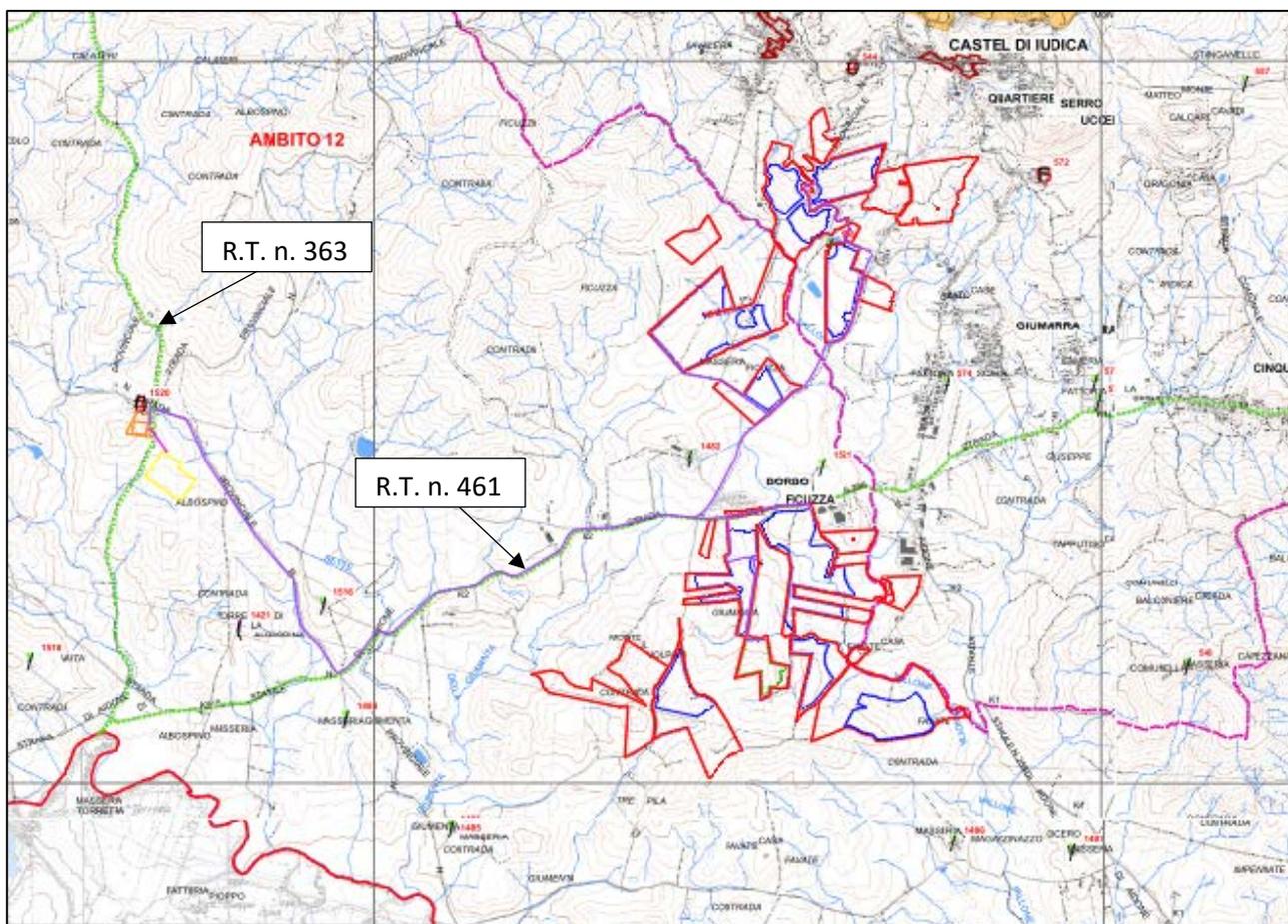




Figura 16: Stralcio della carta del sistema storico culturale_ Individuazione delle regie trazzere (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)

Non vi sono interferenze dirette tra le trazzere e l'impianto in progetto, eccetto per il cavidotto che sarà interrato, soprattutto con l'attuale SS288 che, trattandosi di strada pubblica asfaltata, ha già cancellato le tracce del vecchio sedime storico. L'impatto verrà in parte mitigato dalla realizzazione della fascia arborea perimetrale che, almeno in parte, nasconderà l'impianto alla vista dell'osservatore locale di passaggio, oltre al paesaggio collinare, come dimostrato anche dall'elaborato *37-RMCA-P10_FOTOSIMULAZIONI DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI* in cui sono stati elaborati dei foto-inserimenti, con un inquadramento ad altezza d'uomo, anche dalla regia trazzera n. 461 coincidente con la SS288 e con la SP102ii, in accordo alla richiesta di integrazioni del MIC prot. 7673 del 12-05-2023.

4.3.6. Visibilità e percorsi panoramici

Molte delle strade presenti posseggono una notevole visibilità, nonostante non vi corrisponda un altrettanto alto livello di accessibilità: si tratta infatti di strade non particolarmente interessate da flussi veicolari, in quanto spesso di servizio all'attività agricola piuttosto che alla comunicazione tra importanti centri abitati.

Dal punto di vista della visibilità, il territorio dell'ambito 12 è stato suddiviso in quattro aree distinte:

- Area A (Quadrante 1): Territorio di Bronte e Randazzo
- Area B (Quadrante 2): Territorio di Paternò
- Area C (Quadrante 3): Territorio di Castel di Iudica, Raddusa e parte di Ramacca
- Area D (Quadrante 3): Territorio di Ramacca e parte di Mineo

L'area di progetto ricade nell'Area C, la più servita dalla rete viaria, sia perché costituisce una zona di attraversamento verso importanti centri urbani dell'entroterra dell'isola, sia perché sono presenti le uniche realtà urbane dell'ambito. La spina dorsale della viabilità, che taglia il territorio longitudinalmente in due, è costituita dalla strada provinciale 102 in continuità con la statale 288. Questi due tratti viari, l'uno consecutivo all'altro se si vuole percorrere l'intero ambito, sono ampiamente panoramici. Da questo asse stradale si

dipartono una serie di vie di penetrazione verso le colline, alcune delle quali presentano tratti di spiccata panoramicità: la provinciale 25II che dal bivio con la 102 sale verso Castel di Iudica e la provinciale 182 che dal bivio con la statale 288 sale verso Raddusa. Il centro abitato di Castel di Iudica, con tutte le sue frazioni, arroccato sull'emergenza morfologica di Monte Iudica, ospita importanti punti di belvedere.

Dei tratti panoramici, quello più vicino alle aree di progetto è:

- **TP 12.6:** Strada Provinciale 25 II (dalla 102 conduce a Castel di Iudica): breve tratto che si inerpica lungo le pendici di Monte Iudica per raggiungere l'abitato di Castel di Iudica, dal quale è possibile godere di profonde visuali sull'intero ambito. Tale strada conduce ai belvedere sulla sommità di Monte Iudica_ Tratto panoramico di eccezionale valore (adiacente ad alcuni lotti dell'area di progetto).

Altri tratti panoramici individuati nell'intorno dell'area di progetto sono:

- **TP 12.5:** Strada Provinciale 102-Strada Statale 288. Si tratta della principale arteria di attraversamento dell'ambito, che dall'uscita dell'autostrada Catania-Palermo taglia in due l'ambito. Da essa è possibile vedere i centri abitati di Castel di Iudica e Ramacca, nonché diverse architetture rurali, sullo sfondo delle colture intensive. Sono di particolare interesse e costituiscono elementi focali per l'orientamento le cime isolate che dal Monte Turcisi conducono al Monte Iudica_ Tratto panoramico di eccezionale valore (420 m a est dall'area di progetto);
- **TP 12.7:** Strade provinciali 182-114 (dalla statale 288 verso Raddusa): Anche in questo caso si tratta di un breve tratto stradale, poco trafficato ma in condizioni corrette di manutenzione, dal quale è possibile fruire di panorami peculiari dell'ambito, in cui i campi di grano costellati da architetture di supporto all'agricoltura sono protagonisti_ Tratto panoramico di elevato valore (1,4 km a ovest dall'area di progetto);
- **TP12.8:** Strada statale 288 (dal bivio con la sp182 lungo il lago Ogliastro): Tratto stradale di crinale, interessante per la vista che si apre a sud verso il lago Ogliastro con le colline dell'ennese sullo sfondo_ Tratto panoramico di eccezionale valore (1,4 km a ovest dall'area di progetto).

In riferimento al cavidotto, esso attraversa il TP12.6 e il TP12.7; tuttavia il cavidotto sarà del tipo interrato e, lungo tali tratti, con sviluppo su strada esistente.

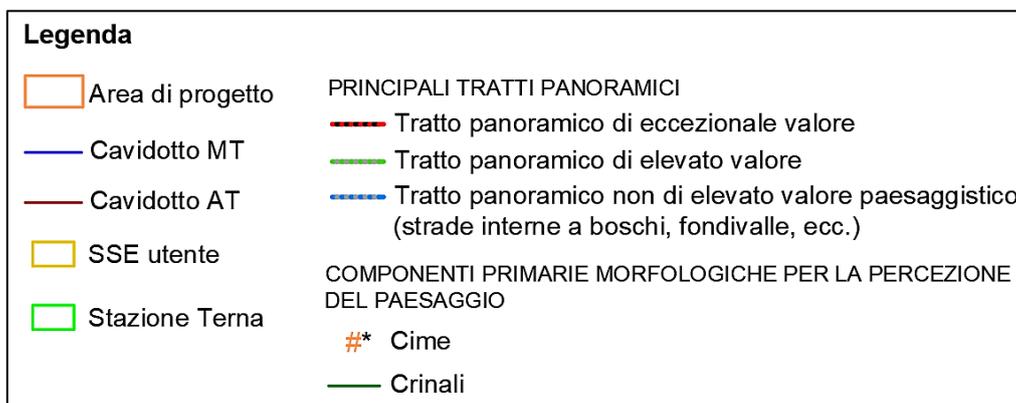
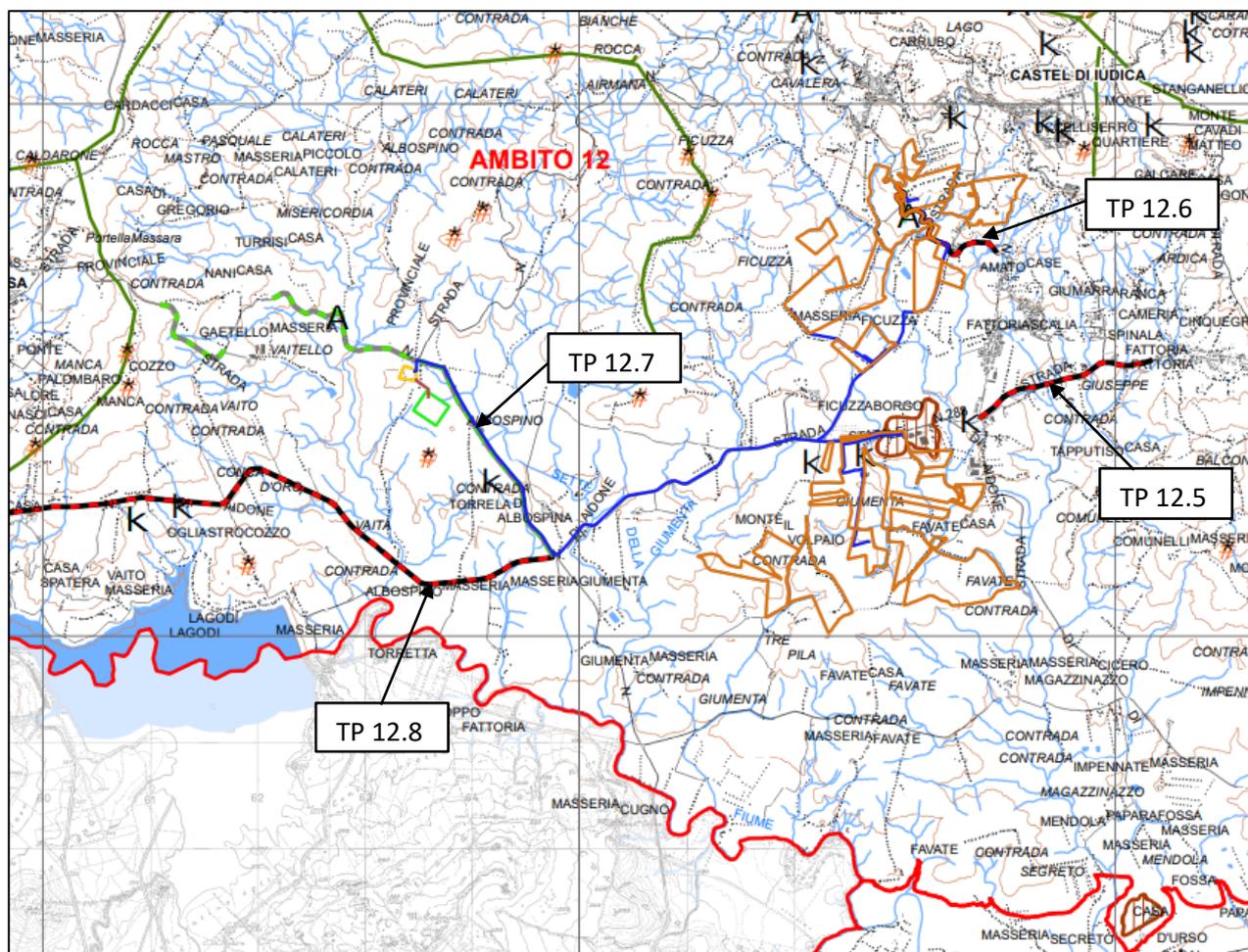


Figura 17: Stralcio della carta dei percorsi panoramici (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)

Pur non avendo alcuna interferenza diretta con questi tratti, eccetto per il cavidotto che sarà del tipo interrato, l'impatto maggiore determinato dal progetto è quello di natura visiva: la percezione del paesaggio da queste strade, dovuta anche all'alta percorrenza delle stesse, è massima; tuttavia, grazie alla morfologia collinare del sito e agli interventi di mitigazione adottati, quali la fascia arborea perimetrale, la percezione dell'impianto

verrà in parte attenuata, come dimostrato anche dall'elaborato *37-RMCA-P10_FOTOSIMULAZIONI DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI* in cui sono stati elaborati dei foto-inserimenti, con un inquadramento ad altezza d'uomo, anche dai tratti panoramici lungo la SP102ii e SP25ii in accordo alla richiesta di integrazioni del MIC prot. 7673 del 12-05-2023.

È opportuno evidenziare che l'area in esame è già caratterizzata da detrattori di natura visiva: sono presenti diverse linee elettriche aeree oltre che un parco eolico a soli 4 km ad Ovest; quest'ultimo ha certamente un impatto maggiore sul paesaggio rispetto all'impianto agrofotovoltaico in oggetto in quanto il suo bacino di visibilità è certamente più ampio.

Il territorio dell'ambito non è coperto da vincolo paesaggistico (art.134,136,157 D. Lgs. 42/2004), se non per aree limitate e di dimensioni ridotte (Area del Lago Ogliastro). Non possiede alcuna protezione dal punto di vista percettivo; tuttavia, essendo caratterizzato in prevalenza da paesaggi agrari, non si ritiene possibile una previsione vincolistica che 'conghi' l'immagine di questi paesaggi così come sono, perché rischierebbero l'abbandono.

Dall'area interessata dal progetto si ha una percezione visiva del contesto, caratterizzata da un'ampia distesa di terreno dedicato a colture erbacee per lo più a carattere seminativo e pascolo; la visibilità circa le emergenze paesaggistiche come Monte Judica non risulta sempre chiara e libera dai detrattori visivi, a causa soprattutto dell'andamento collinare del territorio.

4.4. Strumenti di pianificazione e programmazione provinciale_ Piano Territoriale della Provincia di Catania

Il Piano Territoriale Provinciale di Catania costituisce lo strumento di programmazione e di pianificazione finalizzato al coordinamento, alla coerenza ed all'indirizzo delle finalità generali relative all'assetto ed alla tutela del territorio provinciale catanese, connessi ad interessi di rango provinciale e/o sovracomunale, articolando sul medesimo territorio le linee di azione della programmazione e/o pianificazione regionale.

Esso si pone quale sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale e mira a definire, promuovere ed incentivare politiche, strategie e modalità di accordo tra soggetti, azioni concertate e criteri di gestione, proponendo un progetto di territorio quale luogo di relazioni e reti sociali, per uno sviluppo sostenibile, collettivo, condiviso.

La redazione del Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) è prevista dall'art.12 della legge regionale n.9/86, istitutiva, in Sicilia, della Provincia Regionale e richiede un iter complesso ed articolato, con fasi tecniche e fasi di concertazione. Tale pianificazione territoriale di area vasta è relativa alla rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie, e alla localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunale.

Il piano, come previsto dalla normativa, contiene il Quadro conoscitivo con valenza strutturale (qcs), il Quadro propositivo con valenza strategica (qps) e il piano operativo (po).

Quest'ultimo è stato adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 47 del 06/06/2013; esso rappresenta la terza figura pianificatoria più propriamente territoriale ed urbanistica del Piano Territoriale Provinciale, dopo il Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS) e il Quadro Propositivo Strategico (QPS). I contenuti del Piano Operativo sono quelli previsti dalle norme di cui all'art. 12 della L.R. n. 9/86.

Tra gli elaborati del Quadro Conoscitivo Strutturale sono stati ritenuti di particolare interesse quelli relativi alle seguenti tavole (i cui stralci sono riportati a seguire):

Tav. 16.3 Settore Ambiente/Socio-Culturale – Vincoli (Area Calatino);

Tav. 17.3 Settore Ambiente Beni isolati (Area Calatino);

Tav. 25.3 Carta di sintesi strutturale (Area Calatino);

Tav. 26.3 Rete di infrastrutture dei trasporti - Area Calatino- Carta di sintesi strutturale;

Tav. 27.3 - Settori Socio-Culturale/Ambientale/Socio-Economico - Carta di sintesi strutturale (Area Calatino).

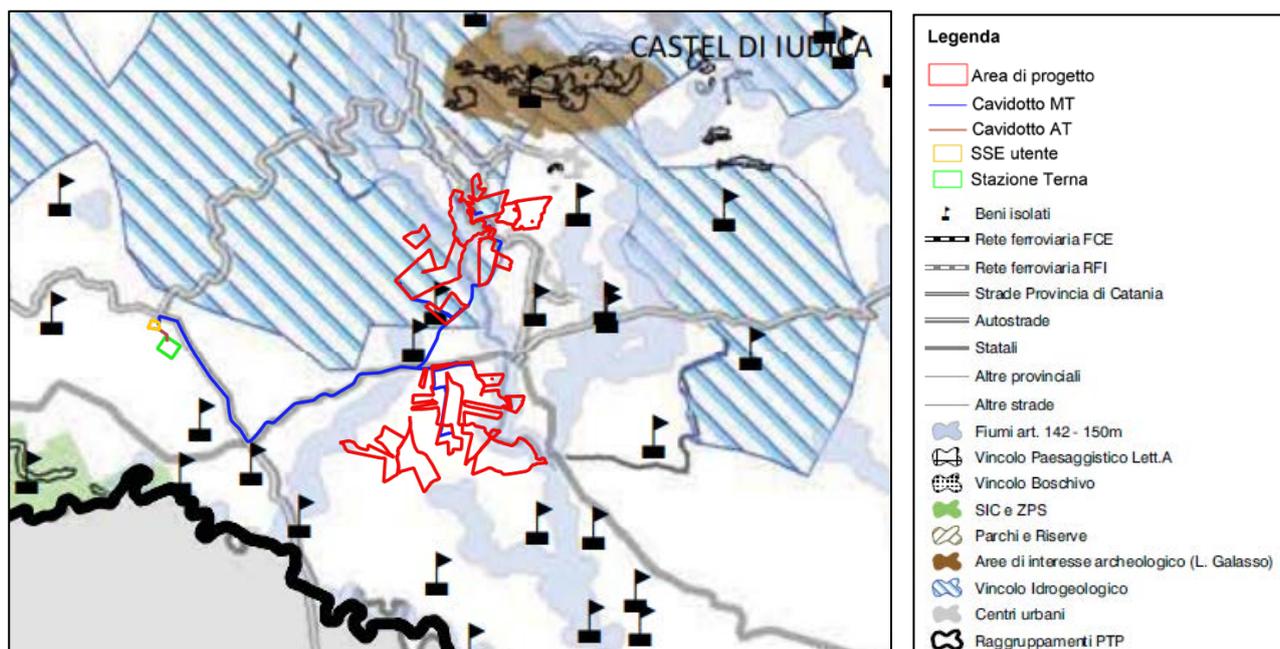


Figura 18: Stralcio tavola 16.3_ Settore Ambiente/Socio-Culturale – Vincoli (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

Dalla carta si evince che:

- gran parte dell'area di progetto a nord e alcune porzioni del cavidotto ricadono in area sottoposta a vincolo idrogeologico;
- le aree di progetto ricadono in parte in aree sottoposte a tutela, indicate dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i. come "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)",

ma non vi è alcuna interferenza, in quanto tali aree non saranno occupate dai manufatti di impianto. Anche il cavidotto attraversa le medesime aree sottoposte a tutela, ma tali attraversamenti avverranno tramite TOC e pertanto non altereranno lo stato attuale dei luoghi.

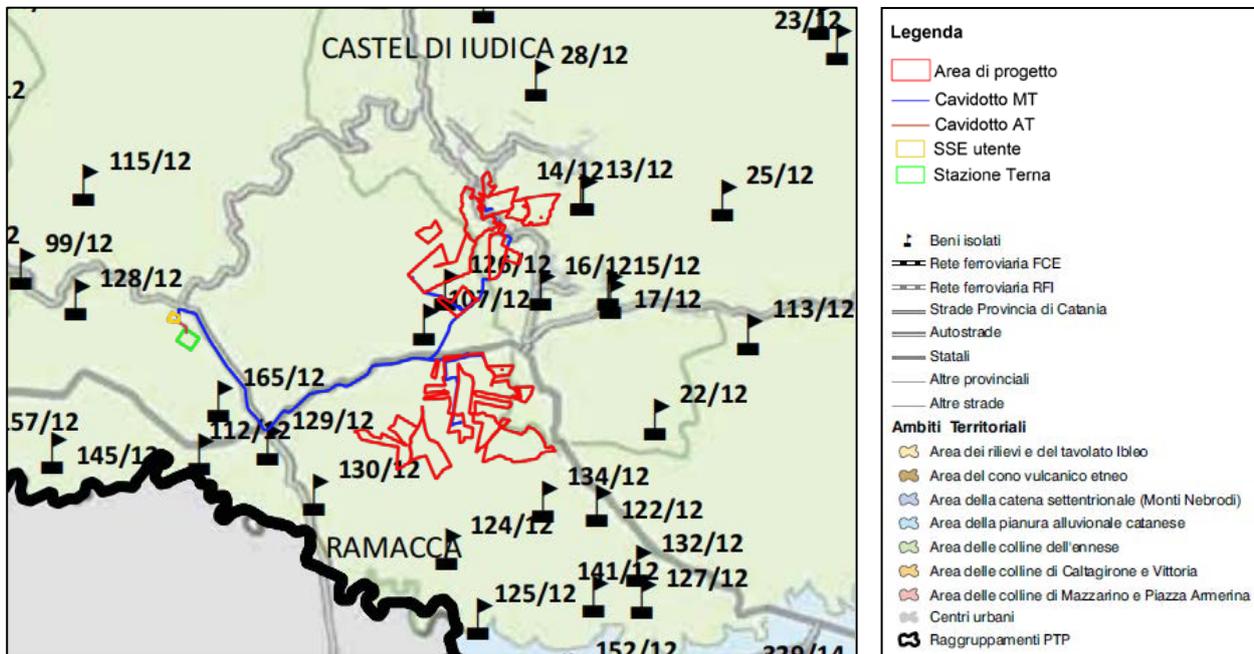


Figura 19: Stralcio tavola 17.3_ Settore Ambiente – Beni isolati (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

Dalla carta precedente si evince che:

- nei pressi delle aree di progetto e del cavidotto vi sono diversi beni isolati, ma non vi è alcuna interferenza con gli stessi.

Come evidenziato di seguito, gli interventi programmati e non, non ancora realizzati, ricadenti nei pressi delle aree di progetto, riguardano la mobilità/viabilità, l'economia e la cultura e sono:

VIABILITA'

- FE028_ Velocizzazione della tratta ferroviaria CTEN- PA (collegamento ferroviario Catania- Palermo Alt.1) _ Totalmente finanziato/ Progetto preliminare/ Non ancora iniziato;
- FE029_ Nuovo raddoppio Ferroviario Catania- Palermo (collegamento ferroviario Catania- Palermo Alt.2) _ Programmato/ Studio di fattibilità/ Non ancora iniziato;
- VI118_ SP 25/II Lavori di ammodernamento della strada provinciale fino alla S.S. 288_ Totalmente finanziato/ Progetto preliminare/ Non ancora iniziato;
- AR195_ Elisuperficie_ Programmato/ Progetto definitivo/ Non ancora iniziato;

ECONOMIA

- AG242_ Ristrutturazione rete irrigua Dittaino – Ogliastro_ Totalmente finanziato/ Progetto definitivo/ Non ancora iniziato;
- LA260_ Opere di urbanizzazione per il PIP_ Progetto preliminare/ Non ancora iniziato.

CULTURA

- SP217_ Centro polifunzionale e sportivo in Raddusa_ Programmato/ Progetto preliminare/ Non ancora iniziato;
- SP259_ Realizzazione piscina comunale_ Idea progettuale/ Non ancora iniziato;
- BC261_ Realizzazione parco archeologico_ Programmato/ Studio di fattibilità/ Non ancora iniziato.

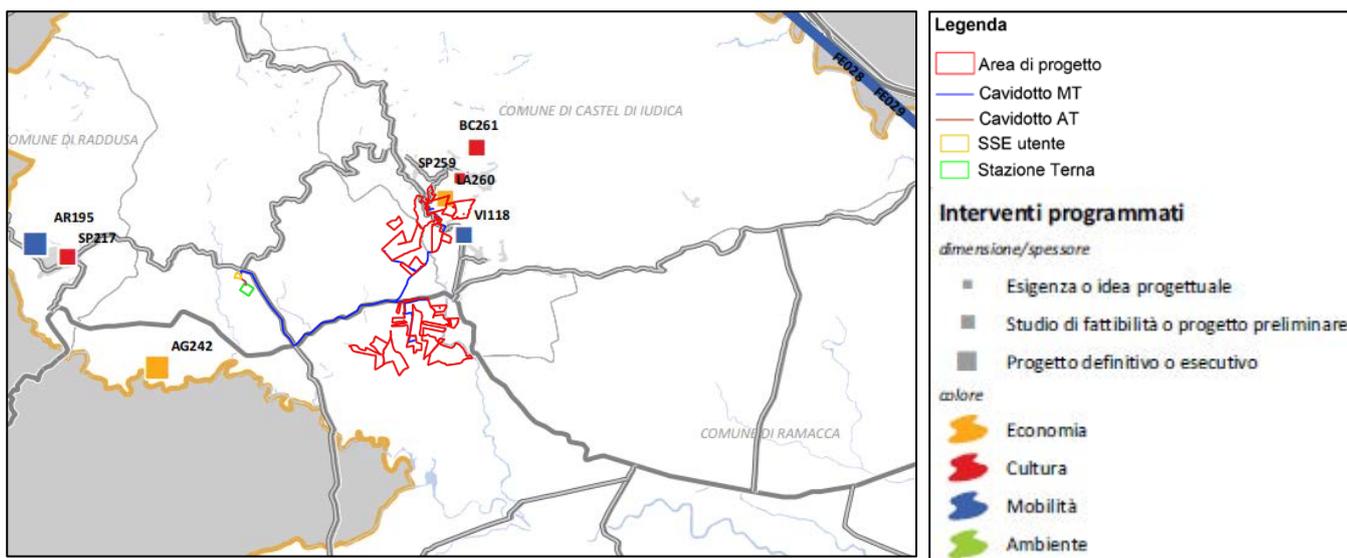


Figura 20: Stralcio Tavola 25.3_ Carta di sintesi strutturale (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

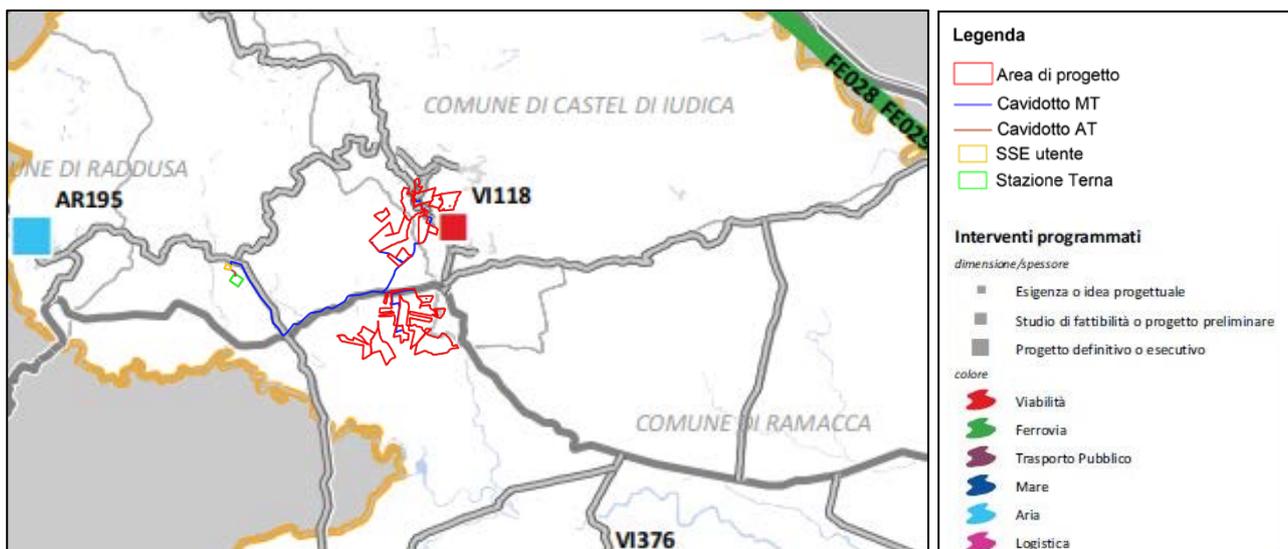


Figura 21: Stralcio Tavola 26.3_ Rete di infrastrutture dei trasporti - Carta di sintesi strutturale (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

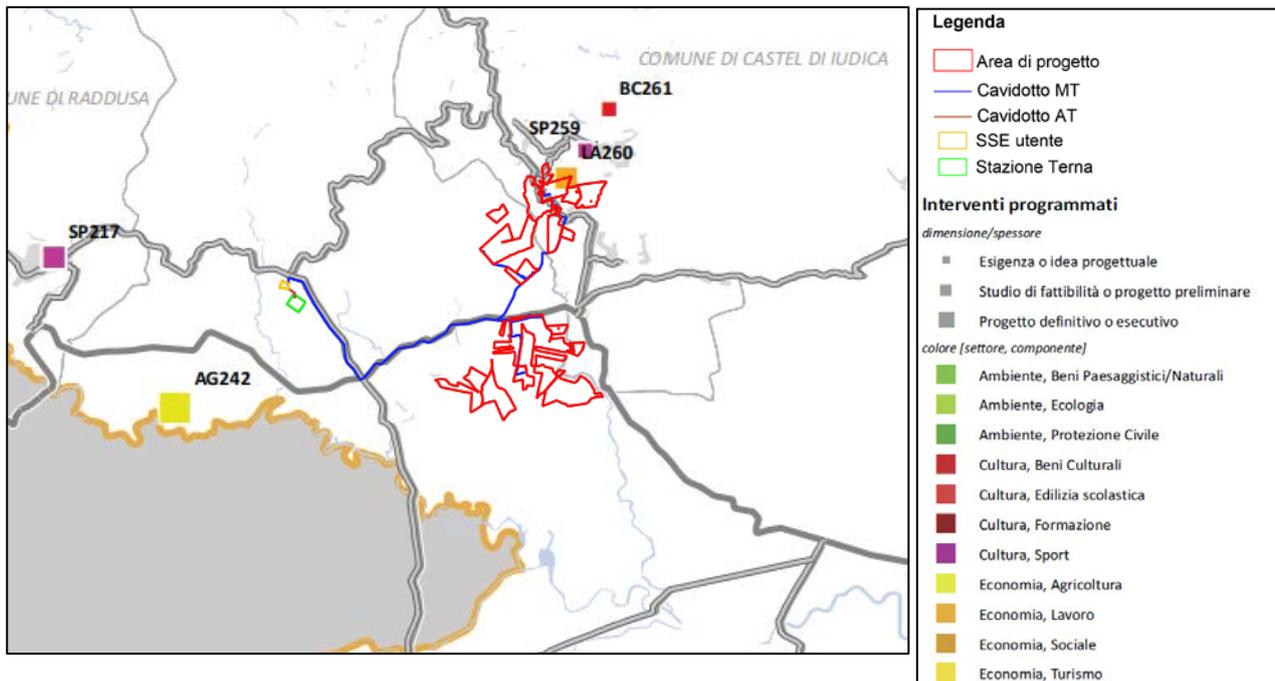


Figura 22: Stralcio Tavola 27.3_ Settori Socio – Culturale/Ambientale/Socio-Economico - Carta di sintesi strutturale (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

Come mostrato precedentemente, sovrapponendo l'area di intervento con delle carte poco dettagliate e a grande scala sembrerebbe che l'intervento LA260 coincida con l'area di progetto. Ma analizzando le tavole del PRG di Castel Di Iudica (per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo dedicato) tale area è esterna all'area di progetto. In definitiva, nessuno di questi interventi interferisce con l'area di intervento.

Si precisa che lo stato di avanzamento degli interventi programmati è relativo alle informazioni fornite dal PTP del 2010 e, pertanto, può essere suscettibile di possibili variazioni e aggiornamenti.

Si riportano di seguito alcuni degli elaborati grafici del Quadro Propositivo con valenza Strategica.

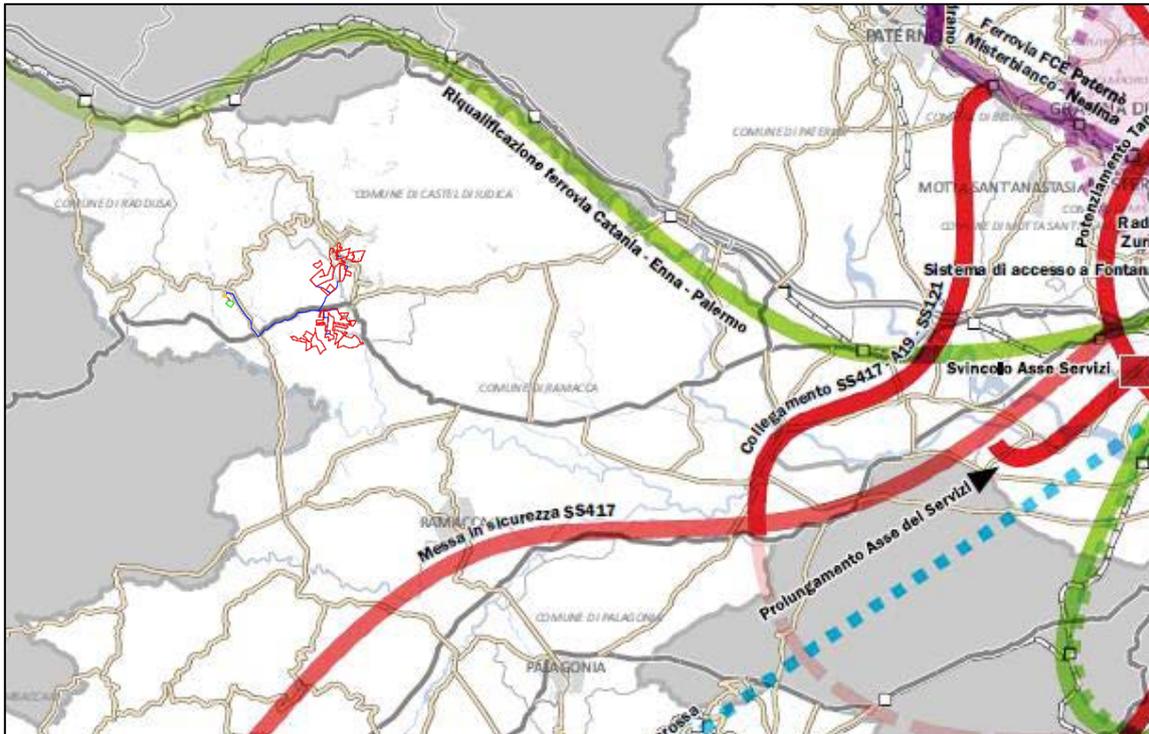


Figura 23: Stralcio Tavola 6_ Piano della mobilità_ In rosso l'area di progetto, in blu il cavidotto (Fonte: PTP CT 2010, QPS)

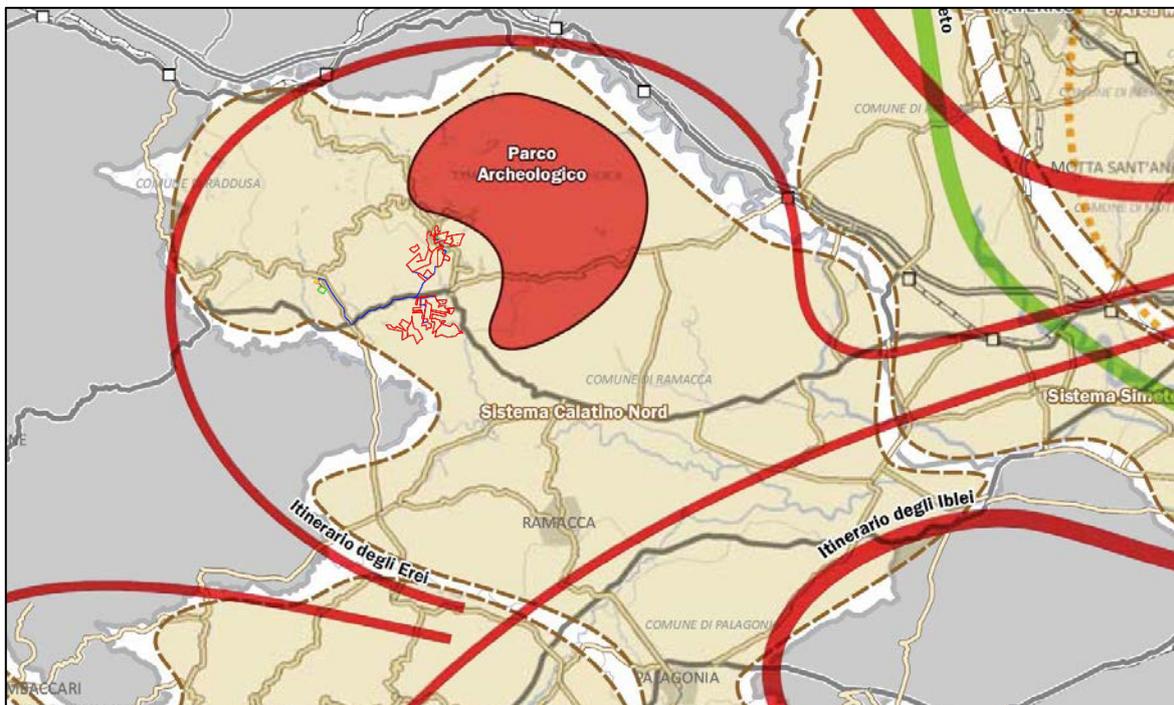


Figura 24: Stralcio tavola 7_ Piano dei servizi territoriali_ In rosso l'area di progetto, in blu il cavidotto (Fonte: PTP CT 2010, QCS)

Dalla figura precedente si riscontra un itinerario nelle vicinanze dell'area oggetto d'indagine:

Itinerario degli Erei – Area 3 (Calatino), che comprende:

- Phrourion greco sul Monte Turcisi – parco archeologico;
- Villa romana in contrada “Castellito” – parco archeologico;
- Insediamento greco-siculo sul Monte Judica – parco archeologico;
- Insediamento greco – siculo in contrada “montagna” presso Ramacca – parco archeologico.

L'area è fortemente caratterizzata da emergenze storico-archeologiche significative, ma anche da aspetti attrattivi legati a particolari presenze florofaunistiche e geomorfologiche. L'ambito proposto per il Parco archeologico, naturalistico (ambientale e paesaggistico) si sviluppa nell'estremo lembo orientale dei Monti Erei al margine della piana di Catania. L'obiettivo globale del progetto, che trova le sue fondamenta nelle vocazioni, le potenzialità e peculiarità del territorio, punta alla creazione di un sistema territoriale ospitale di offerta di turismo rurale e culturale, attraverso la qualificazione e la valorizzazione integrata delle risorse ambientali, umane e sociali, del patrimonio archeologico, architettonico e storico-culturale, coniugate con la qualificazione ed il rafforzamento competitivo delle economie tradizionali dell'artigianato e dell'agro alimentare. Il progetto oggetto di studio non interferisce con questo itinerario.

In definitiva, sulla base dell'analisi svolta, si evidenzia come nell'area di interesse non sono stati individuati elementi di rilievo; pertanto, il progetto risulta compatibile con gli obiettivi e gli interventi previsti dal piano.

4.5. Strumenti di programmazione e pianificazione locale

4.5.1. Piano Regolatore Generale di Ramacca

Il piano regolatore generale, delle prescrizioni esecutive e del regolamento edilizio del comune di Ramacca è stato approvato con decreto n. 527/D.R.U. del 23 luglio 2002 e pubblicato sulla G.U.R.S n. 46 nel 04/10/2002 e il 21 febbraio 2005 è stata approvata la variante al piano regolatore generale del comune di Ramacca.

L'area di progetto, facente parte del Comune di Ramacca, ricade all'interno della zona E “Aree per usi agricoli” di cui all'art.20 delle NTA, con indice di edificabilità di 0.03 mc. /mq. Sono le zone del “territorio aperto” destinate per insediamento agricolo residenziale a servizio esclusivo e per la conduzione della proprietà agricola; ed inoltre per gli insediamenti produttivi prescritti dall'art. 22 L.R. 71/78, come sostituito dall'art.6 L.R. 17/94.

Gli interventi consentiti sono:

- manutenzione ordinaria;
- manutenzione straordinaria;

- nuove costruzioni;
- ampliamento;
- sopraelevazione;
- ricostruzione;
- restauro e risanamento conservativo;
- ristrutturazione edilizia;
- localizzazione di impianti di distribuzione dei carburanti, con l'osservanza delle norme di cui alla L.R.97/82, oltre alle aree appositamente previste nella tavola della zonizzazione;
- le opere eseguibili previa semplice comunicazione;
- le opere eseguibili senza concessione, autorizzazione, o comunicazione.

Destinazioni d'uso consentite:

- a) residenza a servizio dell'azienda;
- b) gli interventi per insediamenti produttivi, come prescritti dall'art. 22 L.R. 71/78; come sostituito dall'art.6 L.R. 17/94 quali attività inerenti la lavorazione di prodotti agricoli, ortofrutticoli, agrumari, cerealicoli, floreali, della zootecnia; ed inoltre per lo sfruttamento a carattere stagionale di risorse naturali; purché il numero degli addetti non sia superiore a 20 unità; alla coltivazione specializzata con l'ausilio di serre;
- c) tutte le opere necessarie e prescritte, per l'allevamento di animali, ivi compreso, stalle, fienili, recinti, ecc.;
- d) tutte le attività produttive associabili, quali caseificio, centrale del latte, macello, conceria, e simili;
- e) le parti accessorie, quali la residenza del titolare, l'alloggio del custode, guardiole, uffici, servizi igienici e simili; il tutto in parti coerenti e proporzionate all'entità dell'intervento produttivo.

Sono ammessi altresì gli interventi necessari per il miglioramento e la conduzione dei fondi e per il mantenimento delle aree boscate. È ammessa la realizzazione di strade poderali e interpoderali, anche se non espressamente indicate nelle cartografie del P.R.G., previa concessione gratuita e il rispetto delle indicazioni relative delle presenti norme. I suoli classificati nello studio agricolo-forestale come colture specializzate, irrigue o dotate di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, non sono destinabili ad altri usi.

• Parametri urbanistici-edilizi per gli edifici a servizio delle aziende agricole:

- è consentita la demolizione di edificio preesistente, e la ricostruzione per l'identica entità volumetrica, nello stesso sito, o in altro all'interno della stessa proprietà;
- indici di fabbricabilità fondiaria: 0,03 mc/mq per le nuove costruzioni o/e ampliamenti;
- altezza massima: mt. 7,00, salvo l'osservanza della Legge 64/74;
- tipologia edilizia: case unifamiliari;

- numero dei piani fuori terra, escluso il seminterrato se non abitabile: 2, salvo l'osservanza della Legge 64/74;
- obbligo di collocare idonea alberatura;
- obbligo di procedere alla recinzione del lotto;
- distacco dalle strade: va osservato il D.L.30/04/1992, n. 285 - Nuovo Codice della Strada;
- distanze fra le pareti finestrate e non di edifici fronteggianti: in assoluto mt. 12,00;
- distacco dai confini in assoluto: mt. 6,00;
- non è consentito realizzare spazi interni agli edifici;
- copertura a tetto e/o a terrazza.

Vanno computate nel volume complessivamente consentito le parti di fabbricato preesistente e mantenute, sempre che non siano assimilabili e destinate a volumi tecnici o/e parti del fabbricato principale. È fatto obbligo in ogni caso dell'osservanza delle distanze fra le pareti dei fabbricati, come prescritta.

- Parametri urbanistici edilizi per gli insediamenti produttivi (art.6 L.R.17/94) e per la zootecnia:
 - rapporto di copertura non superiore ad un decimo dell'area di proprietà proposta per l'insediamento;
 - distacchi tra fabbricati non inferiori a metri 20;
 - distacchi dai cigli stradali non inferiori a quelli fissati dal D.L. 30/04/1992, n. 285 recante il Nuovo Codice della Strada;
 - parcheggi in misura non inferiore ad un quinto dell'intera area interessata;
 - distanza dagli insediamenti abitativi previsti dagli strumenti urbanistici non inferiore a metri 1000;
 - altezza max non superiore a metri 8,00, salvo l'osservanza della Legge 64/74;
 - altezze maggiori sono consentite per le canne fumarie, silos, apparecchiature speciali, ecc., salvo l'osservanza della Legge 64/74.

L'art. 25 in merito alle "Aree di rispetto" prescrive:

- Rispetto archeologico

Comporta una distanza inedificabile di 200 metri dal limite della zona o dal manufatto da proteggere, e resta soggetto alle prescrizioni derivanti dalla Legge sui BB.CC.AA.

- Rispetto dal nastro stradale

Le aree ricadenti in prossimità del nastro stradale fuori del perimetro dei centri abitati sono soggetti ad inedificabilità per le seguenti distanze ed i seguenti tipi di strade, come prescritto dal D.L. 30/04/1992, n. 285, recante il Nuovo Codice della Strada:

a) autostrada, raccordi autostradali: limite di inedificabilità ml. 60,00;

b) strade di grande comunicazione: strade statali, strade a scorrimento veloce: limite di inedificabilità ml. 40,00;

c) strade statali secondarie; strade provinciali con larghezza stradale superiore a ml. 10,50; strade comunali aventi larghezza superiore a ml. 10,50: limite di inedificabilità ml. 30,00;

d) strade di interesse locale; strade provinciali non comprese fra le categorie superiori: limite di inedificabilità ml. 20,00;

e) strade di interesse locale: le altre strade comunali non comprese fra le categorie superiori: limite di inedificabilità ml. 10,00.

Va precisato che le distanze vanno considerate dal ciglio stradale che va definito come limite della sede o piattabanda stradale comprendente tutte le sedi viabili, sia pedonali che veicolari, ivi incluse le banchine ed altre strutture laterali alle predette sedi quando queste siano transitabili (parapetti, arginelle e simili). Nelle fasce di rispetto stradale possono essere realizzate opere necessarie per garantire l'accesso ad edifici esistenti, impianti di distribuzione di carburante con i relativi accessori per il soccorso agli utenti della strada, parcheggi scoperti che non comportino la costruzione di manufatti di alcun tipo, purchè convenientemente alberati e pavimentati con materiali permeabili.

- Rispetto cimiteriale

Deriva dal Testo unico delle Leggi Sanitarie, approvate con D.P.R. 10/09/1990, n.285 e comporta una distanza di 200 metri dalla recinzione del camposanto.

- Rispetto dei fiumi e dei torrenti

Tutte le aree ricadenti in prossimità dei fiumi e torrenti che figurano nell'elenco delle Acque del Genio Civile sono sottoposte al rispetto di inedificabilità per una distanza da greto di ml. 150. La distanza va comunque rispettata anche se non è riportato il grafico del vincolo nella planimetria del P.R.G.

- Rispetto degli impluvi naturali

Tutte le aree ricadenti in prossimità di impluvio naturale sono sottoposte al rispetto di inedificabilità per una distanza di mt 20.00 da ogni lato, rispetto all'asse dell'alveo naturale.

Il progetto, nella definizione delle aree utili, tiene conto dei suddetti vincoli, relativi alle aree di rispetto.

- Rispetto assoluto delle prescrizioni di cui alla perimetrazione delle aree a rischio di frana elevato e molto elevato, di cui al Decreto Assessore Regionale Territorio ed Ambiente apposito, la cui perimetrazione, è riportata alla tavola 7 del P.R.G.

- Rispetto di inedificabilità assoluta per le aree a pericolosità geologica alta secondo le risultanze dello studio geologico supporto da P.R.G., come riportato alla tavola 7 del P.R.G.

- Rispetto di inedificabilità assoluta:

- Impianto di depurazione F4-10: inedificazione assoluta per una fascia di mt 100 intorno all'impianto ai sensi dell'art. 46 L.R. 27/86;
- Parco Urbano F3: Inedificabilità assoluta per la parte ricadente all'interno della fascia di rispetto cimiteriale. Sono consentiti soltanto interventi di recupero ambientali quali ad esempio piantumazione con tipiche essenze arboree.

Il progetto, nella definizione delle aree utili, tiene conto dei suddetti vincoli, relativi alle aree di rispetto.

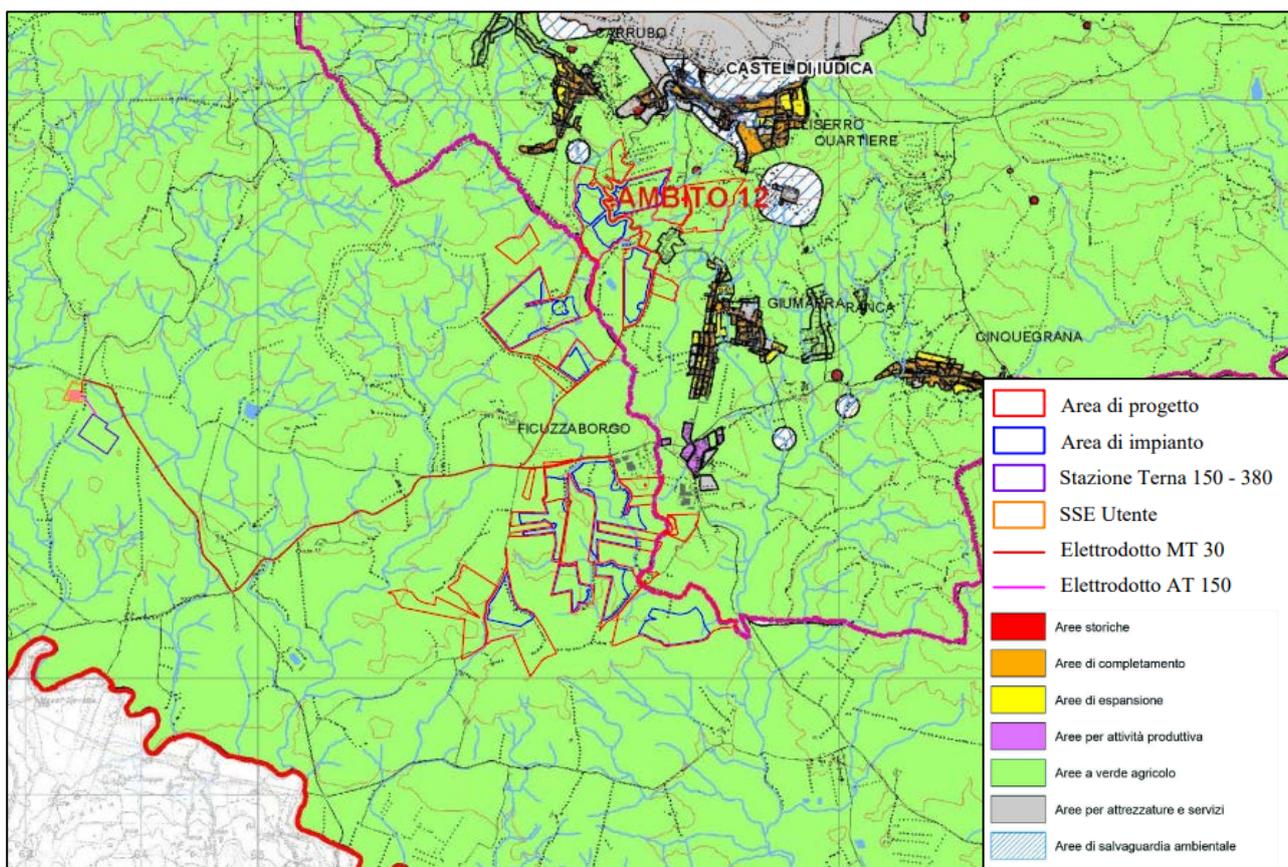


Figura 25: Stralcio del P.R.G. (Fonte: Piano Paesaggistico Catania)

4.5.2. Piano Regolatore Generale di Castel di Iudica

Il P.R.G. del Comune di Castel di Iudica vigente è quello adeguato al D.D.G. n.40/D.R.U. del 08/02/2011.

Le particelle dell'area di progetto facente parte del comune di Castel di Iudica ricadono nella tipologia urbanistica definita nelle norme tecniche di attuazione del PRG del 2011 all'art. 45, Zona E – Le aree Agricole. Sono le zone del territorio extraurbano a destinazione agricola e sono destinate essenzialmente all'esercizio

dell'agricoltura e delle attività produttive connesse, ma perseguono anche obiettivi di tutela dell'habitat e del paesaggio rurale e di equilibrio ecologico e naturale. In queste aree sono ammesse e opere necessarie alla conduzione del fondo e cioè gli edifici rurali (quali: stalle, silos, serre, magazzini, locali per la lavorazione, conservazione e vendita dei prodotti del fondo). In esse si interviene per concessione diretta sia per interventi conservativi, adeguativi e modificativi di fabbricati rurali esistenti, salvo per le opere per le quali basta l'Autorizzazione che per convertire ad usi agricoli edifici esistenti adibiti ad altri usi e per costruire nuovi edifici funzionali, abitativi e di servizio, nonché l'insediamento di nuovi allevamenti e l'ampliamento di quelli esistenti. Gli indici urbanistici ed edilizi di tali zone sono di seguito riportati:

- Indice edificatorio fondiario: = 0.03 mq/mq di superficie lorda di piano, compresi eventuali portici e/o verande, applicabile unicamente ai fini produttivi agricoli, fatto salvo quanto previsto dall'art. 22 della l.r. n. 71/78 e s.m.i. restando fissati i parametri edificatori a fini residenziali nei limiti stabiliti per le zone agricole dal D.I. n. 1444/68 (adeguamento ex D.D.G. n. 40 del 08.02.11);
- Altezza massima: h. max = 7.50 mt;
- Altezza massima h max = 4,00 mt per fabbricati ad una sola elevazione fuori terra, h max 7,50 mt per fabbricati a due elevazioni fuori terra, numero di elevazioni fuori terra = 2;
- Distanze: a - dai fabbricati: = pari all'altezza del fabbricato più alto o almeno 10.00 mt; b - dai confini del lotto = 7,50 mt; c - dai confini stradali: = in osservanza delle distanze minime per tipo di strada, secondo la classificazione dell'art.2 del D.Lgs. n.285/92 (nuovo Codice della Strada) e successive modifiche ed integrazioni e secondo i dettami delle distanze fissate nel D.P.R. 16.12.92 n.495, così come modificato dal D.P.R. 26.04.93 n.147 e successive modifiche ed integrazioni.

Note particolari: Distanza dai confini stradali = 20.00 mt (salvo le maggiori distanze fissate nel D.P.R. 16.12.92 n.495 così come modificato dal D.P.R. 26.04.93 n.147). Sono previsti in verde agricolo gli interventi, di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e successive modifiche ed integrazioni, destinati alla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici e allo sfruttamento di caratteri artigianali di risorse naturali, purché il numero degli addetti non sia superiore a 20 unità così come previsti dall'art. 22 della legge summenzionata.

La richiesta di nuove costruzioni di impianti dovrà essere corredata da una relazione che dimostri la congruità delle dimensioni dei fabbricati e delle loro dimensioni rispetto alle dimensioni delle superfici colturali (in affitto e/o in proprietà, ma comunque nel territorio comunale) dell'azienda ed ai suoi programmi produttivi.

Dalla sovrapposizione dell'area di progetto con gli allegati a disposizione del P.R.G., si evidenzia che l'area di progetto ricade in Zona E-aree agricole per la totalità dell'area e in parte in Vi- Vincolo Idrogeologico per lo sfruttamento delle acque sotterranee, Vst- Area di protezione nastro stradale e Vf- Area rispetto a fiumi e corsi d'acqua (150 mt).

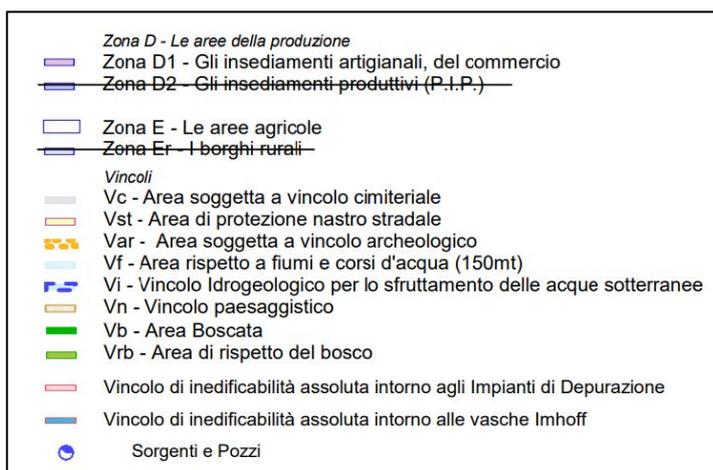
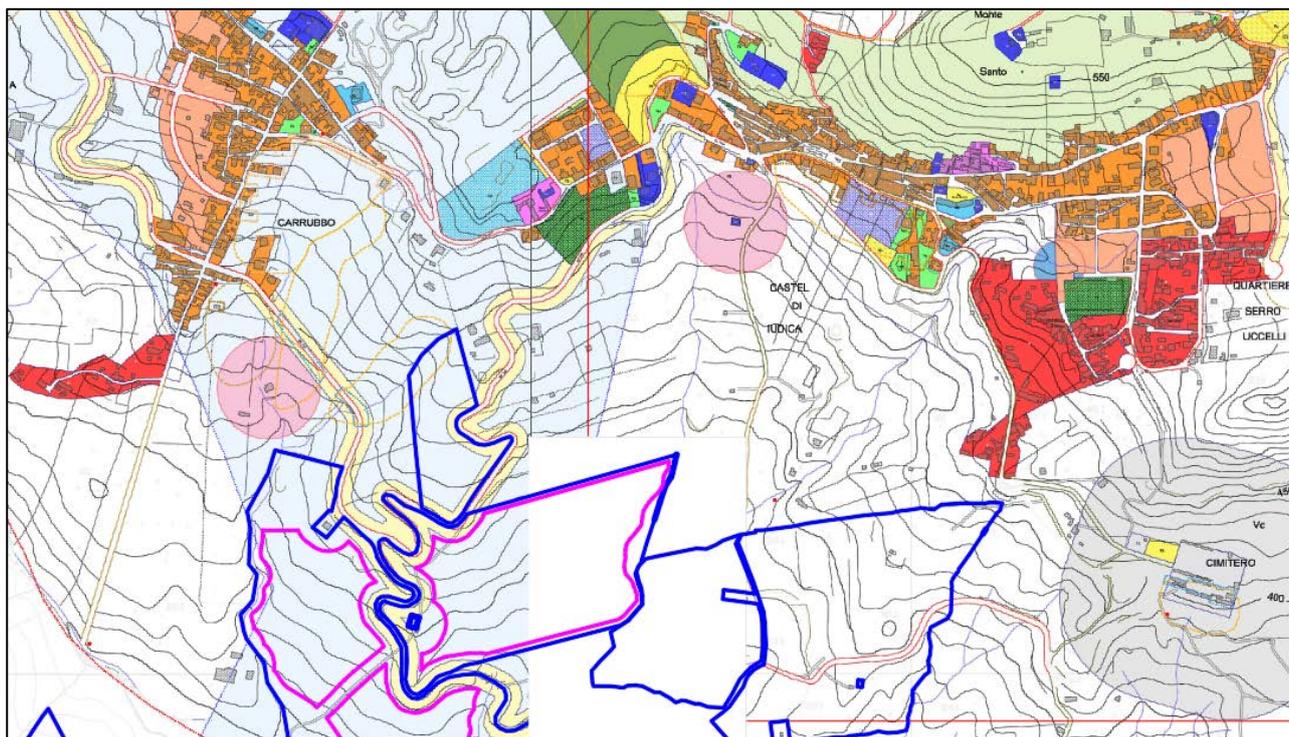


Figura 26: Stralcio Piano Regolatore Generale del Comune di Castel Di Iudica_ In blu le aree di progetto, in magenta le aree di impianto.

Le zone interne al vincolo di "Area rispetto a fiumi e corsi d'acqua (150mt)" e "Area di protezione del nastro stradale" saranno escluse dal posizionamento delle strutture.

In definitiva, sebbene l'insediamento di un impianto da fonte rinnovabile non sia espressamente prevista delle NTA del PRG per le Zone Agricole, in considerazione di quanto previsto all'art.12 comma 7 del D.Lgs 387/2003 e s.m.i. *"Gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle*



disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14.”; si ritiene pertanto che l'intervento oggetto di studio sia compatibile con la destinazione urbanistica da Piano Regolatore del sito, in quanto, come meglio specificato nei capitoli dedicati, non solo verranno messe in atto misure di compensazione e mitigazione opportunamente valutate ma è previsto un uso agricolo congruo all' area oggetto d'intervento.

4.6. Considerazioni conclusive

In riferimento alle considerazioni e alle analisi fin qui esposte, si ritiene che il progetto oggetto d'indagine sia compatibile con gli indirizzi programmatici dei piani nazionali, regionali, provinciali e comunali previsti dalla vigente normativa ed è possibile escludere interferenze significative fra il progetto e le prescrizioni. Se si considera la programmazione regionale, ed in particolare il Piano Forestale Regionale, l'area d'intervento non interferisce in alcun modo con i boschi individuati né con le relative fasce di rispetto.

In relazione al sistema vincolistico è stata esaminata la presenza di siti Rete Natura 2000 e di aree protette entro un buffer di 20 Km, da cui è emerso che nessuna area di pregio ricade all'interno delle aree di progetto.

In particolare, l'area di progetto dista circa:

- 2,5 km a est dal sito ZPS ITA060001 “Lago Ogliastro”;
- 8,50 km a sud dal sito ZSC ITA060014 “Monte Chiapparo”;
- 13,8 km a sud dal sito ZSC ITA060003 “Lago di Pozzillo”;
- 14,00 km a sud-ovest dal sito ZSC ITA060015 “Contrada Valanghe”;
- 15,00 km a est dal sito ZSC ITA060010 “Vallone Rossomanno”;
- 16,50 km a sud-est dal sito ZSC ITA060007 “Vallone di Piano della Corte”;
- 18,00 km a est dal sito ZSC ITA060012 “Boschi di Piazza Armerina”;
- 18,90 km a sud-ovest dal sito ZSC ITA070025 “Tratto di Pietralunga del Fiume Simeto”;
- 19,02 km a sud-ovest dall'IBA (Important Bird Area) “IBA163 – Medio corso e foce del Simeto e Biviere di Lentini”.

L'area di progetto rientra nel buffer di 5 Km dal sito ZSC ITA060001 “Lago Ogliastro”, pertanto si ritiene di non poter escludere incidenze significative della realizzazione del progetto sul predetto sito, per cui sussistono le condizioni per l'applicazione dell'art.5 comma 1 lett. b-ter del D.Lgs 152/2006, in riferimento all'applicazione della procedura di valutazione d'incidenza – Fase di Screening, trattata in elaborato specifico allegato.

Nessuno dei parchi, delle riserve naturali o delle aree protette presenti interferisce con le aree di progetto; il sito più vicino all'area di progetto è la RISERVA NATURALE ORIENTATA “Rossomanno – Grottascura - Bellia”



da cui dista circa 18 km, istituita con D.A. n.84/44 del 18/04/2000, ricadente nella provincia di Enna. Per la provincia di Catania, invece, il sito più vicino è la RISERVA NATURALE ORIENTATA "Oasi del Simeto", da cui dista circa 27 km, istituita con D.A. del 14/03/1984; successivamente, con Decreto 30 maggio 1987 è stato emanato il Regolamento concernente le modalità d'uso e l'elenco dei divieti relativi alla riserva naturale.

Dall'esame della pianificazione territoriale della Provincia di Catania e con riferimento alla relativa cartografia regionale, è stato osservato che, per quanto riguarda il Piano Paesaggistico, le aree di progetto risultano in parte interne ad aree sottoposte a tutela, indicate dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i., come "*Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)*". Queste aree si riferiscono a quattro affluenti del Gornalunga, principalmente il S.Giuseppe e il Chianotta e per delle piccole porzioni il Mendolo e Giumenta.

Inoltre, una piccola porzione dell'area di progetto ricade in una zona classificata ai sensi dell'articolo 142 D.Lgs. 42/2004, comma 1, lett. g) – *Territori ricoperti da boschi o sottoposti a vincolo di rimboschimento*, coincidente con la fascia dei 150 m dei fiumi.

Nello specifico, le aree vincolate interessate dalle aree di progetto, ai sensi dell'art. 134 del Codice, sono denominate:

- 19d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese – Livello di tutela 2 (Comprendente i corsi d'acqua Capo Bianco, Secco, Mise, Valetello, Albospino, Giumenta, Chianotta, Mendolo, S.Giuseppe, Sbarda, Olmo, Raso, Ventrilli, La Signora, Turcisi, Polmone e le aree di interesse archeologico di Cozzo Saitano - C.da Ventrilli).
- 19a. Paesaggio delle aste fluviali e delle aree di interesse archeologico – Livello di Tutela 1 (comprendente i corsi d'acqua Manca, Chianotta, S.Giuseppe Mendolo e le aree di interesse archeologico di Contrada Margherito Sottano, Cozzo Saitano - C.da Ventrilli, Poggio delle Forche).

Si ritiene che l'intervento sia compatibile con le prescrizioni del regime normativo specifico ai sensi dell'art.39 in quanto queste aree verranno escluse dal posizionamento delle strutture e per lo più manterranno l'uso del suolo attuale, altre saranno destinate a compensazione e rinaturalizzazione, pertanto, non si altereranno le caratteristiche paesaggistiche del sito.

In riferimento al cavidotto, esso attraversa, in più punti, aree sottoposte a tutela, indicate dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i., come "*Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)*", corrispondenti ai valloni Chianotta, Giumenta e Albospino. Tuttavia, tali attraversamenti saranno del tipo TOC, pertanto non altererà lo stato attuale dei luoghi.

Nello specifico, esso attraversa:

- 19d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese – Livello di tutela 2 (Comprendente i corsi d'acqua Capo Bianco, Secco, Mise, Valetello, Albospino,

Giumenta, Chianotta, Mendolo, S.Giuseppe, Sbarda, Olmo, Raso, Ventrilli, La Signora, Turcisi, Polmone e le aree di interesse archeologico di Cozzo Saitano - C.da Ventrelli).

Il PTP della Provincia di Catania ha evidenziato la presenza degli stessi vincoli prima menzionati in quanto recepisce in toto quanto previsto dagli strumenti sovraordinati; pertanto, anche in riferimento a questo piano il progetto risulta compatibile.

A livello Comunale sono stati analizzati i Piani Regolatori Generali dei Comuni di Ramacca e di Castel di Iudica: l'opera in progetto non interessa aree urbane e risulta ricadere prevalentemente in Zona Agricola.

Dalle presenti considerazioni si può evincere che l'intervento è conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed ai vincoli presenti sul territorio. Pertanto, sulla base dei risultati riscontrati a seguito delle valutazioni condotte nel corso del presente Studio, si può concludere che l'intervento sia compatibile dal punto di vista programmatico.



5. IL CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO

5.1. Inquadramento territoriale

L'area oggetto di studio ricade nei Comuni di Ramacca e Castel di Iudica, nella provincia di Catania. Cartograficamente l'impianto è inserito nel Foglio 269 dell'IGM a scala 1:25.000 ed in particolare nella Tavoletta III° NE, individuabile alle seguenti coordinate:

- Latitudine 37°28'10" N, Longitudine 14°38'11" E
- Quota altimetrica massima 411 m s.l.m e minima 153 m s.l.m.

Il sito è raggiungibile attraverso le strade SS288, SP123, SP25ii e SP102ii.

Il comune di Ramacca, posto a circa 270 m s.l.m., ricopre una superficie di 306,44 kmq e si trova a circa 29,7 km dal capoluogo di provincia Catania, a 38,1 km da Enna, 54,5 km da Siracusa e a 49,8 km da Ragusa. Dai dati ISTAT del 2021, il Comune conta 10.344 abitanti, con una densità abitativa di 35,7 ab/kmq. La cittadina sta registrando un lievissimo decremento della popolazione, passando da 10.477 ab nel 2001 a 10.344 ab nel 2021, com'è possibile osservare dai grafici seguenti.



Figura 27: Andamento della popolazione residente nel Comune di Ramacca - Dati Istat

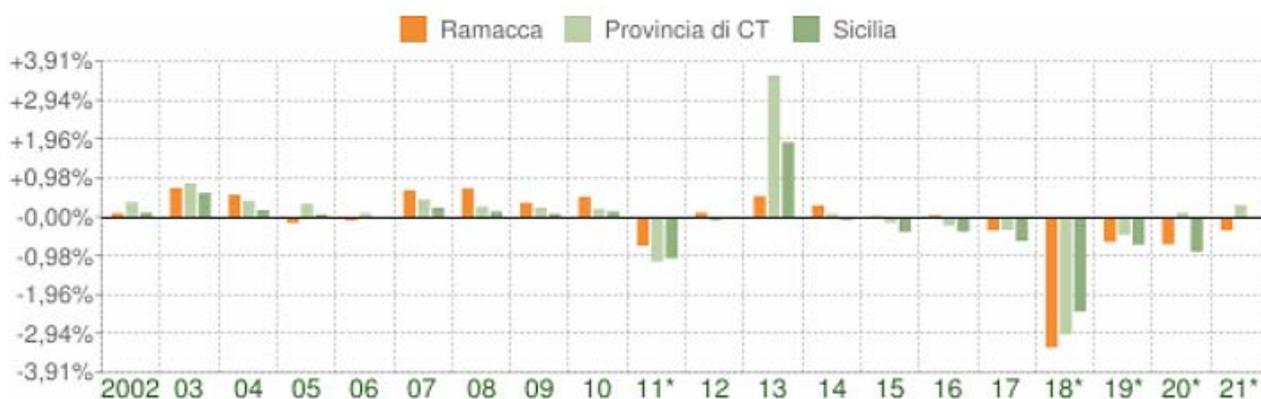


Figura 28: Variazione percentuale della popolazione residente nel comune di Ramacca_ Elaborazione Tuttitalia.it

Il comune di Castel di Iudica, posto a circa 475 m s.l.m., ricopre una superficie di 102 kmq e si trova a circa 34 km dal capoluogo di provincia Catania, a 33 km da Enna, 68 km da Siracusa e a 62 km da Ragusa. Dai dati ISTAT del 2021, il Comune conta 4.309 abitanti, con una densità abitativa di 42,2 ab/kmq. La cittadina sta registrando un decremento della popolazione, passando da 4.685 ab nel 2001 a 4.309 ab nel 2021, com'è possibile osservare dai grafici seguenti.



Figura 29: Andamento della popolazione residente nel Comune di Castel di Iudica - Dati Istat

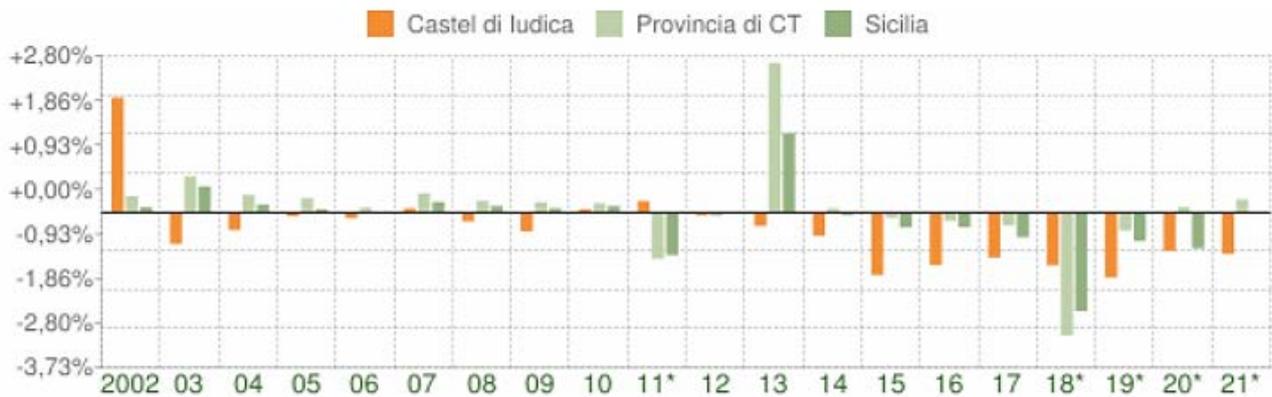


Figura 30: Variazione percentuale della popolazione residente nel comune di Castel di Iudica_ Elaborazione Tuttitalia.it

Il territorio all'interno del quale ricadono i comuni sopra elencati è dominato dal paesaggio agrario del seminativo; l'ondeggiante geomorfologia dei rilievi collinari è la base per immensi campi di grano punteggiati da architetture rurali e creste gessose. Dal punto di vista geomorfologico il paesaggio locale può essere assimilato al bacino idrografico del fiume Gornalunga. Il territorio è costituito da rilievi collinari argillosomarnosi con creste gessose e si focalizza attorno all'emergenza di Monte Turcisi e delle cime che, a partire da Monte Turcisi, si compongono a crinale. Il valore paesaggistico, non elevato, è dato principalmente dalla presenza di aste fluviali, dall'invaso del lago Ogliastro (in gran parte ricadente fuori provincia) e dalle aree archeologiche. Il clima locale è tipicamente mediterraneo: l'estate è molto calda, i mesi più caldi risultano luglio e agosto, mentre l'inverno si attesta su temperature che di solito non scendono sotto i 5-6°C.

5.2. Aspetti naturali

5.2.1. Caratteri morfologici e idrografici

Il territorio relativo all'ambito 12 si presenta geograficamente discontinuo ed è stato suddiviso nelle seguenti aree geomorfologiche:

- l'area dei rilievi collinari argilloso marnosi (in cui ricade la maggior parte dell'area di progetto);
- l'area delle pianure alluvionali (in cui ricade una porzione a sud-est dell'area di progetto);
- l'area dei rilievi collinari con creste gessose o carbonatiche.

L'area dei rilievi collinari argilloso marnosi occupa ben l'85 % dell'intero ambito, essendo il carattere litologico dominante quello argilloso. L'area delle pianure alluvionali, che occupa il 9 % del territorio, la si trova in corrispondenza dei principali corsi d'acqua. I rilievi collinari con creste gessose e carbonatiche si trovano diffusamente nel territorio e ne occupano il 6 %.



Le aree appartenenti all'ambito 12 sono geologicamente riconducibili al dominio della Catena Appenninico-Maghrebide. Il litotipo prevalente dell'ambito 12 è rappresentato dalle argille brune con intercalazioni quarzarenitiche appartenenti alle diverse unità del Flysch Numidico. Questo, pur rappresentando in prevalenza la copertura terrigena originaria relativa al bacino imprese, si estendeva sino a ricoprire anche la parte più interna dei domini sicilidi. Esso è ben rappresentato nelle Madonie orientali ove prosegue ininterrottamente verso est a formare l'ossatura dei Monti Nebrodi. Affioramenti si osservano anche più a sud ove lembi di Flysch compaiono nell'area di monte Iudica e nel bacino del fiume Gornalunga, fino a ridosso dell'Avampaese Ibleo. Il sito oggetto di analisi ricade all'interno del più ampio bacino idrografico del Fiume Simeto. L'area compresa tra questo e il bacino del Fiume San Leonardo e i bacini endoreici dei Laghi di Maletto e Pergusa ricade nel versante orientale dell'Isola, sviluppandosi, principalmente, nei territori delle province di Catania, Enna, Messina e marginalmente nei territori delle province di Siracusa e Palermo e ricoprendo in totale una estensione di circa 4.168,93 Km². In particolare, il bacino del Fiume Simeto occupa un'area complessiva di 4.029 Km², l'area intermedia tra il bacino del Fiume Simeto e il bacino del Fiume San Leonardo insiste su una superficie complessiva di circa 110,80 Km², mentre il Lago di Maletto ricopre circa 21,17 Km² e il Lago di Pergusa 7,96 Km². Nello specifico le aree ricadono all'interno del bacino secondario del fiume Gornalunga; questo ricade nel versante orientale della Sicilia e si estende per circa 1130 kmq interessando il territorio delle province di Catania e di Enna.

Le acque meteoriche che affluiscono al territorio dell'ambito 12, a causa della scarsa permeabilità delle argille, defluiscono prevalentemente in superficie: ciò favorisce lo sviluppo di reti di drenaggio molto sviluppate e con forma caratteristica di tipo "dendritico". I corsi d'acqua minori hanno percorsi irregolari, condizionati sia dalla eterogeneità litologica e quindi dal diverso grado di erodibilità, sia dagli accumuli di frana.

Nell'ambito 12 si riconoscono porzioni di otto sottobacini idrografici appartenenti al bacino principale denominato "fiume Simeto e area tra fiume S.Leonardo (Lentini) e fiume Simeto":

- bacino del fiume Dittaino
- bacino del fiume Serravalle- fiume Simeto
- bacino del fiume Troina- fiume Simeto
- bacino del fiume Caltagirone- fiume Margi
- bacino del fiume Gornalunga
- bacino del fiume Margherito- fiume Ferro
- bacino del fiume San Cristoforo
- bacino del fiume Simeto- fiume Dittaino.

Il bacino del fiume Gornalunga, in cui ricade l'area di intervento, occupa il 24 % del territorio dell'ambito 12: il fiume Gornalunga nasce dal monte Rossomanno, in provincia di Enna e dopo un percorso tortuoso nella parte a sud della Piana di Catania sbocca, nel fiume Simeto nella zona detta Reitano pochi km prima del mare. Fino alla metà del secolo XVII il fiume Gornalunga sfociava direttamente nel Golfo di Catania poco più di 2 km

a sud della foce del fiume Simeto, nella zona della Riserva naturale Oasi del Simeto ove ora sussiste il Lago Gornalunga, che fa parte della suddetta Oasi del Simeto. Allo scopo di creare una cospicua riserva idrica per l'irrigazione tra il 1963 e il 1972 la Cassa del Mezzogiorno finanziò la costruzione di uno sbarramento in terra battuta, che successivamente venne chiamato Luigi Sturzo, che diede vita al Lago di Ogliastro. A sud è presente una densa rete di valloni e fossi che danno origine e alimentano gli affluenti del fiume Gornalunga.

I corsi d'acqua principali hanno un elevato trasporto solido, alimentato dai frequenti dissesti sui versanti e dalla presenza, nella matrice argillosa, di inclusi a componente litoide: per tale motivo questi corsi d'acqua mostrano tipici e sviluppati alvei a canali intrecciati.

5.2.2. Caratteri vegetazionali e faunistici

Il territorio dell'ambito 12 si presenta suddiviso in quattro aree disgiunte; le aree di progetto ricadono all'interno della terza area che ricade nei comuni di Castel di Judica, Raddusa e Ramacca ed è delimitata a nord ed a ovest dai confini amministrativi della provincia di Catania, a sud dalla valle del fiume Gornalunga ed a est dalla valle del Fiume Dittaino. Questa zona risulta fortemente connotata dalla estensione dei terreni destinati a seminativo, inframmezzati da agrumeti ed uliveti.

In relazione alle caratteristiche climatiche del territorio, interessato da un termotipo Termomediterraneo e Mesomediterraneo, la vegetazione presente nel territorio fa riferimento alla vegetazione infestante delle classi Secalietea, Stellarietea mediae e formazioni termo-xerofile di gariga, prateria e vegetazione rupestre (TheroBrachypodietea, Cisto-Ericetalia, Lygeo-Stipetaliae Dianthion rupicolae). La classe Stellarietea mediae (Lohmeyer & Preising ex von Rochow 1951) comprende comunità di piante erbacee nitrofile, presenti principalmente nelle aree ruderali coltivate e incolte.

Non si riscontra una vegetazione di particolare pregio; sono presenti, tuttavia, raggruppamenti di piante spontanee presenti sui cumuli di pietre interni alle aree di progetto e lembi di vegetazione spontanea igrofila e acquatica che si insedia negli impluvi composta in prevalenza da densi popolamenti di *Phragmites australis* e *Tamarix sp.* e *Arundo sp.* *Phragmites australis* è una Poacea a portamento alto e vistosa per l'infiorescenza a pannocchia. Nell'area esaminata per il progetto, questi aspetti vegetazionali abbastanza diffusi mostrano una notevole importanza ecologica e biologica perché offrono rifugio ad un discreto numero di Uccelli acquatici migratori e stanziali, nel quale possono spostarsi senza essere disturbati.

All'interno dell'area sono state riscontrate alcune orchidee sottoposta a tutela dal Ministero dell'Ambiente della specie *Himantoglossum robertianum*, ma esse sono collocate in un'area che non sarà interessata dall'installazione delle strutture. Sono inoltre presenti due specie indicate nella Lista rossa Italiana, *Asparagus albus* e *Arundo plinii*.

In ogni caso si tratta di forme di vegetazione non tendenti a formare associazioni ben definite, piuttosto si tratta in prevalenza di consorzi vegetali o aggruppamenti senza una connotazione naturalistica ed ecologica

ben definita, pur mantenendo una certa importanza ecologica e biologica. Nel corso del tempo queste aree marginali diventano una interessante risorsa per la biodiversità locale, dal punto di vista botanico e zoologico, ma a condizione che perduri l'assenza di fattori umani dannosi: pascolo non controllato, incendi, dispersione di sostanze chimiche agricole, abbandono di rifiuti, errati tagli delle siepi.

Alcune porzioni dell'area di progetto ricadono nell'Habitat prioritario 6220* - *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*, ma si esclude qualsiasi interferenza con lo stesso poiché le aree saranno escluse dal posizionamento delle strutture e saranno lasciate libere da qualsiasi intervento.

Inoltre, le aree di progetto sono marginalmente interessate da un ulteriore habitat, il 92D0 - *Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)* ma, anche in questo caso, tali aree sono state escluse dalla collocazione dei manufatti d'impianto.

Anche il cavidotto attraversa, in alcuni punti, l'habitat 92D0 - *Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)*, ma l'attraversamento del cavidotto sull'asta su cui si sviluppa tale habitat avverrà tramite T.O.C.

Data la vicinanza delle aree in oggetto con il SIC ITA060001 "Lago Ogliastro", si deve tener conto che queste aree sono potenzialmente utilizzabili dalle numerosissime specie di uccelli presenti nel SIC, fatta eccezione per quelle legate a specifici ambienti assenti in queste aree. Il sito, infatti, rappresenta un'area di passo e di foraggiamento per numerose specie di Uccelli quali il Gheppio Comune, la Poiana e il Barbaglianni comune e nei seminativi intorno al lago Ogliastro nidifica inoltre l'Occhione. Quest'area rappresenta un importante serbatoio di biodiversità funzionalmente correlato con il sistema dei laghetti artificiali che costella i territori limitrofi. Nel complesso l'avifauna risulta piuttosto ricca, con diverse specie di interesse comunitario (allegato I della direttiva 409/79).

Durante il sopralluogo è stato possibile notare la presenza di bruchi, forma larvale degli insetti lepidotteri, formicai, e insetti appartenenti all'ordine dei coleotteri e l'imenottero, e *Apis mellifera*, oltre i molluschi gasteropodi.

Per un elenco floristico esaustivo si rimanda allo *STUDIO BOTANICO FAUNISTICO* allegato.

5.3. Aspetti antropici

5.3.1. Paesaggio agrario

Anche dal punto di vista dell'uso del suolo, l'ambito è stato suddiviso in quattro sottoaree di paesaggio; le aree di progetto appartengono alla terza (26.045 ha) che interessa i comuni di Castel di Iudica, Raddusa e Ramacca ed è delimitata a nord dalla valle del fiume Gornalunga, a sud dalla valle del Fiume dei Margi, a est dalla Piana di Catania e a ovest confina con la provincia di Enna.



Centrale è l'attività agricola: l'agricoltura di tipo estensivo, nell'area vasta di studio, rappresenta il 69,7 % del territorio e si localizza su tutto l'ambito anche se attraverso connotazioni leggermente diverse tra le differenti zone. Sono aree coltivate essenzialmente a grano duro in rotazione con leguminose quali la vecchia ed il favino. Sono state osservate molte aree non seminate e ciò potrebbe essere messo in relazione con l'ultima riforma della PAC (Politica Agricola Comunitaria) che ha previsto il disaccoppiamento del contributo dalla raccolta del prodotto.

L'agricoltura specializzata, costituita essenzialmente da colture arboree (agrumeti 2.483 ettari, oliveti 1.283 ettari, frutteti 82 ettari e da colture ortive 774 ettari (quasi esclusivamente carciofeti) è pari complessivamente all'8,2%.

L'attività agricola nel suo complesso è caratterizzata da un basso livello di diversità essendo nettamente predominante la coltura del grano duro. Tra le altre colture erbacee sono abbastanza diffusi i carciofeti e in alcune zone la presenza di tali colture lungo le valli dei corsi d'acqua può far sorgere il rischio di inquinamento da pesticidi o da nitrati nonché un depauperamento delle risorse idriche.

L'intervento antropico, che per mezzo dell'agricoltura ha apportato alla riqualificazione dei terreni (si pensi alle opere di miglioramento fondiario, ad esempio, quelle volte alla regimazione delle acque) ed al presidio del territorio, ci pone innanzi un paesaggio in continua evoluzione.

Il contesto territoriale in cui si intende insediare l'impianto agrivoltaico è quello delle aree rurali del Calatino. Nel circondario, le principali coltivazioni praticate sono quelle cerealicole e foraggere. Il cereale maggiormente coltivato è il frumento, mentre le colture foraggere sono costituite da prati polifiti (leguminose e graminacee) e talvolta da prati monofiti.

Il paesaggio agricolo, in tali contesti, si caratterizza della monotonia tipica delle coltivazioni erbacee estensive. Elementi di alternanza nel paesaggio sono determinati da diversificazioni vegetazionali in aree di ridotta estensione, in cui vi è la presenza di vegetazione naturale. Spesso, questo genere di aree si presenta di forma stretta ed allungata, in corrispondenza di impluvi, o di zone con caratteristiche geo-morfologiche che impediscono l'utilizzo di mezzi agricoli. Sono presenti vecchi casolari, canali di scolo e strade interpoderali.

5.3.2. Contesto storico

Si possono distinguere storicamente i due grossi centri, Ramacca e Raddusa, rispettivamente a 8,3 km e a 7,7 km dall'area di progetto – formati nel XVII secolo in seguito all'interesse delle famiglie nobiliari sui feudi – da Castel di Judica, a circa 550 m dall'area di progetto, inteso piuttosto come fenomeno di aggregazione di diverse frazioni ottocentesche, provenienti dall'espansione di antichi casali contadini; infine, i borghi rurali impiantati nei primi anni del 900: Libertinia, 6,5 km a nord-ovest dell'area di progetto; Borgo Franchetto, 5,3 km ad est dell'area di progetto; Borgo Pietro Lupo, 10,8 km a sud dell'area di progetto.

Di seguito alcuni cenni storici sui centri suddetti, presentati in ordine di distanza dall'area di progetto:



CASTEL DI JUDICA: Centro di origine medievale/ di nuova fondazione

Nel 1873 aveva inizio la separazione della frazione di Giardinelli-Giumarra da Ramacca e la richiesta di aggregazione a Raddusa. La frazione di Giardinelli fu invece elevata a Comune autonomo nel gennaio 1934, e con R.D. del gennaio 1936 venne approvata la delimitazione del territorio comunale con la denominazione di Castel di Judica, esteso tra i Comuni di Ramacca, Catenanuova, Centuripe, Paternò. Castel di Judica fu formato come comune autonomo riunendo le cinque frazioni di Carrubo, Giumarra, Cinquegrana, Franchetto, Cavaliere, Giardinelli. Oltre Giardinelli, il nucleo più antico, a 550 m dall'area di progetto, la frazione più consistente dal punto di vista urbano è Giumarra, che si trova nella parte centrale dell'area di progetto. Castel di Judica è un impianto di fondovalle, sito a mezza costa del monte omonimo e del monte Santo in direzione est/ovest, con uno sviluppo dell'abitato prevalentemente lineare. L'impianto di Castel di Judica (Giardinelli) è alto e dominante sul panorama delle frazioni. Il centro abitato non ha particolari criteri urbanistici. Si è formato dall'espansione di nuclei più antichi di casali e masserie, dando origine a questo borgo allungato e lineare. Anche le cinque frazioni ad esso collegate hanno un andamento lineare, con forma ondulata e pendenza quasi uniforme, digradante verso valle a sud. Le strade di collegamento con le frazioni sono costituite da un reticolo molto vario la cui regola principale è l'adattamento all'orografia del terreno. Uno dei tratti più antichi è il bivio S. Giuseppe, dal quale si dipartivano le arterie di collegamento con le cinque frazioni e con tutte le masserie della zona.

RADDUSA: Centro di origine medievale/ di nuova fondazione

L'origine del paese è nel feudo omonimo in "valle di Castrogiovanni" e "territorio di Aidone" del Val di Noto, le cui prime notizie risalgono all'epoca medievale quale proprietà di Pietro Fessima di Aidone. Nel 1503 il feudo Raddusa passava alla famiglia Paternò e il XII barone Vincenzo Maria fu onorato nel 1806 del titolo di marchese e di conseguenza il feudo Raddusa diventa marchesato. Nel 1809 i terreni dei feudi Raddusa e Destra saranno frazionati e suddivisi ai braccianti e coloni delle terre, formando così il paese, anche con l'immigrazione di coloni provenienti dai comuni limitrofi. Il comune fu ufficialmente fondato nel 1810, con un reale decreto per la sua costituzione e la concessione dei suoli. La genesi urbana del centro è dunque recente. Il baronat marchesato dei Raddusa rappresenta il nucleo preesistente già dal XIV secolo, ma l'impianto settecentesco è arricchito dalla colonizzazione degli anni 1819-1857 (anno della registrazione ufficiale del paese) che si sviluppa, a livello edilizio, con case rustiche realizzate nello spazio antistante il palazzo del marchese, con un'espansione progressiva lungo la strada della "Piazza", nel cosiddetto "quartiere nuovo" fino al Piano della Piera. Questo periodo di formazione del vero e proprio nucleo urbano si consolida nella seconda metà dell'800 anche con opere pubbliche. L'impianto urbano è piuttosto regolare ma avvolgente, con una forma articolata. Il nucleo storico del paese è imperniato attorno alla via Garibaldi, con un sistema viario dall'andamento non regolare; ai lati si staccano trame di isolati a spina, mentre degli slarghi sulla stessa via formano le piazze principali, Vittorio Emanuele, Umberto, pertinente alla chiesa madre, e Marconi, nei pressi



del palazzo del municipio, di costruzione recente. Gli altri assi viari sono rettilinei (via Cavour, via Roma, via R. Margherita) e generano una trama di isolati regolari a scacchiera nella zona a nord-ovest.

RAMACCA: Centro di nuova fondazione

L'inizio della fondazione del paese è nel 1680, quando Carlo II promette il titolo di principe al barone Sancio III Gravina Bonanno; la genesi e formazione del centro va individuata negli anni 1688/1714, a seguito di "licentia populandi" anche se, dal 1688 al 1710, i lavori di costruzione furono momentaneamente impediti dal terremoto del 1693, ma ripresero nei primi anni del '700. La formazione urbana più antica va individuata nella zona del feudo attorno al grande palazzo e ai magazzini dei dintorni (attuale palazzo comunale fino alla prima piazza a ovest). L'espansione del XVII secolo si attestava attorno a questo nucleo più antico del palazzo del principe, sviluppandosi in direzione nord secondo un tracciamento di strade ortogonali, definito da un asse principale e da un sistema di tre piazze, la centrale a forma circolare e due simmetriche quadrangolari, rispettivamente ad est e ovest rispetto l'asse. Una fase ottocentesca è il completamento dell'impianto settecentesco a scacchiera. Tutto il centro abitato si propagava nei comparti antistanti alla facciata del palazzo nobiliare, lungo i lati nord, nord-est e nord-ovest fino ai moderni Quattro Canti. Il sistema viario è lineare e rettilineo, con strade a schema ortogonale, con pendenze nella zona ovest. Le strade dell'impianto originario, a prescindere dal ruolo di attraversamento principale o secondario, presentano tutte la stessa larghezza. Anche l'impianto edilizio è regolare, con un sistema di isolati rettangolari alternati in direzione nord-sud (asse centrale di via Roma) e est-ovest nelle pertinenze laterali.

BORGHI RURALI DI LIBERTINIA, BORGO PIETRO LUPO, BORGO FRANCHETTO: Centri di nuova fondazione

Possono considerarsi le città di nuova fondazione del XX secolo. Si tratta di borghi nati in seguito alla campagna di Mussolini per la ruralizzazione del paese, che fu tesa anche a promuovere la costruzione di "borghi e comuni rurali". Gli scopi da raggiungere erano la bonifica delle terre insalubri e paludose, lo sviluppo del latifondo, la dimora stabile dei lavoratori agricoli e l'inizio fu nel 24 dicembre 1928 con la "legge della bonifica integrale". La colonizzazione avveniva con la migrazione di contadini che mettevano il terreno a coltura intensiva, provenienti soprattutto dalle zone limitrofe, ma anche da Ragusa e Siracusa. I borghi cominciano ad essere progressivamente abbandonati negli anni 1955-60, in seguito all'industrializzazione e ai nuovi mezzi di trasporto. Gli abitanti, pur coltivando ancora le terre, non vivevano più nei borghi oggi in uno stato di totale abbandono. Si tratta di borghi costituiti da gruppi di case coloniche (da 50 a 100 nelle previsioni), poste a corona di un nucleo centrale, la piazza, con pochi e necessari servizi pubblici: una chiesa e casa canonica, la scuola, la caserma di carabinieri, la sede comunale con gli uffici dello stato civile, un mulino, il sistema delle strade interpoderali di collegamento con i terreni, le opere di urbanizzazione. Il sistema viario è a schema ortogonale, con un asse di penetrazione principale (verso la piazza e i luoghi pubblici) e degli assi secondari di distribuzione (per le case coloniche). L'impianto può essere a griglia regolare di isolati rettangolari con le

case rurali, un sistema di piazza centrale per gli edifici pubblici e sistema di isolati laterali per le abitazioni in linea (Libertinia e Borgo Franchetto), oppure con la casa rurale indipendente posta a raggiera attorno alla piazza, con il sistema delle strade interpoderali (Borgo Pietro Lupo).

5.3.3. Valenze storico - archeologiche

Nell'ambito 12, dal punto di vista storico molto eterogeneo, ricadono alcuni gruppi di centri formati in seguito a "licenza populandi" del XVII e XVIII secolo (Ramacca e Raddusa), ma anche alcuni nuclei recenti, costituiti nel XX secolo, in seguito alle leggi sullo scorporo dei feudi e la formazione dei cosiddetti borghi rurali. Nei siti si riscontrano legami anche con antiche masserie e casali medievali; fino al XIX secolo è stato importante il ruolo delle famiglie patriarcali, proprietarie dei fondi e conduttrici di attività minerarie (estrazione solfifera); attualmente è sempre forte il contatto con il territorio circostante, a prevalente uso agricolo cerealicolo.

Sul territorio dell'ambito 12 sono presenti diverse aree sottoposte a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 142 lett.m D.lgs 42/04; si tratta di siti tutti di proprietà privata, ad eccezione di Poirà/Poggio Cocalo/Morigone/Contrada Pietralunga/Monte Castellaccio/ Rocca del Corvo (Paternò), Monte Iudica/Masseria Iudica/Monte Santo (Castel di Iudica), Monte Turcisi, Cozzo Santa Maria (Ramacca).

Le aree archeologiche più vicine all'area di progetto sono quelle di Monte Iudica/Masseria Iudica/ Monte Santo indicata con il numero 104 (circa 800 m a Nord dell'area di progetto) e di Cozzo Saitano/Contrada Ventrelli indicata con il numero 287 (2,5 km a Sud dell'area di progetto).

Altri siti sono:

- Contrada Lavina_ Tracce di un insediamento rurale attestato dai resti di strutture murarie appartenenti a un edificio di Età Romana Repubblicana. Dell'edificio sono stati portati alla luce locali destinati ad uso produttivo, dotati di due vasche di decantazione dell'olio appartenenti a un trappeto – scheda 105 (2,8 km a nord-est dell'area di progetto);
- Contrada Margherito Sottano_ Rinvenimenti superficiali su vasta area di frammenti ceramici di Età Romana Imperiale – scheda 279 (6,5 km a sud dell'area di progetto);
- Contrada la Montagna_ Abitato arcaico (Indigeno ellenizzato), necropoli a grotticella, santuario rupestre e sacello arcaico. Abitato che dall'età preistorica viene abitato fino all'ultimo decennio VI - IV sec. a. C. – scheda 281 (7 km a sud-est dell'area di progetto);
- Castel di Iudica/Monte Turcisi_ Area complessa di entità minore - Fortezza/Cinta muraria – scheda 103 (7,7 km a nord-est dell'area di progetto).

All'interno delle aree di progetto non è presente alcun bene isolato, quelli più vicini risultano essere:

- Masseria Marchese Gravina (ex), Loc. Calderaro, Comune di Castel di Iudica – scheda 558 (a confine con l'area di progetto e distante oltre 50 m dal posizionamento delle strutture. Tale bene isolato sarà

- separato dall'area di impianto grazie alla predisposizione di una fascia di mitigazione arborea di larghezza 10 m);
- Masseria, C.da Ficuzza, Comune di Ramacca - scheda 1521 (260 m a nord dall'area di progetto);
 - Chiesa parrocchiale, Comune di Castel di Judica - scheda 544 (300 mt a nord delle aree di progetto);
 - Cimitero, Quartiere Serra Uccelli, Comune di Castel di Judica - scheda 572 (400 mt a est dalle aree di progetto);
 - Casa Casalotto, C.da Ficuzza, Comune di Ramacca - scheda 1482 (450 m a nord-ovest dall'area di progetto);
 - Fattoria Scalia, C.da Giumarra, Comune di Castel di Judica - scheda 574 (620 mt a est dalle aree di progetto);
 - Masseria Magazzinazzo, C.da Magazzinazzo, Comune di Ramacca- scheda 1486 (760 mt a sud delle aree di progetto).

5.3.4. Analisi degli aspetti estetico - percettivi

Documento di riferimento per lo studio del paesaggio è certamente la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP, 2000) che all'art. 1 definisce il paesaggio come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Pertanto, la multidisciplinarietà è la chiave per un'efficace ed esaustiva lettura dei luoghi, che deve essere svolta a diverse scale territoriali analizzando sia l'aspetto naturale che quello antropico: idrografia, morfologia, vegetazione, fauna, uso del suolo, urbanizzazione, aree protette, beni storici e paesaggistici, aree di interesse archeologico, sistema storico-culturale.

Un aspetto fondamentale è quello relativo alla percettività, soprattutto visto l'impianto agrivoltaico che si intende realizzare; pertanto, si è proceduto ad analizzare la visibilità dell'area di progetto dal punto di vista dell'osservatore presente sul territorio e, in particolare, dalle infrastrutture di collegamento presenti.

Per la valutazione del paesaggio in oggetto, sono stati definiti gli osservatori potenziali raggruppati in locali e regionali: i primi sono costituiti dagli abitanti di Castel di Judica e rappresentano coloro che possono osservare l'area in oggetto da più vicino potendo quindi osservare il sito con maggiore chiarezza e per più tempo; data la natura dell'area, si ritiene che il numero degli osservatori locali sia relativamente basso, ad eccezione delle strade SP25ii e SP123, prossime alle aree di progetto. Per quanto riguarda gli osservatori regionali, questi si possono ricondurre a tutti i fruitori del comprensorio che transitano per ragioni di lavoro o di svago sulla SS288 che si snoda a nord e a est di alcune aree di progetto.

Data la notevole estensione dell'area complessivamente interessata dal progetto, sono state analizzate due aree comprese nel raggio di 4 km, denominate "zone di influenza visiva", baricentriche rispetto ai siti e al loro

interno sono stati individuati tutti i principali punti di vista che possono essere interessati dall'impatto visivo dell'opera nella sua globalità. Nello specifico, è stata prima sviluppata un'intervisibilità teorica tramite il software Google Earth individuando i due punti, uno per ciascuna area considerata, che presentano la quota altimetrica maggiore (P.O.1 e P.O.2). I punti di intervisibilità sono stati scelti sovrapponendo le aree di visibilità alle infrastrutture principali. Successivamente, per confermare o meno il grado di visibilità dell'opera da questi punti, sono state scattate delle foto che, rispetto ai risultati di Google Earth, tengono in considerazione tutti gli ostacoli di natura antropica e/o naturale.

- I punti 1-3-4 fanno riferimento all'area di progetto 1;
- I punti 2-5-6 sono in comune tra l'area 1 e l'area 2;
- Il punto 7 fa riferimento all'area di progetto 2.

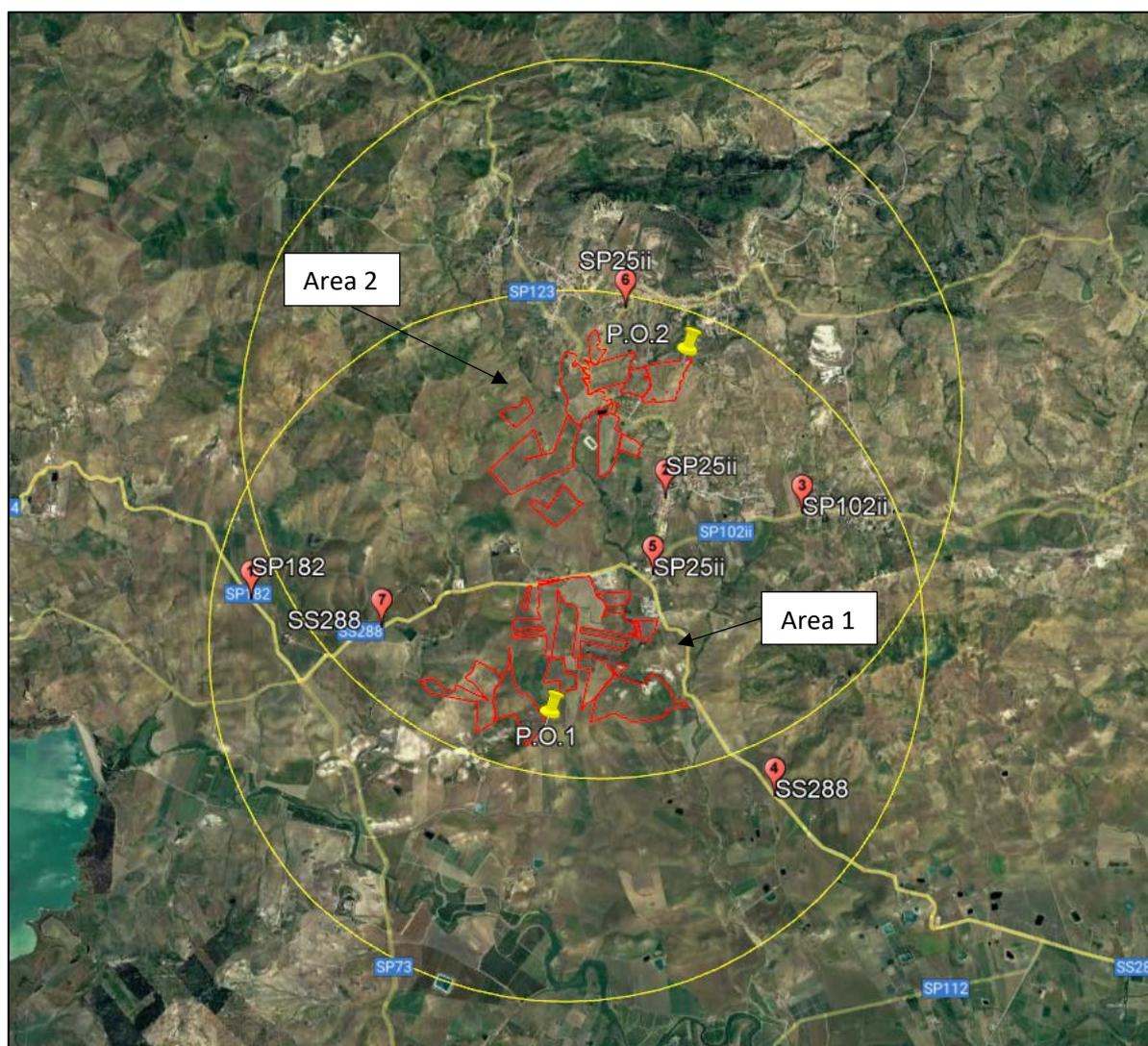


Figura 31: Individuazione dei punti di vista esaminati_ In rosso le aree di progetto, in giallo i cerchi con raggio 4 km dell'area esaminata.

Da ogni punto individuato sono state riprese le immagini per effettuare un'analisi panoramica dell'ambiente circostante ed è stata definita infine una simulazione di intervisibilità dal punto all'area di impianto.

PUNTO 1

37°27'52.41"N, 14°35'41.49"E – SP182

Il punto selezionato si trova circa 2,1 km a ovest dell'area di progetto 1 e circa 3 km a sud-ovest dall'area 2, esterno all'insediamento umano (circa 5 km dal centro abitato di Raddusa e da una frazione di Castel di Iudica denominata Giumarra). Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia debolmente collinare. In primo piano sono visibili terreni destinati ad uso seminativo con la tipica vegetazione erbacea ruderale e un impluvio; sullo sfondo, oltre a seminativi, anche frutteti e alcuni aerogeneratori del "Parco eolico Ennese". Dalla posizione considerata, coerentemente con quanto mostrato nella carta dell'intervisibilità, solo una minima parte dell'area di progetto 1, indicata con la freccia rossa, sarebbe visibile, ma tale porzione sarà comunque priva di pannelli e verrà mantenuto l'uso del suolo attuale. L'area di progetto 2, indicata con la freccia blu, non risulta visibile.

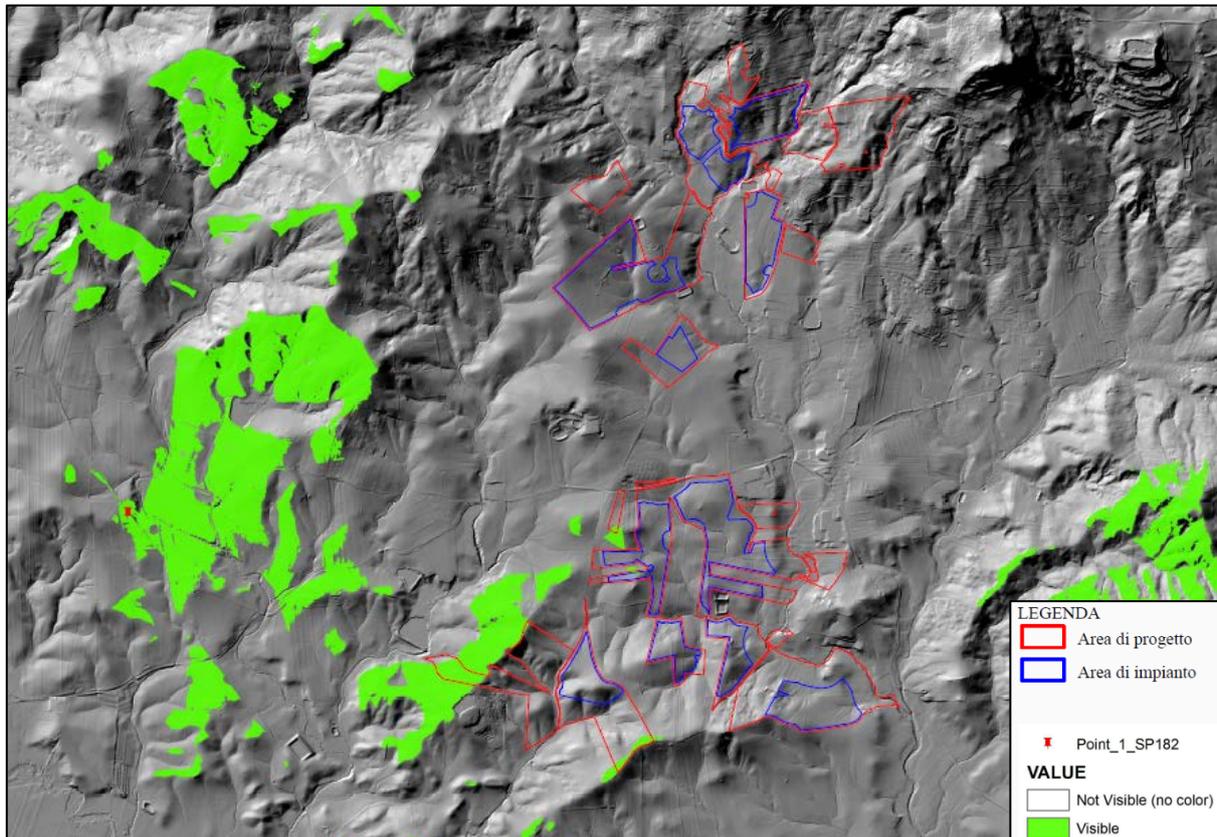


Figura 32: Interisibilità dal punto n. 1_ SP182

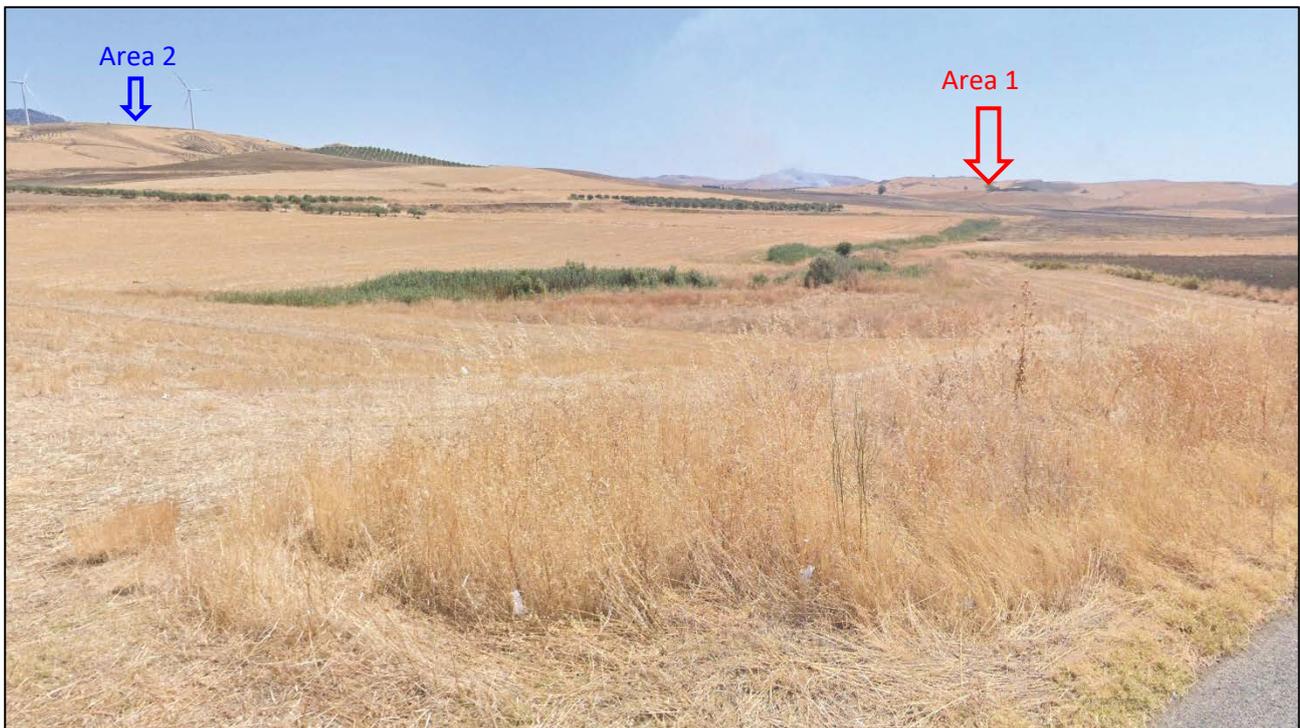


Figura 33: Punto di vista n.1 – SP182 verso le aree di progetto

**PUNTO 2**

37°28'29.17"N, 14°38'50.21"E – SP25ii

Il punto selezionato si trova circa 1,1 km a nord-est dell'area di progetto 1, in una frazione di Castel di Iudica denominata Giumarra. In primo piano il paesaggio è caratterizzato da una morfologia pianeggiante, con la presenza di svariati edifici. Dalla posizione considerata, seppur dalla carta dell'intervisibilità alcune porzioni dell'area di progetto risultino visibili, a causa della presenza di ostacoli di origine prevalentemente antropica che si contrappongono alla vista dell'osservatore, l'area di progetto 1, indicata con la freccia rossa, non risulta visibile.

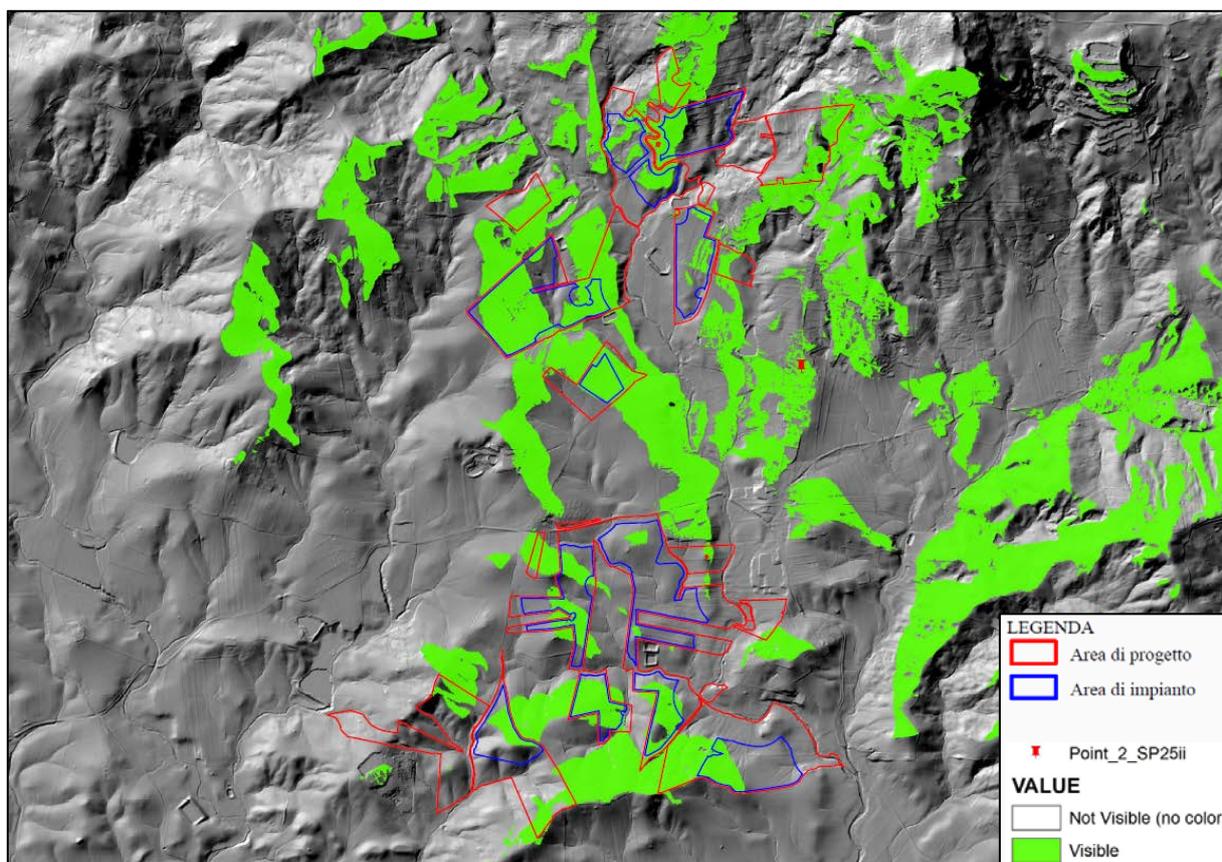
**Figura 34:** Intervisibilità dal punto n. 2_ SP25ii



Figura 35: Punto di vista n.2 – SP25ii verso le aree di progetto

Analizzando invece lo stesso punto ma in riferimento all'area di progetto 2, indicata dalla freccia blu, questo si trova circa 550 m a sud-est rispetto ad essa. Anche in questo caso, la presenza di ostacoli di origine antropica e naturale che si contrappongono alla vista dell'osservatore ne impediscono la visuale, ad eccezione di una piccola porzione sullo sfondo che sarà comunque priva di pannelli e verrà mantenuto l'uso del suolo attuale.



Figura 36: Punto di vista n.2 – SP25ii verso le aree di progetto

**PUNTO 3**

37°28'23.57"N, 14°39'52.52"E – SP102ii

Il punto selezionato si trova circa 2 km a nord-est dell'area di progetto 1 e circa 1,9 km a sud-est dall'area 2, in prossimità di una frazione di Castel di Iudica denominata Cinquegrana. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia collinare che, insieme presenza di ostacoli di origine antropica e naturale che si contrappongono alla vista dell'osservatore, impedisce la visibilità delle aree di progetto. In primo piano sono visibili terreni destinati ad uso seminativo con la vegetazione spontanea ruderale tipica di queste zone, due palme e un impluvio; sullo sfondo ancora seminativi e pascoli. Dalla posizione considerata, sia l'area di progetto 1, indicata in rosso, che l'area 2, in blu, non risultano visibili.

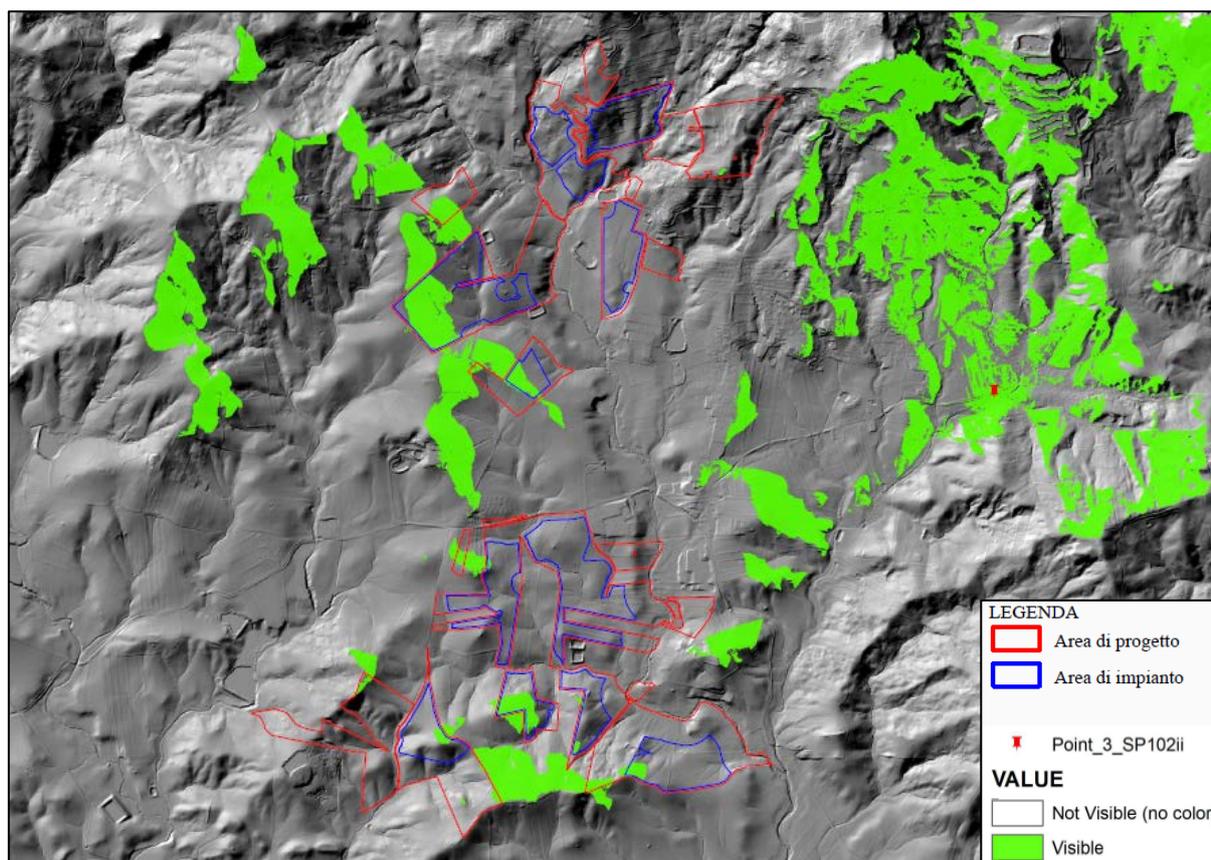


Figura 37: Intervisibilità dal punto n. 3_ SP102ii



Figura 38: Punto di vista n.3 – SP102ii verso le aree di progetto

PUNTO 4

37°26'40.28"N, 14°39'40.17"E – SS288

Il punto selezionato si trova circa 1,4 km a sud-est dell'area di progetto 1 e circa 4 km a sud-est dall'area 2, esterno all'insediamento umano (circa 3,13 km a sud dalla frazione di Cinquegrana). Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia pianeggiante nell'immediato intorno, destinato a seminativi, e collinare sullo sfondo, dove sono presenti anche specie arboree, presumibilmente conifere, qualche fabbricato e delle linee elettriche. Dalla posizione considerata, sia l'area di progetto 1, indicata con la freccia rossa, che l'area di progetto 2, indicata con la freccia blu, non risultano visibili data la morfologia collinare sullo sfondo.

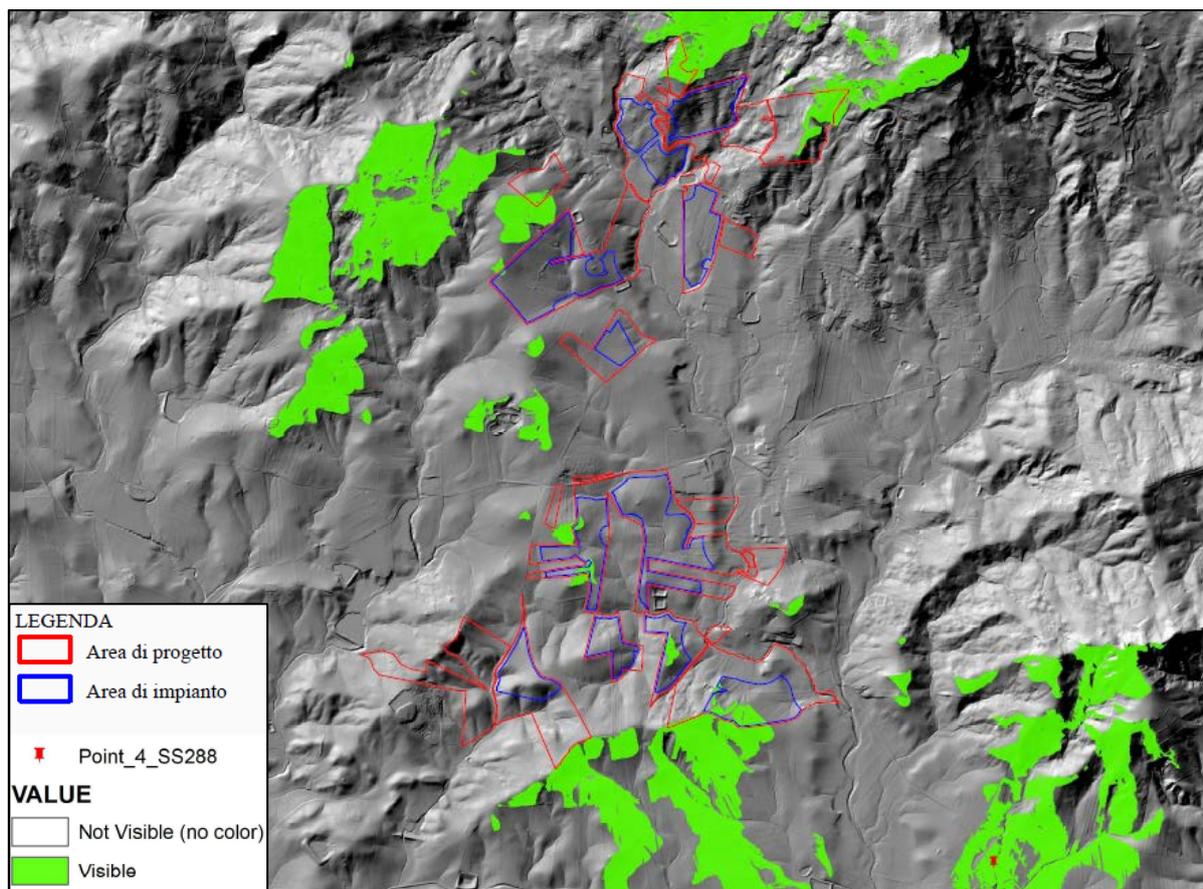
**Figura 39:** Intervisibilità dal punto n. 4_ SS288



Figura 40: Punto di vista n.4 – SS288 verso le aree di progetto

PUNTO 5

37°28'1.35"N, 14°38'44.55"E – SP25ii

Il punto selezionato si trova circa 1,2 km a sud-est dell'area di progetto 2, in una frazione di Castel di Iudica denominata San Giuseppe. Gli elementi di origine antropica e naturale presenti in primo piano e sullo sfondo nascondono gran parte della visibilità dell'area di progetto 2 indicata in blu. Pertanto, dalla posizione considerata, risulterebbero visibili solo alcune porzioni dell'area di progetto 2. Tuttavia, la fascia arborea che verrà predisposta a perimetro dell'impianto e la distanza rispetto al punto di osservazione attenueranno tale percezione.

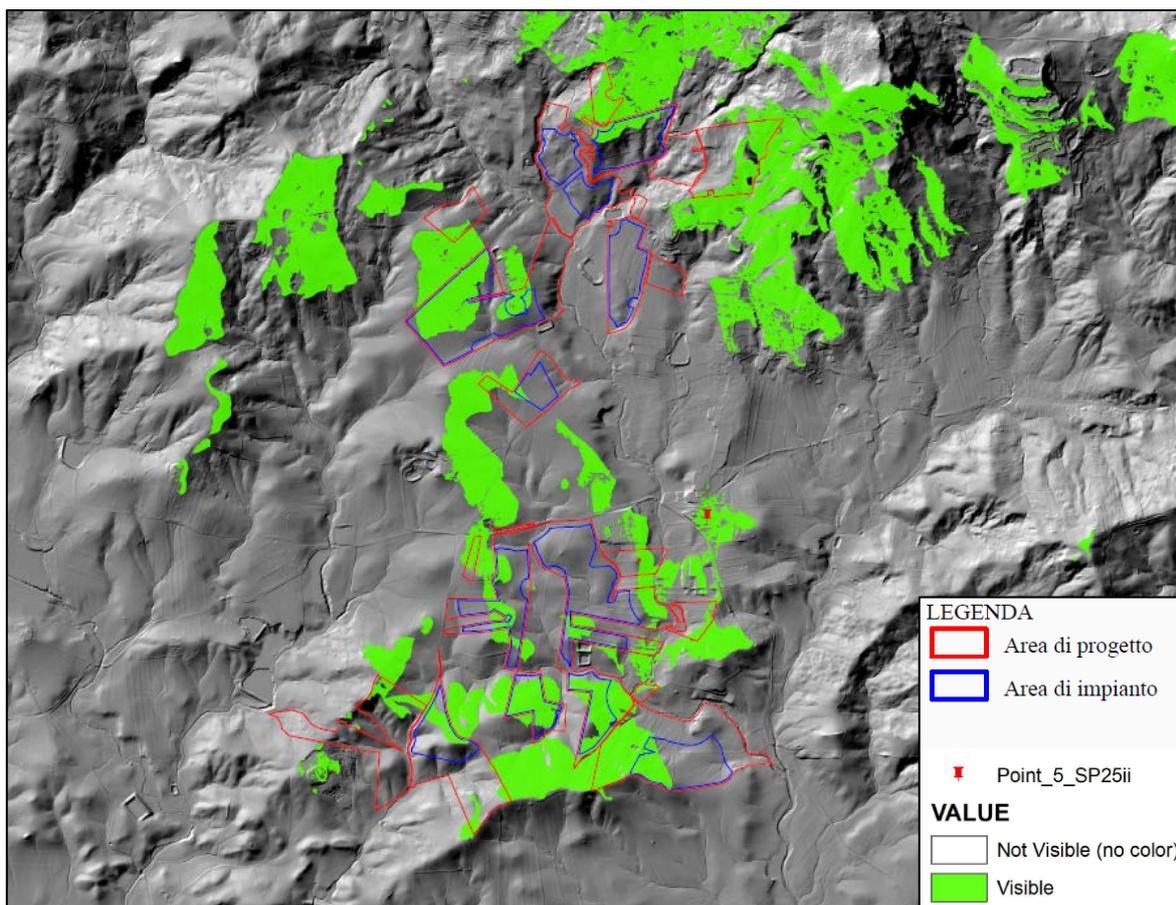
**Figura 41:** Intervisibilità dal punto n. 5_ SP25ii



Figura 42: Punto di vista n.5 – SP25ii verso le aree di progetto

Analizzando invece lo stesso punto ma in riferimento all'area di progetto 1 (indicata in rosso), questo si trova circa 320 m a nord-est rispetto ad essa. Il paesaggio risulta pianeggiante in primo piano, con la presenza di vegetazione erbacea spontanea ai margini della strada, arbusti e fabbricati, e collinare sullo sfondo, con distese di terreni destinati a seminativo e pascolo. La presenza dominante di ostacoli di origine antropica e naturale in primo piano che si contrappongono alla vista dell'osservatore nasconde gran parte della visuale dell'area di progetto 1; pertanto dal punto considerato l'area di progetto 1 risulta scarsamente visibile.



Figura 43: Punto di vista n.5 – SP25ii verso le aree di progetto

**PUNTO 6**

37°29'37.29"N, 14°38'32.14"E – SP25ii

Il punto selezionato si trova circa 400 m a nord dell'area di progetto 2 e circa 3 km a nord dall'area 1, in prossimità del centro abitato di Castel di Iudica. In primo piano si riscontra della vegetazione spontanea ai margini della carreggiata e specie arboree caducifoglie, mentre sullo sfondo terreni adibiti a seminativo con la presenza di vegetazione arbustiva, un invasivo e dei fabbricati. Dalla posizione considerata, trovandoci ad una quota maggiore rispetto alle aree di progetto, queste risulterebbero visibili, specialmente l'area di progetto 2 (indicata in blu) che è la più vicina, anche se mai nella sua interezza a causa della presenza di ostacoli di origine naturale e antropica che si contrappongono alla vista dell'osservatore.

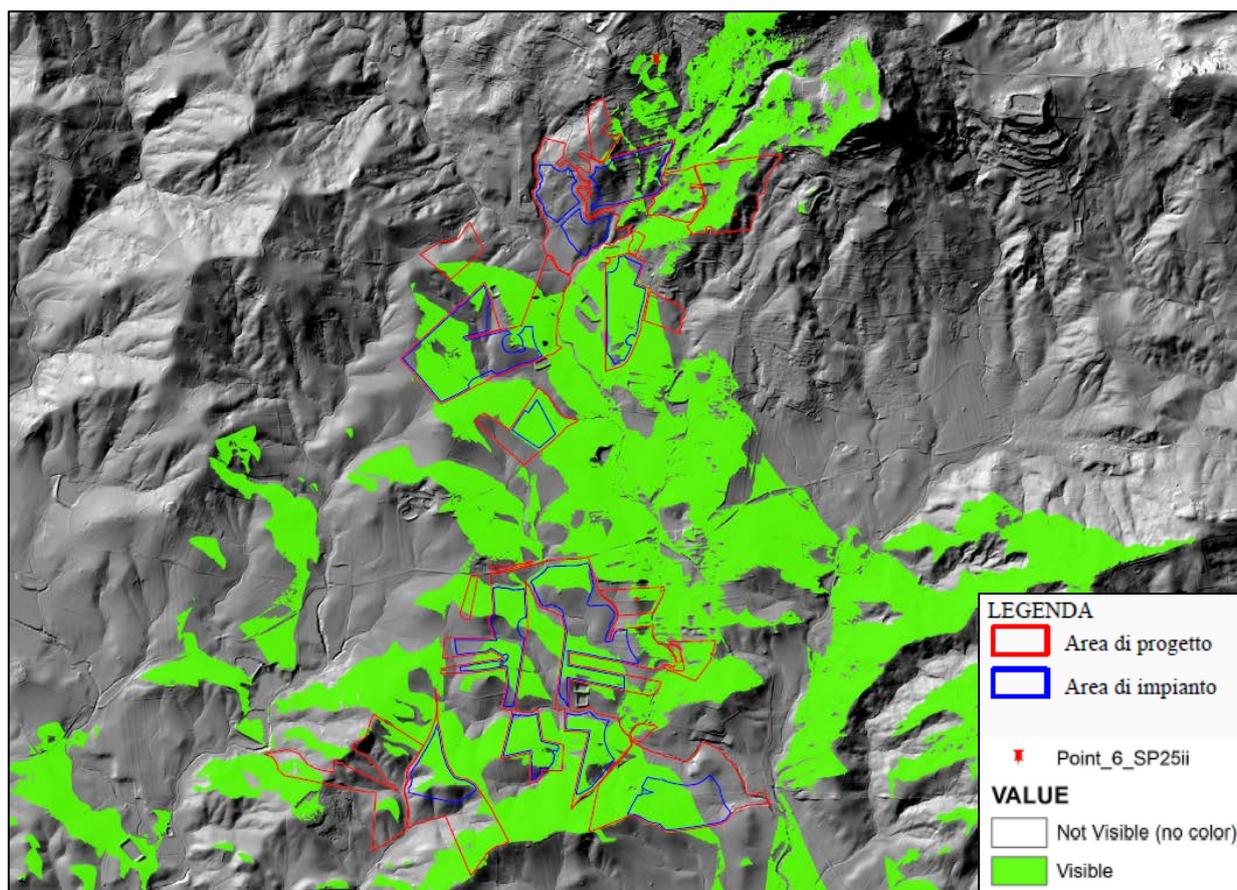
**Figura 44:** Intervisibilità dal punto n. 6_ SP25ii

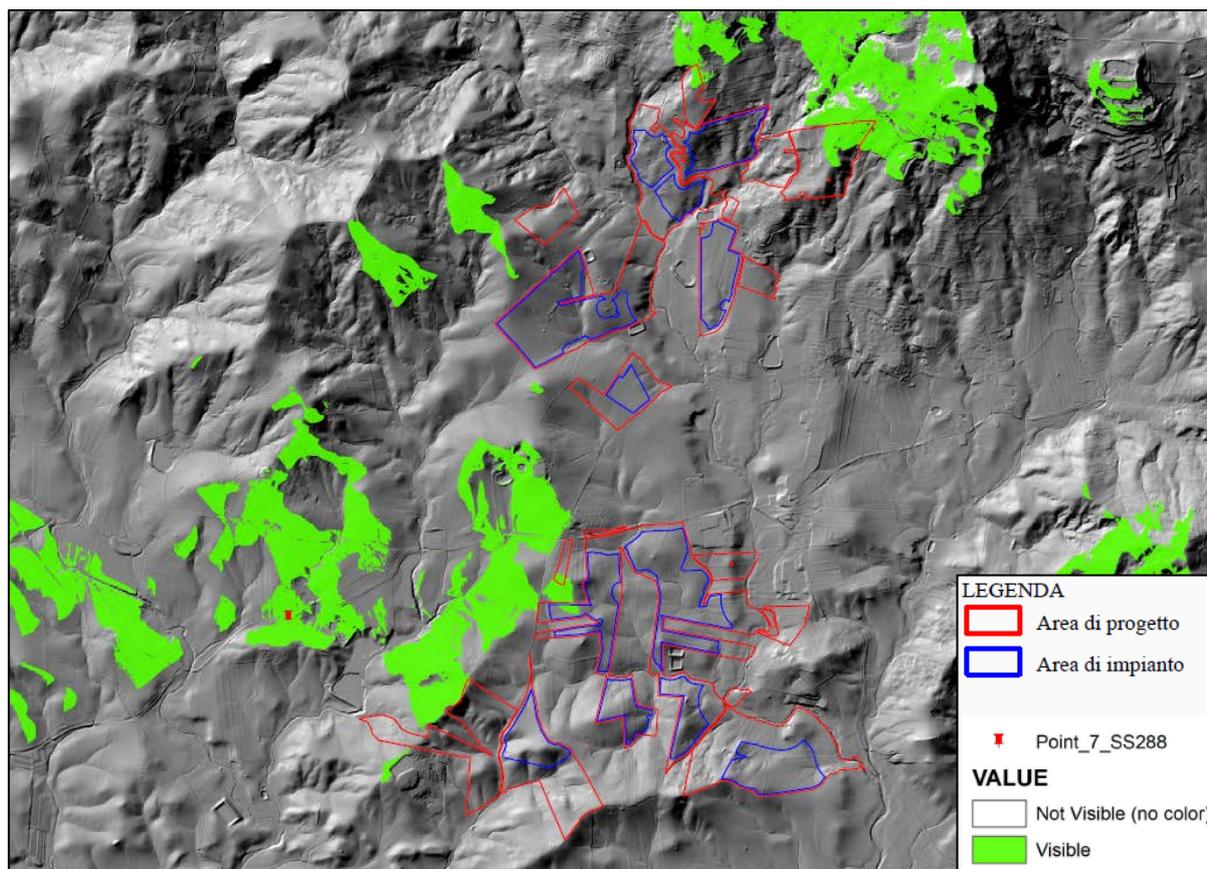


Figura 45: Punto di vista n.6 – SP25ii verso le aree di progetto

PUNTO 7

37°27'42.07"N, 14°36'40.84"E – SS288

Il punto selezionato si trova circa 2,1 km a sud-ovest dell'area di progetto 2, esterno all'insediamento umano (circa 6 km dal centro abitato di Raddusa). Nei dintorni il paesaggio è caratterizzato da una morfologia debolmente collinare. In primo piano si riscontrano dei terreni destinati ad uso seminativo e un impluvio, mentre sullo sfondo ancora seminativi, conifere ad alto fusto che nascondono completamente la visuale dell'area di progetto 2 (indicata in blu); si riscontrano anche alcuni aerogeneratori del "Parco eolico Ennese". Pertanto, dalla posizione considerata, l'area di progetto 2 non risulta visibile.

**Figura 46:** Intervisibilità dal punto n. 7_ SS288

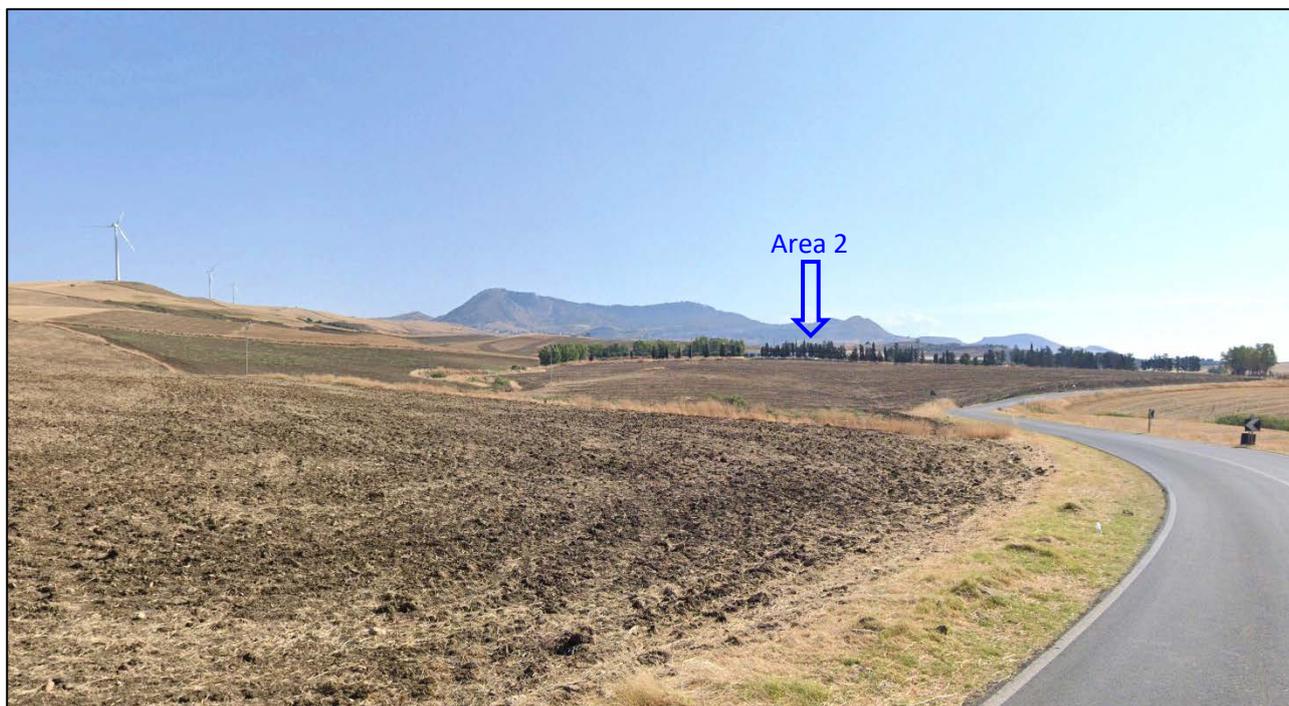


Figura 47: Punto di vista n.7 – SS288 verso le aree di progetto

Analizzando invece lo stesso punto ma in riferimento all'area di progetto 1 (indicata in rosso), questo si trova circa 730 m a ovest rispetto ad essa. La morfologia collinare dei luoghi nasconde completamente la visuale dell'area di progetto 1.



Figura 48: Punto di vista n.7 – SS288 verso le aree di progetto

Pertanto, dall'analisi dell'intervisibilità è emerso che dei sette punti considerati, quasi tutti mostrano una parziale visibilità delle aree di progetto; invece, dalle foto scattate dai predetti punti risulta che solo dai punti 1-2 le aree sarebbero in parte visibili, anche se in maniera poco significativa data la distanza dal punto di osservazione. Invece, dai punti 5-6 le aree sarebbero maggiormente visibili, anche se mai in maniera completa. Questo impatto verrà in parte mitigato dalla fascia di mitigazione.

In seguito alla richiesta d'integrazione del MIC prot. 7673 del 12-05-2023, per gli aspetti paesaggistici, sono stati sviluppati dei fotoinserimenti (nell'elaborato 37-RMCA-P10_FOTOSIMULAZIONI DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI) " *da punti di vista individuati dal PTPR della provincia di Catania e dai beni culturali, prossimi all'area di intervento con particolare riferimento alla percezione che si avrebbe dell'impianto dalla vicina area archeologica, dai nuclei storici limitrofi, dai punti panoramici individuati (interni ai sottocampi di progetto), percorrendo il tracciato della Regia trazzera n.461, individuata dalla pianificazione provinciale e coincidente con la SS288 e dai tratti panoramici sulla SP102 e SP25'* , come mostrato a seguire.

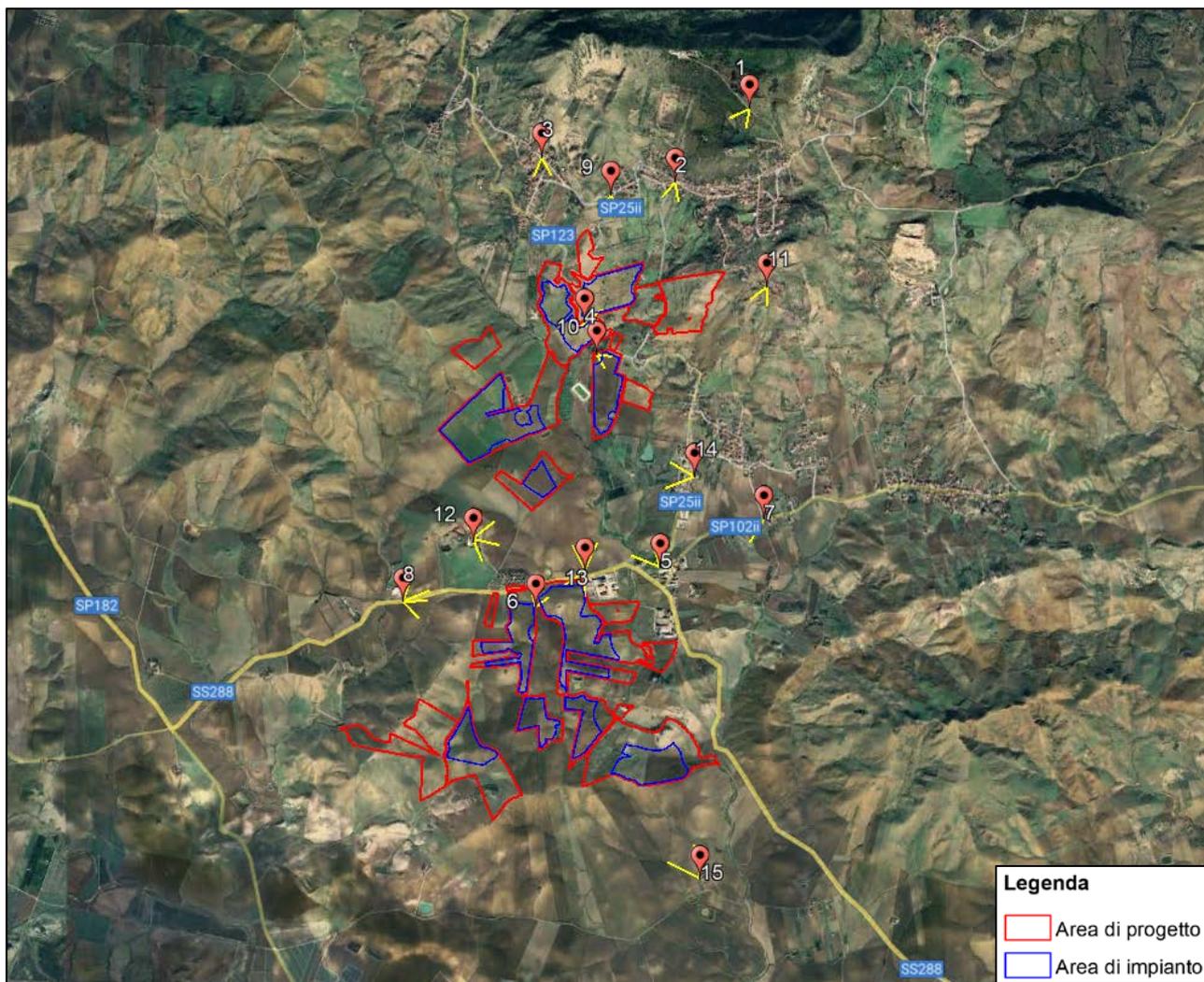


Figura 49: Indicazione di tutti i punti di rilievo considerati rispetto all'area di progetto "San Giuseppe".

In particolare, i punti considerati sono:

AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

- Punto 1: area archeologica "Monte Iudica"

CENTRI STORICI

- Punto 2: centro storico Castel di Iudica
- Punto 3: centro storico Carrubbo

PUNTI PANORAMICI

- Punto 1
- Punto 4

- Punto 5
- Punto 6

PERCORSI PANORAMICI – NORMALE ACCESSIBILITA'

- Punto 4: corrispondente alla SP25ii
- Punto 7: corrispondente alla SP102ii

REGIE TRAZZERE

- Punto 7: regia trazzera n. 461, coincidente con la SP102ii – NORMALE ACCESSIBILITA'
- Punto 8: regia trazzera n. 461, coincidente con la SS288 – NORMALE ACCESSIBILITA'

BENI ISOLATI

- Punto 9: chiesa Maria SS. delle Grazie
- Punto 10: masseria Marchese Gravina
- Punto 11: cimitero di Castel di Iudica
- Punto 12: villa Malerba
- Punto 13: masseria (C/da Ficuzza)
- Punto 14: fattoria Scalia
- Punto 15: masseria Magazzinazzo

Dalle analisi effettuate, le percezioni dell'area di progetto "San Giuseppe" si hanno dai seguenti punti:

- Punto 2: centro storico Castel di Iudica
- Punto 4: punto panoramico e percorso panoramico SP25ii
- Punto 5: punto panoramico
- Punto 6: punto panoramico
- Punto 9: bene isolato chiesa Maria SS. delle Grazie
- Punto 10: bene isolato masseria Marchese Gravina
- Punto 11: bene isolato cimitero di Castel di Iudica
- Punto 12: bene isolato villa Malerba
- Punto 13: bene isolato masseria (C/da Ficuzza)

Di seguito si mostra il confronto tra la situazione ante operam e post operam, dai suddetti punti, in riferimento al progetto "San Giuseppe".



PUNTO 2: centro storico Castel di Iudica

Da questo punto di osservazione, trovandoci ad una quota maggiore rispetto alle aree di progetto “San Giuseppe”, alcune di queste risulterebbero visibili.



Figura 50: Punto 2: centro storico Castel di Iudica - Ante operam

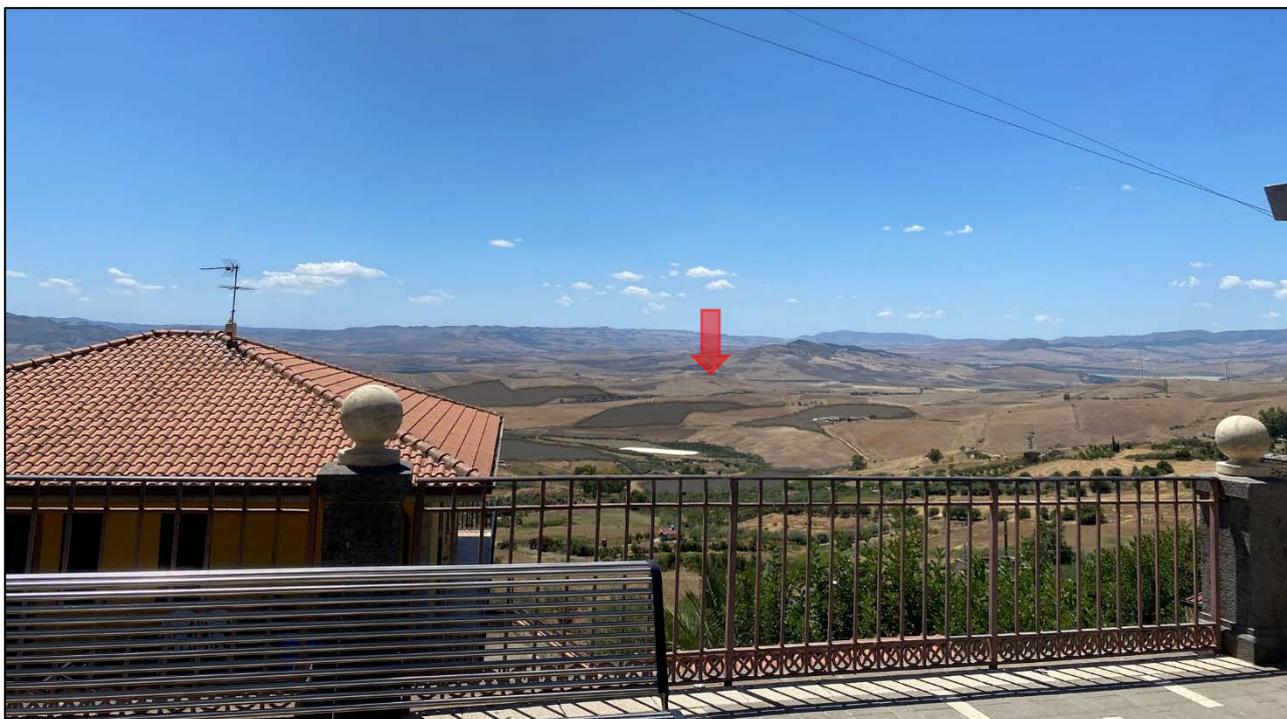


Figura 51: Punto 2: centro storico Castel di Iudica - Post operam_ in rosso il progetto “San Giuseppe”

PUNTO 4: punto panoramico e tratto panoramico SP25ii

Da questo punto sono state scattate due foto, una in direzione Nord e un'altra in direzione Sud. In entrambe le foto, l'impianto "San Giuseppe" risulterebbe schermato dalla fascia di mitigazione perimetrale.



Figura 52: Punto 4: punto panoramico e tratto panoramico SP25ii in direzione Nord - Ante operam



Figura 53: Punto 4: punto panoramico e tratto panoramico SP25ii in direzione Nord - Post operam_ in rosso il progetto "San Giuseppe"



Figura 54: Punto 4: punto panoramico e tratto panoramico SP25ii in direzione Sud - Ante operam



Figura 55: Punto 4: punto panoramico e tratto panoramico SP25ii in direzione Sud - Post operam_ in rosso
il progetto "San Giuseppe"



PUNTO 5: punto panoramico

Data la morfologia del contesto, in questo caso le strutture dell'impianto "San Giuseppe" risulterebbero in parte visibili.



Figura 56: Punto 5: punto panoramico - Ante operam



Figura 57: Punto 5: punto panoramico - Post operam_ in rosso il progetto "San Giuseppe"



PUNTO 6: punto panoramico

Da questo punto di osservazione, l'impianto "San Giuseppe" risulterebbe schermato dalla fascia di mitigazione perimetrale.



Figura 58: Punto 6: punto panoramico - Ante operam



Figura 59: Punto 6: punto panoramico - Post operam_ in rosso il progetto "San Giuseppe"



PUNTO 9: bene isolato chiesa Maria SS. delle Grazie

Da questo punto di osservazione, trovandoci ad una quota maggiore rispetto alle aree di progetto “San Giuseppe”, alcune di queste risulterebbero visibili.



Figura 60: Punto 9: bene isolato chiesa Maria SS. delle Grazie - Ante operam

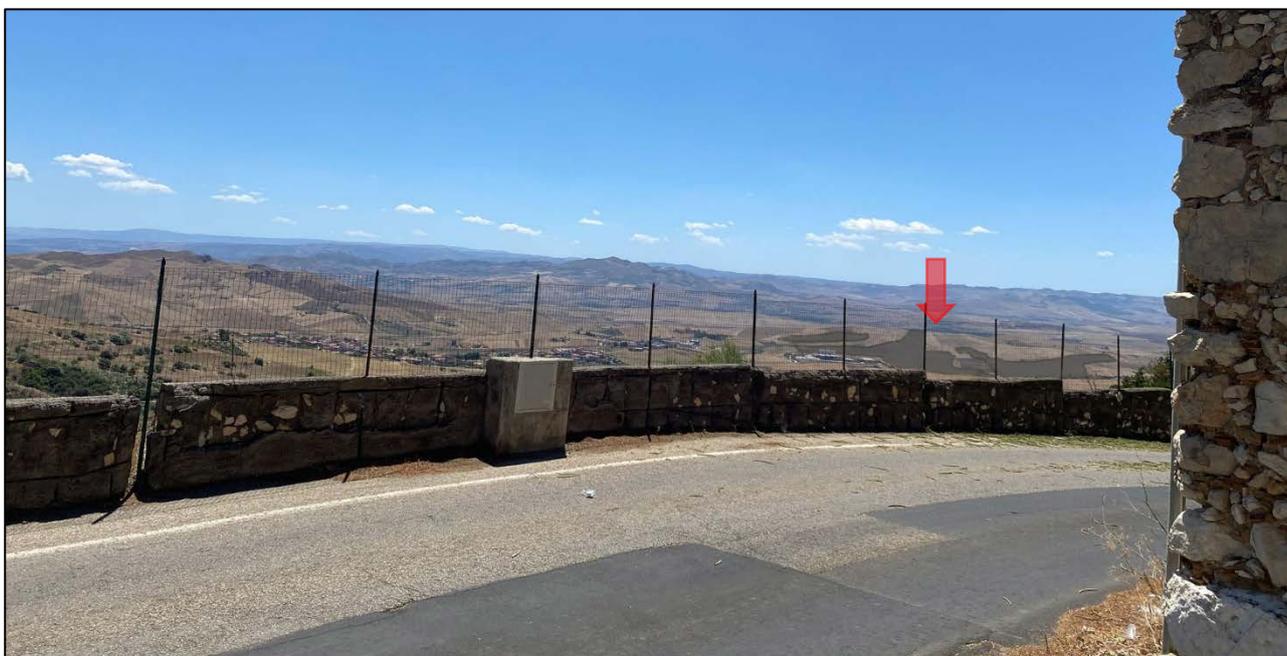


Figura 61: Punto 9: bene isolato chiesa Maria SS. delle Grazie - Post operam_ in rosso il progetto “San Giuseppe”



PUNTO 10: bene isolato masseria Marchese Gravina

Da questo punto di osservazione, l'impianto "San Giuseppe" risulterebbe schermato dalla fascia di mitigazione perimetrale.



Figura 62: Punto 10: bene isolato masseria Marchese Gravina - Ante operam



Figura 63: Punto 10: bene isolato masseria Marchese Gravina - Post operam _ in rosso il progetto "San Giuseppe"



E-PRIMA

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
IMPIANTO AGROFOTOVOLTAICO - SAN GIUSEPPE



PUNTO 11: bene isolato cimitero di Castel di Iudica

Da questo punto di osservazione, alcune porzioni dell'impianto "San Giuseppe" risulterebbero visibili.



Figura 64: Punto 11: bene isolato cimitero di Castel di Iudica - Ante operam



Figura 65: Punto 11: bene isolato cimitero di Castel di Iudica - Post operam_ in rosso il progetto "San Giuseppe"



PUNTO 12: bene isolato villa Malerba

Da questo punto sono state scattate due foto, una in direzione Nord-Est e un'altra in direzione Sud-Est. Dalla foto in direzione Nord-Est risulterebbe visibile solo una parte della fascia di mitigazione del progetto "San Giuseppe", oltre a un'area di compensazione destinata a carciofi.



Figura 66: Punto 12: bene isolato villa Malerba in direzione Nord-Est - Ante operam



Figura 67: Punto 12: bene isolato villa Malerba in direzione Nord-Est - Post operam_ in rosso il progetto "San Giuseppe"

Dalla foto in direzione Sud-Est, invece, le strutture sarebbero in parte visibili.



Figura 68: Punto 12: bene isolato villa Malerba in direzione Sud-Est - Ante operam



Figura 69: Punto 12: bene isolato villa Malerba in direzione Sud-Est - Post operam_ in rosso il progetto "San Giuseppe"



PUNTO 13: bene isolato masseria (C/da Ficuzza)

In riferimento a questo bene isolato, si precisa che esso non era accessibile, per cui le foto sono state scattate in prossimità della vicina strada SS288. Anche in questo caso, sono state riprese due foto, una in direzione Nord e un'altra in direzione Sud. Da quella in direzione Nord risulterebbero visibili alcune porzioni dell'impianto.



Figura 70: Punto 13: bene isolato masseria (C/da Ficuzza) in direzione Nord - Ante operam



Figura 71: Punto 13: bene isolato masseria (C/da Ficuzza) in direzione Nord - Post operam_ in rosso il progetto "San Giuseppe"

Invece, dalla foto scattata in direzione Sud, risulterebbe visibile solo la fascia di mitigazione perimetrale.



Figura 72: Punto 13: bene isolato masseria (C/da Ficuzza) in direzione Sud - Ante operam



Figura 73: Punto 13: bene isolato masseria (C/da Ficuzza) in direzione Sud - Post operam_ in rosso il progetto “San Giuseppe”

Sempre all'interno dello stesso parere del MIC prot. 7673 del 12-05-2023 è stata chiesta anche una "rappresentazione fotorealistica dello stato dei luoghi ante e post operam effettuata a partire dai punti di vista in cui siano visibili anche gli impianti di altre società (strade di normale accessibilità, percorsi panoramici, luoghi simbolici, beni culturali ecc.). Le simulazioni dovranno comprendere l'effetto complessivo degli altri eventuali impianti esistenti, autorizzati, o in corso di valutazione, sia sul portale regionale delle valutazioni ambientali sia sul portale nazionale valutazioni ambientali del MASE in modo da poter stimare gli effetti dell'impatto cumulativo; l'analisi dovrà essere condotta anche relativamente alla stazione utente comprensiva dell'impianto della RTN e delle stazioni di altro produttore".

Pertanto, a seguire, si esamina la percezione del progetto "San Giuseppe" unitamente agli impianti esistenti, in fase di autorizzazione e autorizzati individuati nell'intorno dei 5 km dal progetto in esame.

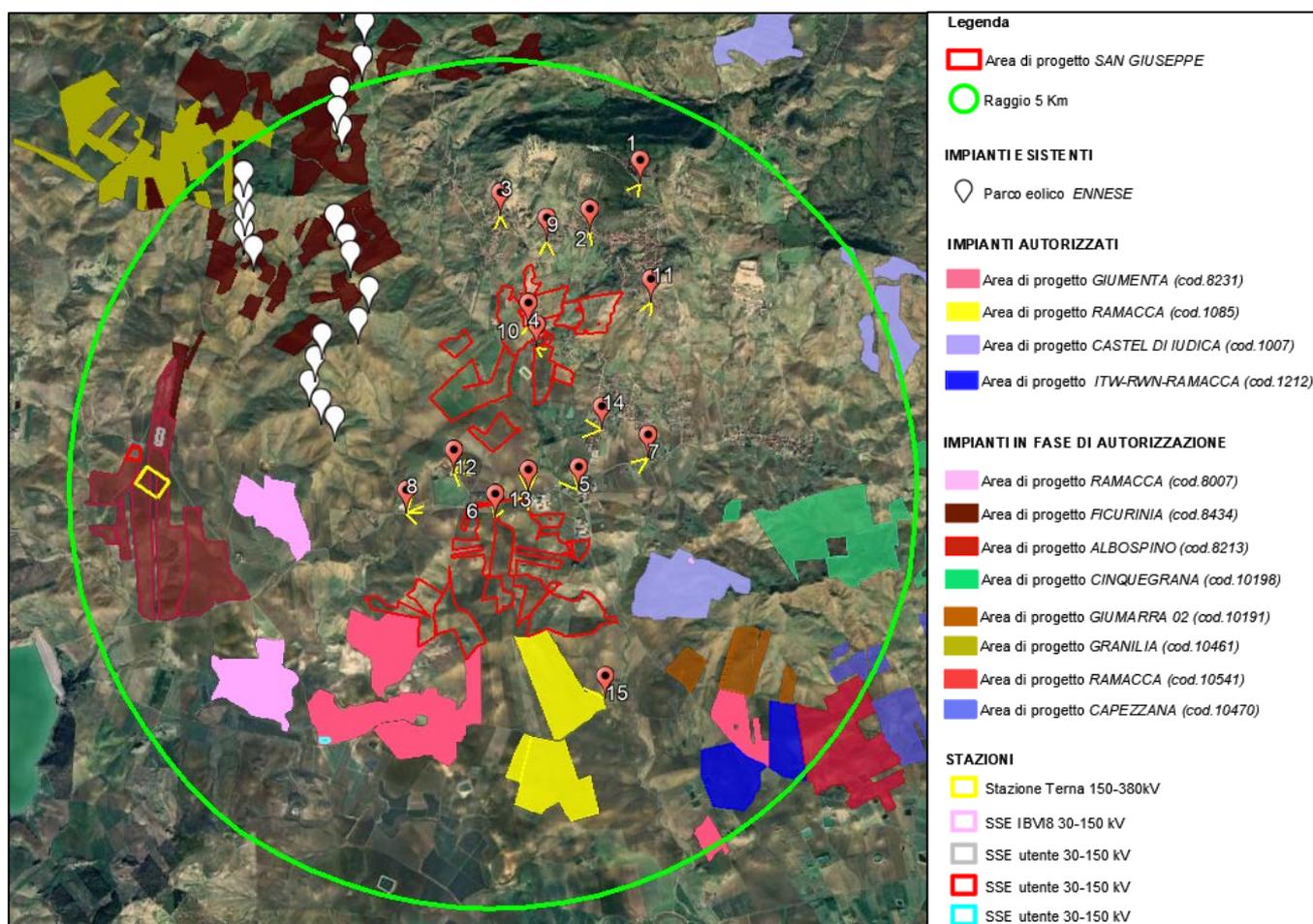


Figura 74: Indicazione di tutti i punti di rilievo considerati rispetto all'area di progetto "San Giuseppe" e agli altri impianti nell'intorno

Considerando gli stessi punti di vista dell'analisi precedente, è emerso che un effetto cumulativo si ha solo dai seguenti punti:

- Punto 5: punto panoramico
- Punto 9: bene isolato chiesa Maria SS. delle Grazie
- Punto 11: bene isolato cimitero di Castel di Iudica
- Punto 12: bene isolato villa Malerba
- Punto 13: prossimo al bene isolato masseria (C/da Ficuzza



Punto 5: punto panoramico



Figura 75: Punto 5: punto panoramico - Ante operam

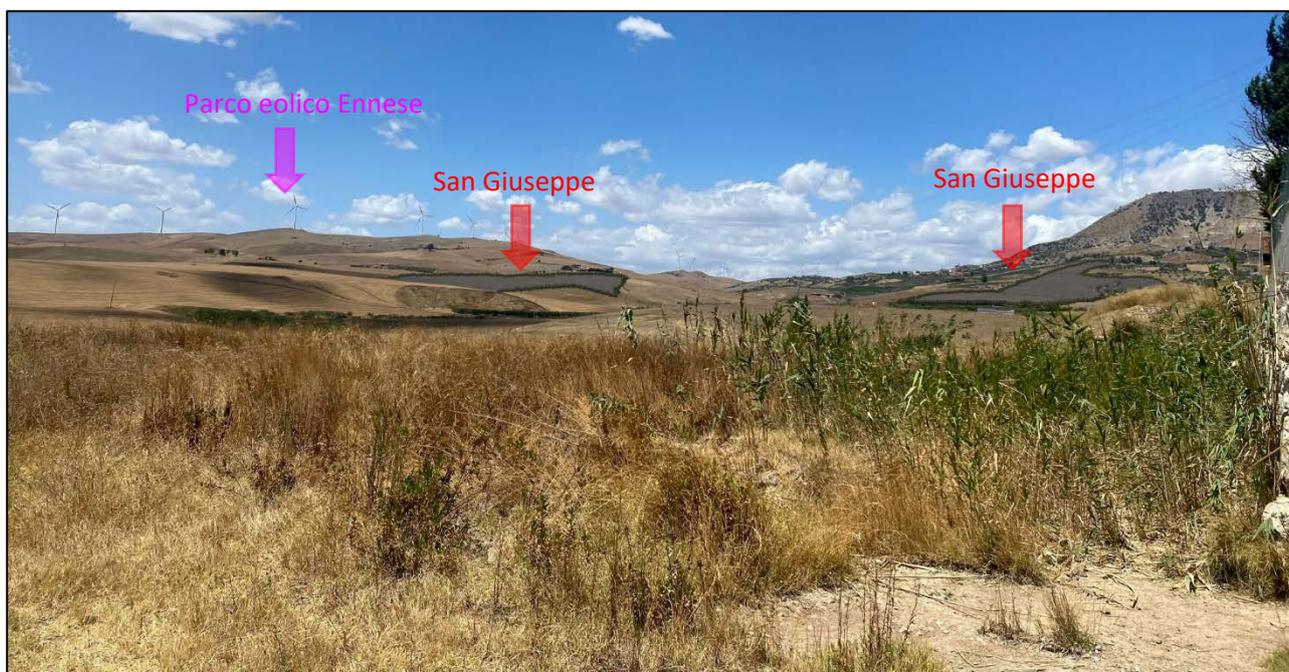


Figura 76: Punto 5: punto panoramico - Post operam

PUNTO 9: bene isolato chiesa Maria SS. delle Grazie



Figura 77: Punto 9: bene isolato chiesa Maria SS. delle Grazie - Ante operam

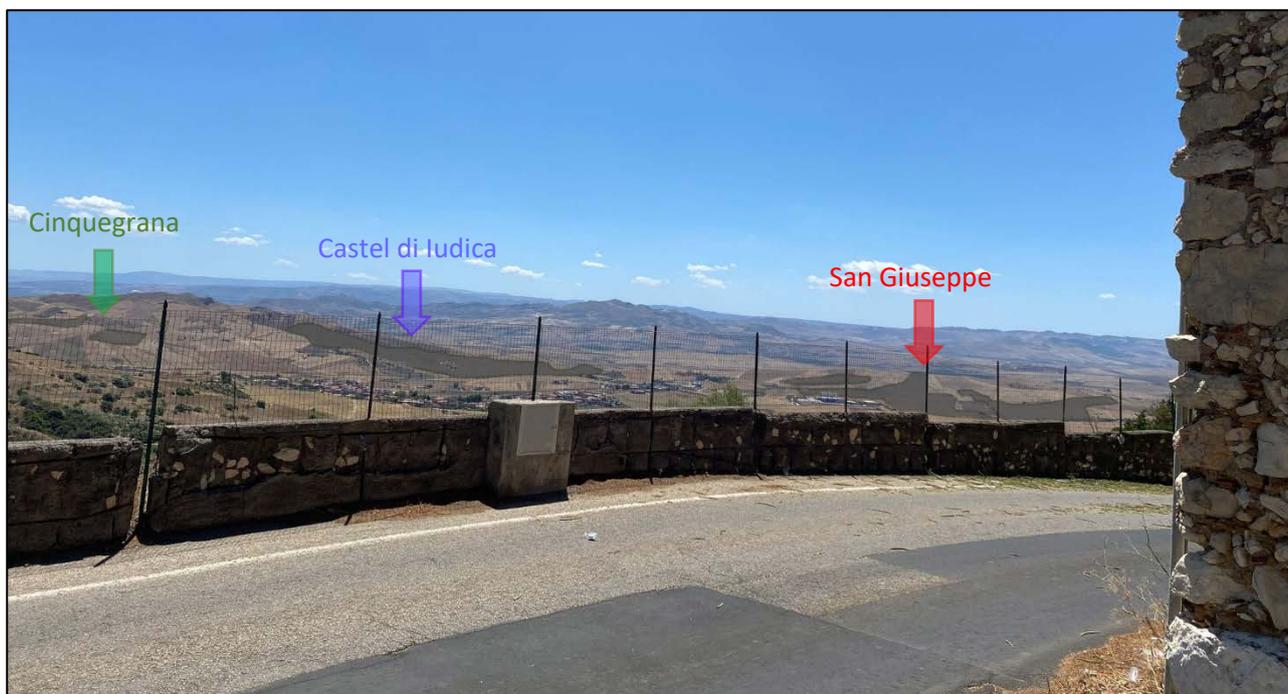


Figura 78: Punto 9: bene isolato chiesa Maria SS. delle Grazie - Post operam

Punto 11: bene isolato cimitero di Castel di Iudica, strada di normale accessibilità



Figura 79: Punto 11: bene isolato cimitero di Castel di Iudica, strada di normale accessibilità - Ante operam

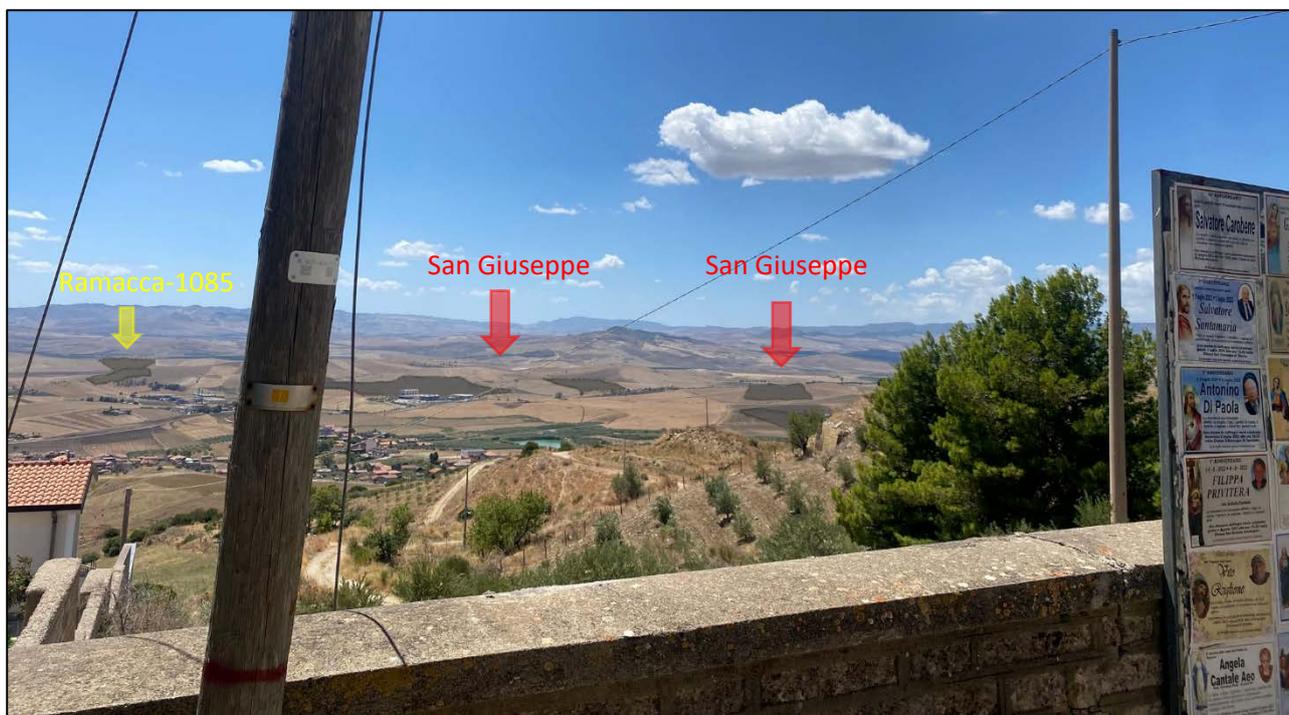


Figura 80: Punto 11: bene isolato cimitero di Castel di Iudica, strada di normale accessibilità - Post operam



PUNTO 12: bene isolato villa Malerba

Tra le due foto scattate da questo punto di osservazione, una in direzione Nord-Est e l'altra in direzione Sud-Est è solo da quest'ultima che si ha percezione di un effetto cumulo; pertanto viene mostrata quest'ultima.



Figura 81: Punto 12: bene isolato villa Malerba in direzione Sud-Est - Ante operam



Figura 82: Punto 12: bene isolato villa Malerba in direzione Sud-Est - Post operam



PUNTO 13: prossimo al bene isolato masseria (C/da Ficuzza)

Tra le due foto scattate da questo punto di osservazione, una in direzione Nord e l'altra in direzione Sud è solo dalla prima che si ha percezione di un effetto cumulo; pertanto viene mostrata quest'ultima.



Figura 83: Punto 13: prossimo al bene isolato masseria (C/da Ficuzza) in direzione Nord - Ante operam



Figura 84: Punto 13: prossimo al bene isolato masseria (C/da Ficuzza) in direzione Nord - Post operam

In riferimento alla percezione del solo impianto “San Giuseppe” dai punti di vista di particolare interesse considerati, si può affermare che solo da alcuni di essi, posti a quote più elevate rispetto all’area in esame, si ha una maggiore visibilità dell’impianto, anche se mai nella sua totalità. Mentre, negli altri casi, la sua vista risulta piuttosto schermata dalla fascia di mitigazione destinata a ulivi predisposta a perimetro del progetto.

Per quanto riguarda l’impatto cumulativo, inteso come percezione di tutti gli impianti dai punti analizzati, sono pochi i punti considerati dai quali si ha una visione di più impianti. Infatti, grazie al contesto collinare dell’area, gli impianti non risultano visibili o, se lo sono, in numero ridotto: su un totale di 12 impianti fotovoltaici e 1 parco eolico (complessivamente tra impianti esistenti, autorizzati e in fase di autorizzazione) censiti nel raggio di 5 km dal progetto “San Giuseppe”, solo in un caso risultano visibili almeno tre impianti insieme.

Per maggiori approfondimenti si rimanda ai seguenti elaborati:

- *41-RMCA-I01 - CARTA DELL'INTERVISIBILITA'*
- *22-RMCA-P08 - FOTOSIMULAZIONI*
- *37-RMCA-P10 - FOTOSIMULAZIONI DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI*
- *38-RMCA-P11 - FOTOSIMULAZIONI CUMULATIVE DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI*

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DOVUTI DALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Seppur valutando attentamente opportune misure di mitigazione è innegabile che qualsiasi intervento sul territorio apporti delle modifiche più o meno sostanziali. Durante le fasi di elaborazione del progetto si è tenuto conto di ciò e, infatti, si è optato per un "agrivoltaico" in modo da sottrarre la minor superficie possibile all'uso agricolo ed incrementando le aree di naturalità.

Coerentemente con quanto detto, il presente studio ha posto come fondamento del progetto la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi, allo scopo di realizzare il nuovo impianto in maniera compatibile ed appropriata, rispettandone i tracciati prevalenti, la morfologia, la vegetazione naturale preesistente, habitat e zone tutelate, etc., limitando per quanto possibile le alterazioni della percezione del paesaggio.

Per verificare le modificazioni e le alterazioni apportate dal parco agrivoltaico sullo stato del contesto paesaggistico sono state prese a riferimento le indicazioni del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42" (Pubblicato nella Gazz. Uff. 31 gennaio 2006, n. 25), che riguardano:

- le modificazioni della morfologia;
- le modificazioni della compagine vegetale;
- le modificazioni dello skyline naturale o antropico;
- le modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico;
- le modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
- le modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale e dei caratteri strutturanti del territorio agricolo.

Le modificazioni della morfologia possono essere definite poco significative in quanto i movimenti di terra verranno effettuati principalmente per gli scavi relativi alla realizzazione delle fondazioni delle cabine, del fondo della viabilità interna e per l'interramento dei cavidotti, in quanto gli elementi di sostegno dei moduli verranno collocati nel terreno con pali infissi e asseconderanno, per quanto possibile, la pendenza del terreno preesistente, già modellato nell'ambito della conduzione agricola. Inoltre, durante le operazioni di scavo lo strato fertile del terreno sarà recuperato e riutilizzato nell'ambito dei successivi ripristini e gli inerti derivanti dagli scavi saranno rigorosamente recuperati e riutilizzati per i successivi rinterri.

Le modificazioni della compagine vegetale riguarderanno l'incremento delle aree a macchia mediterranea nella fascia di mitigazione e nelle diverse aree di compensazione, nonché la coltivazione di prati stabili di leguminose dove la distanza tra le interfile delle strutture lo consente. Durante il ciclo vitale dell'impianto saranno inoltre



assenti le operazioni di lavorazione dei terreni, compreso l'uso di concimi e diserbanti. Di conseguenza le modificazioni possono essere valutate positivamente.

In riferimento alle modificazioni dello skyline naturale o antropico, sulla base delle considerazioni precedentemente riportate, l'impatto generato, pur contenuto dalla mitigazione, sarà significativo.

Il progetto mira a mantenere gli elementi di connessione ecologica, i fossi esistenti e le linee di deflusso naturali presenti nell'area di progetto. È stata prevista la salvaguardia dei fossi di impluvio esistenti mantenendo fasce di rispetto di 10 m (per gli impluvi ricadenti nel territorio di Castel di Iudica) e 20 m (per gli impluvi ricadenti nel territorio di Ramacca) per lato dal fosso, consentendo così il potenziamento della vegetazione ripariale esistente e garantendo il mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici strettamente connessi al reticolo idrografico, che saranno ripristinati al fine di salvaguardare la vegetazione igrofila.

Le modifiche dell'assetto percettivo, scenico o panoramico durante la fase di esercizio sono quelle che presentano naturalmente un'incidenza maggiore, poiché gli impatti visuali che si vengono a verificare in tale fase risultano permanenti, almeno fino al termine del ciclo vitale dell'impianto (30 anni).

Ma l'interferenza visuale varia in relazione alla tipologia di osservatori locali o regionali e alla loro collocazione; nel caso specifico, come già descritto, i primi sono costituiti dagli abitanti di Castel di Iudica e rappresentano coloro che possono osservare l'area in oggetto da più vicino potendo quindi osservare il sito con maggiore chiarezza e per più tempo. Gli osservatori più numerosi sono gli utenti delle SS288, SP25ii e SP123, dalle quali l'impianto risulterebbe in parte visibile, problema mitigato dalla velocità di percorrenza delle suddette strade e dalla fascia di mitigazione perimetrale, che sarà costituita da specie arboree di altezza tale da nascondere quanto più possibile le strutture, le quali presentano un'altezza minore rispetto a quelle ad inseguimento.

Per quanto riguarda gli osservatori regionali, questi si possono ricondurre a tutti i fruitori del comprensorio che transitano per ragioni di lavoro o di svago sulla SS288 che delimita gran parte delle aree di progetto ma, data la velocità di percorrenza e la morfologia collinare, è difficile percepire l'estensione di tutte le aree e l'impatto visivo resta in parte limitato.

Non bisogna dimenticare che l'impianto agrofotovoltaico si inserisce in un'area in cui insistono impianti fotovoltaici ma soprattutto eolici, come meglio descritto nell'elaborato *09-RMCA-VIA.09_RELAZIONE IMPATTI CUMULATIVI* e nella tavola allegata *37-RMCA-C01_EFFETTO CUMULO*, confermando così la vocazione "energetica" del luogo.

Si ribadisce nuovamente l'intenzione di sviluppare un progetto agrivoltaico che combini la produzione di energia limitando la sottrazione di terra utile alla produzione che indubbiamente apporta notevoli benefici in termini di risorse idriche risparmiate, energia generata e prodotti coltivati. Si sottolinea che su una superficie disponibile di circa 301,5 ha, solo 39,65 ha saranno occupati dalle strutture, intesi come proiezione al suolo

delle stesse inclinate a 30°. Una volta rimossi i pannelli, le strutture di sostegno e le cabine, il fondo e, conseguentemente l'intero paesaggio, ritorneranno nella loro condizione originaria con costi sostenibili.

Per quanto possibile si cercherà di utilizzare la viabilità già esistente, al fine di minimizzare il più possibile gli effetti derivanti dalla realizzazione delle opere di accesso.

All'interno dell'impianto sarà realizzata una viabilità di progetto data esclusivamente da piste in terra battuta che non prevedono l'utilizzo di materiali inerti.

7. INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Il progetto in esame tiene in considerazione che, nella fase di installazione e, per quanto possibile, anche nel corso dell'esercizio, siano compiuti alcuni interventi di mitigazione e compensazione, che manterranno il sito ad un livello di qualità ambientale adeguato. In particolare, si provvederà a migliorare gli standard ambientali intervenendo contemporaneamente sia sull'aspetto vegetativo che su quello paesaggistico. Le opere di mitigazione e compensazione saranno realizzate durante la fase di cantiere, limitando il movimento dei mezzi meccanici ad aree circoscritte, interessate dal progetto, prevedendo la sostituzione dei seminativi in prati stabili di leguminose e incrementando parte di macchia mediterranea nella fascia di mitigazione perimetrale e nelle aree di compensazione. Inoltre, le suddette misure di mitigazione e compensazione verranno mantenute in stato ottimale per tutto il periodo di vita dell'impianto. Le singole opere di mitigazione e compensazione avranno un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti dell'intervento ma saranno finalizzate a raggiungere, nel loro insieme, non solo un effetto di riduzione degli impatti ma anche di riqualificazione ambientale dell'area.

Complessivamente, tra opere di mitigazione, compensazione, prati e aree che manterranno l'attuale uso agricolo per lo più a seminativo si occuperà una superficie pari a circa il 70,17% dell'area di progetto; in particolare, la fascia di mitigazione occuperà una superficie pari a 22,18 ha, le aree di compensazione una superficie pari a 22,13 ha, i prati una superficie di 75,64 ha, le aree che manterranno l'attuale uso agricolo su superficie pari a 91,63 ha.

Se a queste aggiungiamo le aree di rinaturalizzazione, ovvero 3,40 ha, la superficie complessivamente interessata da coperture vegetali sale a 214,98 ha, ovvero il 71,30% dell'area di progetto. Se infine aggiungiamo anche tutte le aree libere da interventi che si trovano all'interno dell'area di progetto, associate agli impluvi e alle relative fasce di rispetto, invasi, habitat, aree tra le strutture non coltivabili, aree occupate da ruderi e manufatti rurali, nonché altre aree residuali, che nel totale occupano una superficie di circa 33,39 ha, la superficie naturale sale a 248,36 ha, portando in definitiva l'incidenza delle aree naturali di mitigazione, compensazione e quelle libere da interventi al 82,38 % dell'intera area di progetto.

In sintesi:

- Area di progetto: 301,5 ha
- Fascia di mitigazione perimetrale: 22,18 ha
- Aree di compensazione (ulivi e carciofi): 22,13 ha
- Aree rinaturalizzate: 3,40 ha
- Prato di leguminose: 75,64 ha
- Mantenimento uso del suolo attuale: 91,63 ha
- Aree libere da interventi: 33,39 ha.

7.1. Descrizione degli interventi di mitigazione e compensazione

In merito agli interventi di mitigazione e compensazione sono state elaborate 6 tipologie di intervento in relazione alla collocazione delle aree e alla loro natura:

- **Recinzioni con barriera vegetale**

Le aree destinate alla collocazione delle strutture saranno protette da una recinzione che sarà del tipo antintrusione con rete metallica zincata. La recinzione sarà caratterizzata da maglie regolari, più grandi nella parte inferiore per permettere il passaggio della microfauna locale, e da aperture di circa 30 cm x 30 cm poste ad una distanza di 20 mt l'una dall'altra. Al fine di ridurre l'impatto visivo, l'intervento è mirato all'inserimento di una schermatura perimetrale con vegetazione prevalentemente autoctona e arborea che sarà posta sul lato esterno della recinzione ed avrà una larghezza di 10 mt. La fascia si estenderà per un'area complessiva di 22,18 ha e prevederà la piantumazione di *Olea europaea*, in doppio filare sfalsato con distanza interasse pari a 6 metri; alcune di queste specie sono già presenti in loco.

La misura di mitigazione scelta per il progetto in questione consiste in una fascia che si svilupperà lungo tutto il perimetro delle aree di progetto, a esclusione delle aree in prossimità degli impluvi. L'inserimento di questa fascia di mitigazione garantirà non solo la formazione di una cortina verde che nasconderà alla vista dai terreni limitrofi i pannelli fotovoltaici ma avrà anche le seguenti funzioni:

- riqualificazione paesaggistica;
- abbattimento rumori in fase di cantiere e dismissione;
- schermatura polveri;
- migioria delle possibilità dell'area di costituire rifugio per specie migratorie o stanziali della fauna.

- **Aree di compensazione _ Ulivi**

Alcuni lotti dell'area di progetto, incluse delle porzioni interessate dalla fascia dei 150 m dei fiumi, saranno destinati all'impianto di ulivi, con un sesto 6x6 metri, per una superficie di circa 11,81 ha;

- **Aree di compensazione _ Carciofi**

Alcuni lotti dell'area di progetto, inclusa una porzione interessata dalla fascia dei 150 m dei fiumi, saranno destinati alla coltivazione di ortive; si propone il carciofo (*Cynara cardunculus*), per una superficie di circa 10,32 ha;

- **Aree rinaturalizzate**

All'interno dell'area di progetto, nello specifico in alcune porzioni in corrispondenza della fascia di rispetto di 150 m dei fiumi e in prossimità di un impluvio, saranno previste tre aree che verranno rinaturalizzate con

piante di azzeruolo (*Crataegus azarolus*), ginestra (*Spartium junceum*), olivatro (*Olea oleaster*) e biancospino (*Crataegus monogyna*), per una superficie di circa 3,40 ha;

- **Area destinate al mantenimento dell'attuale uso del suolo**

All'interno dell'area di progetto sono state individuate diverse superfici, comprese alcune porzioni interessate dalla fascia dei 150 m dei fiumi, che saranno lasciate al mantenimento delle attuali pratiche agricole: frumento duro, ulivo, mandorlo, frutteti misti, prati avvicendati, per un'estensione totale di 91,63 ha;

- **Prato stabile di leguminose**

Per le aree di impianto tra le file delle strutture (ad esclusione delle aree di impianto dove l'interesse tra le strutture risulta essere minore di 3,5 metri) si è scelta come opzione valida la coltivazione di prato stabile di leguminose, che prevede l'uso di un mix di sementi comprendenti veccia (*Vicia sativa* L.), sulla (*Hedysarum coronarium* L.) e trifoglio sotterraneo (*Trifolium subterraneum* L.) tutte specie erbacee appartenenti alla famiglia Fabaceae. Queste piante sono a ciclo autunno-primaverile, a taglia bassa (max 30 centimetri di altezza) e hanno steli che si intrecciano tra loro sul terreno, formando una fitta trama che mitiga i fenomeni erosivi proteggendo il suolo.

Il prato stabile di leguminose ha un ciclo congeniale al clima mediterraneo per la sua persistenza dovuta al fenomeno dell'autorisemina. Inoltre, si adatta con estrema facilità ai suoli poveri apportando numerosi benefici tra cui la produzione di biomassa per il nutrimento degli animali per il pascolo, l'integrazione di azoto prontamente disponibile per colture di pregio con cui le leguminose arricchiscono il terreno, un ruolo essenziale nella mitigazione dei cambiamenti climatici per il sequestro del carbonio.

Le aree interessate dai prati occuperanno una superficie complessiva di 75,64 ha. La coltivazione con prato stabile migliorato tra le file garantirà una copertura permanente del suolo, che favorirà la mitigazione dei fenomeni di desertificazione e di erosione per ruscellamento delle acque superficiali. Le soluzioni proposte apporteranno una copertura perenne, preserveranno inoltre la fertilità del terreno ed il relativo quantitativo di sostanza organica. Si creerà così un habitat semi-naturale e si contribuirà positivamente alla proliferazione di insetti utili.

Sarà garantita la gestione delle erbe infestanti sotto le strutture secondo i principi della gestione integrata e meccanicamente, con periodi interventi di sfalcio e/o trinciatura delle stesse.

Per maggiori approfondimenti circa gli interventi di mitigazione e compensazione da realizzare con le relative specie da impiegare, si rimanda ai seguenti elaborati:

- *03-RMCA-VIA.03_RELAZIONE DI COMPATIBILITA' AGRONOMICA*
- *23-RMCA-P09_OPERE DI MITIGAZIONE E CENSIMENTO PIANTE.*

8. CONCLUSIONI

La Bas Italy quattordicesima S.r.l., proponente il progetto in esame, intende realizzare un impianto agrofotovoltaico di potenza di generazione pari a 103,17440 MWp, in un'area nella disponibilità della stessa, nella zona agricola nei Comuni di Ramacca e Castel di Iudica.

Questa Relazione Paesaggistica, redatta in seguito alla richiesta di integrazioni del Ministero della Cultura, prot. 7673 del 12-05-2023, si è resa necessaria ai fini della verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto.

In particolare, così come richiesto, per gli aspetti paesaggistici:

- sono stati individuati i beni culturali vincolati ai sensi della Parte Seconda e Terza del D.Lgs n.42 del 2004, prossimi all'impianto in oggetto, ed è stato aggiornato l'elaborato grafico *16-RMCA-P02-INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO SISTEMA STORICO CULTURALE*, corredandolo di scheda descrittiva e analisi fotografica dei beni sopra citati, indicando anche la distanza tra questi e l'area di progetto;
- nell'elaborato grafico *23-RMCA-P09_OPERE DI MITIGAZIONE E CENSIMENTO PIANTE* è stata adeguatamente rappresentata la fascia di mitigazione arborea che verrà predisposta a perimetro dell'impianto, sul lato esterno della recinzione, oltre ad essere descritta *al cap. 7.1 Descrizione degli interventi di mitigazione e compensazione* della presente Relazione paesaggistica;
- sono state elaborate fotosimulazioni ad altezza d'uomo *"da punti di vista individuati dal PTPR della provincia di Catania e dai beni culturali, prossimi all'area di intervento con particolare riferimento alla percezione che si avrebbe dell'impianto dalla vicina area archeologica, dai nuclei storici limitrofi, dai punti panoramici individuati (interni ai sottocampi di progetto), percorrendo il tracciato della Regia trazzera n.461, individuata dalla pianificazione provinciale e coincidente con la SS288 e dai tratti panoramici sulla SP102 e SP25"*.

Le fotosimulazioni hanno incluso anche *"gli altri eventuali impianti esistenti, autorizzati o in corso di valutazione, sia sul portale regionale delle valutazioni ambientali sia sul portale nazionale valutazioni ambientali del MASE in modo da poter stimare gli effetti dell'impatto cumulativo [...] a partire da strade di normale accessibilità, percorsi panoramici, luoghi simbolici, beni culturali, ecc."*.

Per maggiori approfondimenti si rimanda agli elaborati: *37-RMCA-P10_FOTOSIMULAZIONI DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI* e *38-RMCA-P11_FOTOSIMULAZIONI CUMULATIVE DA PUNTI DI VISTA SIGNIFICATIVI*;

- è stata approfondita e verificata la compatibilità delle opere in progetto con quanto prescritto *"dall'art.20 delle NTA del Piano Paesaggistico della Provincia di Catania in relazione alle aree con livello di tutela 2 interferenti con il sedime di progetto"*. In particolare, tali aree vincolate sono state escluse

dal posizionamento delle strutture e saranno in parte lasciate al mantenimento del suolo attuale, in parte adibite a compensazione e rinaturalizzazione.

- è stata verificata la compatibilità delle opere in progetto, in relazione al reticolo idrografico, rispetto a quanto previsto nelle *“norme contenute nel PEARS 2030 approvato con D.G.R. n. 67 del 12/02/2022, in cui al cap. 6.2 del R.A. – Misure di mitigazione e compensazione degli effetti ambientali prescrive: -Salvaguardia delle aree di impluvio anche minori (rilevabili sulla CTR regionale) con fasce di rispetto dalle sponde di almeno 5÷10 metri per lato – nonché la compatibilità con quanto prescritto dalla pianificazione provinciale in riferimento all’art. 25 delle NTA”*. Infatti, il progetto prevede il mantenimento di tutti gli impluvi, anche minori, rilevabili su CTR e la salvaguardia degli stessi mediante la predisposizione di fasce di rispetto di 20 mt per lato per gli impluvi ricadenti nel territorio di Ramacca, così come previsto dalle N.d.A del medesimo Comune, e di 10 m per lato per gli impluvi ricadenti nel territorio di Castel di Iudica.

Per la redazione del presente studio sono state seguite le indicazioni della normativa di settore precedentemente richiamata; lo studio ha inizialmente valutato la coerenza e compatibilità del progetto circa i principali strumenti di programmazione e pianificazione a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Poi sono state esaminate le caratteristiche del progetto che potessero costituire interferenza sulla componente ambientale “paesaggio” e si è quindi proceduto con l’analisi della qualità della componente ambientale stessa, prendendo in considerazione le caratteristiche del territorio nel quale è ubicato il progetto.

In riferimento alle considerazioni e alle analisi effettuate si ritiene che il progetto oggetto d’indagine sia compatibile con gli indirizzi programmatici dei piani nazionali, regionali, provinciali e comunali previsti dalla vigente normativa ed è possibile escludere interferenze significative fra il progetto e le prescrizioni. Se si considera la programmazione regionale, ed in particolare il Piano Forestale Regionale (LR 16/96), l’area d’intervento non interferisce in alcun modo con i boschi individuati, né con le loro fasce di rispetto. In relazione al sistema vincolistico, diversi sono i SIC e le ZPS presenti nei dintorni delle aree analizzate, ma nessuno di essi ricade nelle stesse; il sito più vicino è ZPS ITA060001 “Lago Ogliastro” a circa 2,5 km dall’area di progetto.

Dall’esame della pianificazione territoriale della Provincia di Catania e con riferimento alla relativa cartografia regionale, si può osservare che, per quanto riguarda il Piano Paesaggistico, le aree di progetto risultano in parte interne ad aree sottoposte a tutela, indicate dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i., come “Fiumi, torrenti e corsi d’acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)”. Queste verranno escluse dal posizionamento delle strutture e saranno in parte lasciate al mantenimento del suolo attuale, in parte adibite a compensazione e rinaturalizzazione.

In merito al Piano Territoriale della Provincia di Catania, nessun intervento programmato ricade nei pressi dell’area in oggetto. A livello Comunale sono stati analizzati i Piani Regolatori Generali dei Comuni di Castel di Iudica e Ramacca; l’opera in progetto non interessa aree urbane e risulta ricadere in Zona Agricola.

Dal punto di vista strettamente ambientale, paesaggistico e agricolo, si sottolinea che, complessivamente, tra opere di mitigazione, compensazione, prati e aree che manterranno l'attuale uso agricolo per lo più a seminativo si occuperà una superficie pari a circa il 70,17% dell'intera area di progetto. Se a queste aggiungiamo le aree di rinaturalizzazione, la superficie complessivamente interessata da coperture vegetali sale al 71,30% dell'area di progetto.

Questo porterà ad un incremento della macchia mediterranea portando così ad un accrescimento del valore ambientale e paesaggistico dell'area di progetto. Tutti gli interventi contribuiranno a garantire una copertura vegetale per tutto l'anno, preservare la fertilità del terreno ed il relativo quantitativo di sostanza organica, creare un habitat quasi naturale e ridurre i fenomeni di erosione del suolo.

È bene inoltre sottolineare che l'indice di occupazione dell'area sia solo del 17,62%, poiché su un'area complessiva di intervento di circa 301,5 ha, la superficie occupata dagli elementi relativi alla funzionalità dell'impianto, ovvero area occupata dalle strutture, intesa come proiezione al suolo delle stesse a 30°, dalle cabine e dalla viabilità, è pari a circa 53,14 ha, un valore assolutamente rilevante in termini di impatto visivo ma soprattutto ambientale.

Lo sfruttamento delle fonti rinnovabili è uno dei principali obiettivi della pianificazione energetica a livello internazionale, nazionale e regionale poiché, i benefici ambientali che ne derivano sono notevoli e facilmente calcolabili.

Questo significa che la realizzazione dell'impianto porterà dei vantaggi sia sul piano ambientale, contribuendo al risparmio di migliaia di tonnellate di petrolio e CO₂ tradotte in mancate emissioni di inquinanti e risparmio di combustibile, sia sul piano socioeconomico:

- aumento del fattore di occupazione diretta sia nella fase di cantiere (per le attività di costruzione e installazione dell'impianto) che nella fase di esercizio dell'impianto (per le attività di gestione e manutenzione degli impianti);
- creazione e sviluppo di società e ditte che graviteranno attorno l'impianto ricorrendo a manodopera locale;
- riqualificazione dell'area grazie alla realizzazione di recinzioni, viabilità di accesso, sistemazioni idraulico-agrarie.

Nicolosi, 23/04/2024

Il tecnico

Dott. Ing. Giorgia Paratore



9. SITOGRAFIA

- <http://www.isprambiente.gov.it>
- <http://www.gazzettaufficiale.it>
- <http://www.sitr.regione.sicilia.it/pai>
- <http://pti.regione.sicilia.it>
- <http://www.comune.ramacca.ct.it/>
- <http://www.comune.casteldiudica.ct.it/>
- <http://www.italiapedia.it>
- <http://dati.istat.it>
- <https://www.tuttitalia.it>
- <http://www.regione.sicilia.it>
- <http://sif.regione.sicilia.it/ilportale/piano-forestale>
- <http://europa.eu>
- <http://www.provincia.catania.it>